Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 11 Gennaio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 9

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 40 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 92 — 48 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-945 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-946 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-... - 53-...

Il successo dell'emissione dei Buoni del Tesoro

Affluenza di grandi e piccoli risparmiatori in tutta l'Italia - Milano Torino e Genova hanno sottoscritto ieri per oltre due miliardi di lire

Presente!

Diecine di migliaia di risparmiatori hanno, ieri, sottoscritto, o convertito nella nuova serie, i Buoni del Tesoro. Oggi e domani conosceremo le cifre definitive, ma i dati già raccolti, permettono di affermare che, un'altra volta, all'appello dello Stato i cittadini hanno risposto: presente!

Il risparmiatore in Regime Fascista ha ormai un'esperienza più che decennale. Sa come sono mantenuti gli impegni e le promesse; la lira non solo è stata difesa ma è diventata la moneta più sicura della terra; settanta miliardi di titoli consolidati non solo hanno resistito a tutte le tempeste ma sono stati rivalutati di circa il 20 % ed i sottoscrittori dei Buoni del Tesoro degli scorsi due anni, oltre che godere di un alto interesse, hanno visto l'obbligazione superare del 6 % la pari.

L'avvenire? Le direttive sono chiare e l'azione dello Stato che segue, appoggia, dirige, attraverso le Corporazioni, tutta la politica finanziaria del Paese non può lasciare dubbi. La sicurezza politica e monetaria, la graduale opera di risanamento della nostra vita economica hanno condotto e condurranno ancor più nel prossimo futuro ad un ribasso del costo del denaro, ribasso che, come per i titoli di Stato, significherà non solo una rivalutazione di tutti i beni (dai valori mobiliari alla terra), ma che permetterà all'industria italiana di lavorare, alleggerendo il peso dei suoi debiti, in una situazione migliore.

In queste condizioni i Buoni del Tesoro con un reddito nominale del 4 %, ma effettivo del 4,50 % (tenuto conto del prezzo di emissione e dei premi), garantito per un periodo di nove anni, costituiscono un impiego ottimo e sicuro con possibilità di utili. E' probabile infatti che nel futuro le eventuali emissioni di titoli affini abbiano un tasso minore, ciò che provocherà un rialzo automatico nel valore di quelli oggi emessi.

Ma oltre al risparmiatore anche il cittadino ha ormai una sicura esperienza. Nel suo spirito la figura dello Stato è profondamente mutata, egli sa quali nuovi vasti compiti esso si è assunto; ha avuto la prova delle sue capacità di organizzatore e di creatore e della sua energia e della sua prudenza nel dirigere la vita economica della Nazione. Con ammirazione sempre crescente ha visto gli scorsi anni — mentre le banche, le holding, i trust, le società anonime, ancora al di fuori del controllo corporativo, sperperavano miliardi e miliardi di ricchezza nazionale — il Fascismo, con disponibilità veramente modeste, compiere in ogni campo dell'attività umana, in ogni aspetto della vita sociale, un'opera costruttiva miracolosa.

Ieri in tutta Italia, da Bolzano a Trapani, con sicurezza ed entusiasmo, diecine di migliaia di risparmiatori hanno risposto: presente, all'appello del Governo. Un'adesione plebiscitaria che fa onore agli italiani ma che lo Stato Fascista ha ben meritata.

Grande affluenza di sottoscrittori in tutte le città d'Italia

Roma, 10 notte.

In tutta Italia si è aperta stamane al pubblico la sottoscrizione per i 4 miliardi di nuovi Buoni del Tesoro novennali. Dalle segnalazioni si apprende che la nuova emissione è stata accolta dal pubblico con il più grande favore. Fin dai giorni scorsi erano pervenuti agli Istituti di credito larghe prenotazioni per l'ammontare di molte diecine di milioni da parte delle rispettive clientele. Da parte loro, le Banche grandi e piccole incaricate della sottoscrizione, hanno provveduto ad adottare tutte quelle misure atte a facilitare i sottoscrittori e ad illuminare il pubblico sulle modalità e formalità per parteciparvi. Particolarmente notevole, in questi giorni, è stato l'affollamento agli sportelli delle Banche dei piccoli risparmiatori, i quali hanno perfettamente compreso la bontà e la sicurezza dei nuovi investimenti, e si sono affrettati a convertire i loro piccoli capitali in cartelle dei nuovi Buoni del Tesoro.

Le prime notizie giunte dalle più importanti città, danno già alcuni dati sulle sottoscrizioni, che raggiungono ovunque cifre veramente cospicue. A Roma il movimento dei sottoscrittori ai nuovi Buoni del Tesoro novennali, ha richiesto da parte degli Istituti di credito una organizzazione speciale, capace di far fronte a tutte le richieste. Le segnalazioni che giungono dai centri urbani e rurali della penisola dànno notizia che l'affluenza dei sottoscrittori è grandissima e partecipazioni larghissime di medi e piccoli risparmiatori sono state registrate ovunque, anche nei più piccoli Comuni rurali.

Si apprende intanto che la Cassa nazionale Malattie per gli addetti al Commercio, ha sottoscritto per lire due milioni e 500 mila della nuova emissione di Buoni del Tesoro; il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Roma ha sottoscritto in proprio per la somma di lire 10 milioni; il Monte di Pietà di Roma si è prenotato per lire 13 milioni; la Banca Nazionale del Lavoro, prima ancora dell'apertura ufficiale delle sottoscrizioni ha raccolto prenotazioni per oltre 200 milioni di lire; l'Istituto Poligrafico dello Stato si è prenotato per la somma di lire 6 milioni presso la Banca Nazionale del Lavoro.

L'Istituto italiano di Credito marittimo ha raccolto sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro novennali 4 per cento per oltre cento milioni, di cui tre quarti circa in contanti.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Superiore di Odontojatria «G. Eastman» ha deliberato di partecipare alla sottoscrizione con la somma di un milione.

Secondo le ultime segnalazioni pervenute alla Capitale dalle maggiori città d'Italia, il successo del Prestito appare già assicurato. Si può calcolare che la cifra sottoscritta il primo giorno superi i tre miliardi. E' da ritenere pertanto che entro domani la somma totale — quattro miliardi — sarà non solo raggiunta ma superata dalle richieste dei sottoscrittori.

Torino: oltre 400 milioni di lire e 38.663 sottoscrittori

Quattrocento milioni! Questa cifra ingentissima è stata a tutto ieri investita nella sola città di Torino in Buoni del Tesoro novennali al 4 per cento. Così conclude il bollettino trasmessoci ieri sera dalla Banca d'Italia, e tale risultato è lungi dall'essere definitivo, poichè è prevedibile che anche oggi l'affluenza dei sottoscrittori agli sportelli delle banche cittadine continuerà ininterrotta.

La somma sottoscritta dai risparmiatori torinesi appare ancora più ingente se si riflette che quattrocento milioni sono già la decima parte di tutta l'emissione dei Buoni del Tesoro stabilita nella cifra di quattro miliardi. Ma esaminando i particolari del grandioso versamento di Torino, nuove ragioni di orgoglio emergono ai nostri occhi. Di 38.663 sottoscrittori — quanti fino a ieri sera si sono avvicendati agli sportelli dei nostri istituti bancari — ben 37.000 hanno fatto versamenti totali o parziali in denaro contante per un ammontare in cifra tonda di oltre trecento milioni.

Sono quindi — oltre le conversioni di vecchi titoli — trecento milioni di denaro liquido che dalla sola Torino entrano nelle casse dello Stato.

Nè è solo la fiducia nella saldezza finanziaria del Regime che muove i sottoscrittori. Tutti, grandi e piccoli, sanno di concludere, sottoscrivendo, un ottimo affare. Ottimo per l'alto interesse del titolo e per le numerose probabilità di ricchezza offerte dai premi stabiliti per i primi cinque anni: cinque milioni per ogni miliardo emesso, cioè venti milioni all'anno: complessivamente cento milioni di premi.

Per tutta la giornata di ieri nelle banche cittadine si è lavorato senza posa. I sottoscrittori hanno fatto continua ressa agli sportelli, dove per altro si dava corso ad ogni singola richiesta con la massima sollecitudine.

L'Istituto di S. Paolo ha raccolto 30 milioni a Torino, ripartiti fra 2200 sottoscrittori; mentre le sue filiali in provincia hanno visto affluire altri 30 milioni, ad opera di una folla di risparmiatori composta di 4 o 5 mila persone.

Il Banco di Roma, sempre soltanto a Torino, ha ricevuto sottoscrizioni per 38 milioni; ed i suoi sportelli non si sono chiusi nemmeno per la sosta meridiana. Alla Banca d'Italia e di America sono stati versati 7 milioni. Per la Banca Commerciale, la Cassa di Risparmio, il Credito Italiano, la Banca Anonima di Credito, la Banca Popolare di Novara, il Banco Ambrosiano, la Banca Nazionale del Lavoro, l'Istituto di Credito Marittimo, la Banca Piemonte, ecc., i singoli dati statistici sono riassunti nel bollettino della Banca d'Italia che, come abbiamo detto, registra una somma che largamente sorpassa i 400 milioni.

Fra le sottoscrizioni più cospicue, oltre a quelle segnalate ieri (sette milioni e mezzo del Gruppo Fiat) sono da annoverarsi i 50 milioni sottoscritti dalla «Snia-Viscosa» ed i 3 milioni e mezzo versati dalla Italiana Gas.

Ma soprattutto è da rilevarsi anche oggi il grandissimo numero dei sottoscrittori di piccole somme, gente del popolo minuto e della piccola borghesia, il che testimonia del carattere veramente plebiscitario assunto dalla sottoscrizione e della grande fiducia che nel Regime ripongono tutti i ceti delle nostre popolazioni.

La sottoscrizione dovrebbe rimanere aperta dieci giorni, ma non è certo da escludere che possa essere chiusa prima, quando verrà raggiunta la cifra stabilita. Bisogna, quindi, far presto.

200 milioni a Palermo

Palermo, 10 notte.

Presso il Banco di Sicilia, nella giornata di oggi, sono stati sottoscritti oltre duecento milioni dei nuovi Buoni del Tesoro.

Un miliardo e 200 mila lire sottoscritti a Milano

Milano, 10 notte.

Ancora una volta Milano ha offerto una prova esemplare della sua dedizione al Regime e della sua granitica fiducia nell'opera finanziaria del Governo di Mussolini. L'affluenza che, nella giornata di oggi, si è avuta presso tutti gli istituti bancari da parte dei sottoscrittori ai nuovi Buoni novennali del Tesoro è stata, più che eccezionale, spettacolosa. Le banche hanno dovuto moltiplicare gli impiegati agli sportelli, tanto l'affluenza è stata superiore alle previsioni. Fin dal mezzodì il risultato richiesto presso i massimi istituti era manifestato dai dirigenti con una sola parola eloquentissima: «magnifico». Ma la sottoscrizione milanese una volta ancora è stata caratterizzata dal piccolo risparmio, cioè dai sottoscrittori anche di un solo buono, dagli umili, dai più modesti che concorsero a dare a questa operazione finanziaria un nuovo significato, precipuamente politico e plebiscitario. Si pensi che, fin da ieri, le prenotazioni presso la sola Banca del Lavoro oltrepassavano i duecento milioni. Dalle prime cifre rese note dagli istituti bancari cittadini la sottoscrizione si preannunzia senza precedenti. Infatti alla Banca Agricola milanese sono stati prenotati buoni per oltre 54 milioni; alla Banca Popolare 38 milioni, al Banco Ambrosiano oltre 95 milioni, alla Banca Popolare di Novara (Milano e succursali) 150 milioni in contanti e 30 milioni in conversioni; alla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde (Milano soltanto) 22 milioni; alla Banca d'America e d'Italia 150 milioni; presso due istituti bancari di minore importanza oltre dodici milioni. Fra le aziende industriali, soltanto la Snia Viscosa ha sottoscritto 50 milioni di lire.

Complessivamente oggi sono stati sottoscritti Buoni del tesoro per oltre un miliardo 200 mila lire. La sola Cassa di Risparmio delle provincie lombarde nelle sue sedi di città e nelle agenzie di provincia ha raccolto sottoscrizioni per oltre mezzo miliardo di lire. Non sono ancora noti invece i contingenti parziali raccolti dalle più importanti banche cittadine.

400 milioni a Genova

Genova, 10 notte.

Grandioso si annuncia il successo della sottoscrizione dei nuovi Buoni novennali. Benchè la sottoscrizione sia stata aperta ufficialmente stamane alle ore 9, pure fin da ieri le prenotazioni erano affluite numerose e cospicue. E' facile prevedere che l'aliquota di buoni, di cui sono stati dotati i nostri istituti, verrà coperta rapidamente. Numerose sono le prenotazioni che ammontano a cifre ingenti, ma infinite sono pure quelle di piccoli proprietari, di piccoli risparmiatori e di commercianti.

Numerose richieste sono giunte pure agli istituti genovesi dalle succursali di provincia e tutti raccomandano di tener conto della precedenza nell'eventualità di un comparto per eccesso di sottoscrizioni. Tutti, avendo profonda e sentita la fiducia nel Governo fascista, si affrettano a sottoscrivere. Enti pubblici e privati, associazioni, organizzazioni sindacali e dopolavoristiche, istituzioni bancarie, hanno lanciato appello ai loro soci perchè le sottoscrizioni avvengano rapide e numerose e tutti gli enti hanno fatto in modo che anche i più modesti sottoscrittori possano partecipare alla vantaggiosa operazione mediante versamenti rateali.

Dalle cifre raccolte fino a questa sera alla nostra Banca d'Italia si può calcolare che le sottoscrizioni si aggirino sulla somma di oltre 400 milioni, cifra superiore a quella avutasi nella prima giornata dei precedenti prestiti e che supera di molto le cifre previste.

500 milioni a Napoli

Napoli, 10 notte.

L'affluenza dei sottoscrittori ai Buoni novennali è stata notevolissima presso tutte le Banche cittadine.

Al Banco di Napoli si calcola che le sottoscrizioni affluite nella prima giornata presso le filiali dell'Istituto abbiano raggiunto i 500 milioni.

Firenze, 10 notte.

Stamane gli sportelli di tutti gli istituti consorziati si sono aperti per ricevere le sottoscrizioni all'emissione dei Buoni novennali 4 per cento e subito ad ogni Banca è affluita una vera folla di sottoscrittori.

Dalle prime notizie raccolte presso i principali istituti risulta che tutte le previsioni sono state largamente superate in questa prima giornata di sottoscrizioni. Di particolare interesse il fatto che le cifre versate sono per la maggior parte in contanti. In altre parole il cambio dei Buoni 1934 non supera il 20 per cento del totale fino ad oggi raggiunto. Tutti gli istituti registrano pure molte sottoscrizioni costituite da lievi somme, denaro di piccoli risparmiatori, che hanno risposto in massa all'appello dimostrando la loro fiducia verso il Governo fascista e il loro alto senso patriottico.

Biella, 10 notte.

La prima giornata delle sottoscrizioni ai nuovi Buoni novennali del Tesoro ha visto, nella nostra città, una notevole affluenza di pubblico agli istituti di credito autorizzati alla raccolta delle sottoscrizioni. Si calcola che fino a stasera siano stati sottoscritti circa 15 milioni, dei quali tre milioni e mezzo sottoscritti presso la locale sede della Banca d'Italia. Per favorire le richieste del pubblico, tutte le banche consorziate hanno protratto l'orario di chiusura degli sportelli e rinunciato alla mezza vacanza di sabato.

Trieste, 10 notte.

La partecipazione di Trieste alla sottoscrizione dei nuovi Buoni del Tesoro ha superato, per slancio e per entità di cifre, ogni precedente sottoscrizione. Questa sera la Banca d'Italia, sulla scorta delle cifre pervenute dai vari istituti cittadini ha comunicato che, in città, sono stati sottoscritti 67 milioni e mezzo di lire dei quali ben 55 in contanti. Il numero dei sottoscrittori supera i diecimila. Numerosi sono stati i piccoli risparmiatori.

Verona, 10 notte.

Grande affluenza alle banche e agli istituti di credito per la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro novennali. La cifra sottoscritta ha raggiunto i venticinque milioni.

Varese, 10 notte.

A Varese, ed in provincia, sono affluite numerose le sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro novennali. In serata l'ammontare di esse, presso la sede della Banca d'Italia, aveva già raggiunto i 75 milioni.

La situazione della Banca d'Italia

La riserva aurea in aumento

Roma, 10 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 30 novembre al 31 dicembre 1933 - A. XII, i seguenti mutamenti:

la riserva in valute auree è salita da 7.081.980.000 a 7.091.855.000;

la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 309.887.000 a 304.987.000;

il portafoglio su piazze italiane è disceso da 4.178.035.000 a 3 miliardi e 683.824.000;

le anticipazioni sono salite da 472.193.000 a 1.009.480.000;

la circolazione dei biglietti è aumentata da 13.111.712.000 a 13 miliardi e 243.408.000;

i debiti a vista sono aumentati da 373.191.000 a 477.637.000;

i depositi in conto corrente sono diminuiti da 903.858.000 a 810 milioni e 001.000.

La legge sulle Corporazioni

La Commissione senatoriale approva la relazione De Vecchi

Roma, 10 notte.

Stasera alle 15 si è riunita al Senato sotto la Presidenza di S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon la Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni. Erano presenti tutti i membri della Commissione e cioè i senatori Bevione, Conti, Salvatore Gatti, Paolo Thaon di Revel, Tofani e Volpi di Misurata.

La Commissione ha ascoltato la lettura della relazione elaborata da S. E. De Vecchi e l'ha approvata con un voto di plauso per l'illustre relatore. Come abbiamo già annunziato il disegno di legge sulle Corporazioni verrà esaminato dal Senato nella seduta di venerdì prossimo. Sono iscritti a parlare i senatori Bevione, Cogliolo, Cavazzoni, Salvatore Gatti, Guaccero e Schanzer, che come si ricorderà fu relatore al Senato sulla Legge sindacale 3 aprile 1926.

La Camera approva i bilanci delle Comunicazioni e dell'Agricoltura

Roma, 10 notte.

La Camera ha approvato oggi il bilancio del Ministero delle Comunicazioni ed altri disegni di legge.

La seduta ha inizio alle ore 16 sotto la presidenza di S. E. Giuriati. Sono presenti, al banco del Governo, i Ministri Ercole, Jung, De Francisci, Acerbo, Di Crollalanza, ed i Sottosegretari Suvich, Guidi, Buffarini, Biagi, Asquini, Serpieri e Postiglione.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, si approvano senza discussione vari disegni di legge, fra i quali quelli riguardanti la estensione del marchio nazionale alla esportazione dei vini, le modificazioni all'ordinamento giudiziario e le modificazioni alle norme sulle Stazioni di cura, soggiorno e turismo; il disegno di legge sul piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento di Milano, e delle norme per la sua attuazione, è approvato con alcune modifiche proposte dalla Commissione ed accettate dal Governo.

Si passa poi all'esame del bilancio del Ministero della Agricoltura: non vi sono oratori iscritti ed i Sottosegretari on. Biagi ed Asquini hanno rinunciato alla parola. Il bilancio è quindi subito approvato. Si svolge infine la votazione a scrutinio segreto del bilancio delle Corporazioni e degli altri disegni di legge esaminati oggi.

Alle 17,30 la seduta è tolta. Nella seduta di domani, la Camera esaminerà il bilancio del Ministero degli Interni.

La seduta al Senato

Roma, 10 notte.

Seduta di mercoledì 10 gennaio 1934 - Presidenza del Presidente Federzoni.

La seduta è aperta alle ore 16. Il Presidente invita i senatori a votare per la nomina di tre commissari alla Cassa DD. PP. e proclama poi eletti i senatori Luccoli, Bonardi, Broglia. Dopo l'approvazione di numerosi disegni di legge la seduta è tolta alle ore 17,30. Domani seduta alle ore 16.

I colloqui di Roma

La relazione di Simon al Comitato ministeriale sul disarmo

Londra, 10 notte.

Il Comitato ministeriale per il disarmo si è riunito nel pomeriggio per discutere i risultati della visita di Sir John Simon a Roma, e i suggerimenti avanzati da una parte e dall'altra durante le discussioni con Mussolini.

I giornali da Roma informano che il Duce ha visto l'ambasciatore di Francia e lo ha messo al corrente delle conversazioni avute con Simon. Aggiungono che allo stesso scopo egli avrà, probabilmente giovedì, un colloquio con l'ambasciatore della Germania.

Il corrispondente del *Times* da Roma smentisce che l'Italia abbia comunicato a Simon specifiche proposte o addirittura un piano sul disarmo. «Sembra si possa correttamente affermare — aggiunge il corrispondente — che le proposte presentate dal Duce sono intese a completare il quadro delle conversazioni franco-tedesche tuttora in corso e sono quindi suscettibili di modifiche».

Il *Times* pubblica inoltre la seguente informazione: «Simon, conformemente alla prassi di questi ultimi anni, intende essere presente alla sessione del Consiglio della Lega che si inizia a Ginevra lunedì venturo. Veniamo informati che l'ufficio di Presidenza della Conferenza del disarmo non è stato ancora convocato dal presidente Henderson per il 22 gennaio data che era stata provvisoriamente fissata nell'ottobre scorso. E' possibile che la riunione dell'Ufficio venga rinviata di una o due settimane. I negoziati franco-tedeschi e le altre conversazioni parallele sono tuttora in corso ed è dubbio se una riunione dell'Ufficio di Presidenza prima che sia stata raggiunta una precisa base di accordo avrebbe una pratica utilità. Il recente memorandum francese a Berlino è considerato un notevole passo nella direzione giusta ma l'atteggiamento verso di esso del Governo tedesco non è stato reso ancor noto. Un'altra ragione di rinvio è costituita dal fatto che il signor Norman Davis è desideroso di essere presente alla riunione dell'Ufficio ma sarebbe per lui difficile trovarsi a Ginevra per il 15 gennaio. Il disarmo sarà il principale argomento delle discussioni private durante la sessione del Consiglio e i piani definitivi rispetto alla procedura potranno dover essere rimessi a dopo la chiusura del Consiglio della Lega.

Analoghe informazioni sono pubblicate dalla maggioranza dei giornali di stamane. Si dubita tuttavia che Simon possa andare a Ginevra il 15 gennaio o che possa stare a Ginevra tutta una settimana. La presenza di Simon a Londra sarà necessaria a causa delle consultazioni importanti che devono precedere la riunione dell'Ufficio di Presidenza la quale seguirà immediatamente la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il grand'uff. Pilotti ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 10 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il grand'uff. Massimo Pilotti, Segretario Generale aggiunto alla Società delle Nazioni.

Lo scandalo Stavisky

Una nuova ipotesi: ucciso dall'amico Voix?

L'autorità conclude l'inchiesta sul dramma di Chamonix confermando il suicidio - Le ultime lettere dell'avventuriere - Il trasporto funebre della salma - La interpellanza sull'«affaire» verranno discusse oggi alla Camera

Una pausa

Parigi, 10 notte.

In attesa che lo scandalo Stavisky sia portato davanti alla Camera, l'effervescenza pubblica si è alquanto calmata. Sebbene parecchi giornali continuino a far campagna contro la tesi del suicidio dell'avventuriero, pur confermata a quanto sembra dalle lettere d'addio ai familiari che si dice di avere scoperte a Chamonix, la violenza dell'attacco è scemata. L'attenzione del pubblico si concentra sulle interpellanze che dovranno essere discusse domani subito dopo il discorso d'apertura pronunziato dal Presidente della Camera. Queste interpellanze, come già sapete, sono sei: degli onorevoli Dommange deputato di Parigi, e Ybarnegaray deputato dei Bassi Pirenei, che segnaleranno le responsabilità politiche ed amministrative dell'affare; degli onorevoli Monnet e Lagrange, socialisti, i quali chiederanno come mai un condannato di diritto comune abbia potuto spogliare in tale modo il pubblico risparmio; dell'onorevole Pezet, democratico popolare, il quale vuole sapere i compiti della Sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria della Senna nelle prevenzioni di truffe; egli chiederà inoltre se questo organismo era o no a conoscenza delle mene anteriori di Stavisky: dell'onorevole Marcello Deat, neo-socialista, il quale ha ricevuto dal suo gruppo mandato per esaminare nel loro insieme le cause dello scandalo attuale e degli scandali più o meno recenti che hanno rivelato la debolezza della amministrazione della polizia e della magistratura, le mene degli alti funzionari a riposo i quali coprono posti di membri di Consigli d'amministrazione, le compiacenze governative parlamentari e di stampa incompatibili con la moralità pubblica indispensabile in una democrazia. Si attribuisce a Marcello Deat l'intenzione di reclamare «delle teste». I socialisti del gruppo presieduto da Blum non prenderanno una decisione se non dopo avere udito la risposta del Presidente del Consiglio Chautemps, ma sembra che essi pure chiederanno delle teste.

La discussione promette quindi di essere movimentata. Una notizia che provoca nondimeno alquanta delusione a Parigi è quella secondo cui l'onorevole Ybarnegaray proporrebbe alla Camera la nomina di una Commissione d'inchiesta. La storia delle Commissioni d'inchiesta nominate in passato in circostanze analoghe e sovrattutto di quella presieduta dall'onorevole Marin subito dopo lo scandalo Oustric ha già sufficientemente provato come sia proprio questo il mezzo che ci vuole per impedire alla luce di farsi strada e alla giustizia di punire i colpevoli. Se la Camera finirà per sottoscrivere alla proposta di Ybarnegaray, lo scandalo potrà considerarsi virtualmente sepolto come quello di cui porta il nome. E' questa una prospettiva che sorride poco alle vittime di Bajona.

C. P.

L'ondata dei sospetti

Parigi, 10 notte.

Il Procuratore della Repubblica, a Bonneville, signor Theron, si è recato stamane a Chambery dove ha conferito col Procuratore Generale sugli ultimi avvenimenti di Chamonix. Da Chambery il magistrato verrà a Parigi ove è stato chiamato dal Ministro della Giustizia per mettere i suoi capi al corrente delle circostanze nelle quali si è verificata la morte di Stavisky e degli eventi accaduti dopo la sua morte. Egli riceverà pure istruzioni precise concernenti la condotta da osservare, in modo da ottenere una stretta coordinazione delle operazioni dell'autorità giudiziaria di Bajona che rimane incaricata della direzione generale di questo affare, della Sicurezza Generale e dell'autorità giudiziaria di Bonneville.

Intanto mentre la salma di Stavisky veniva accompagnata dalla moglie al deposito del cimitero di Chamonix, il vecchio amico, socio e complice del truffatore, Enrico Hayotte, contro il quale era stato emesso mandato di cattura, si costituiva prigioniero a Parigi.

Hayotte si costituisce

Egli si trovava nel pomeriggio di ieri in compagnia della moglie, nella casa del suo avvocato, Pietro Gabriel, quando vennero recate le edizioni dei giornali della sera che annunziavano la sua incriminazione. Hayotte impallidì un poco, poi si rasserenò subito dichiarando:

— Suppongo che vi saranno giù due ispettori ad attendermi.

— E' probabile, rispose l'avvocato.

Allora Hayotte gli chiese qualche consiglio e lo pregò di accompagnarlo, per evitare di dare troppa pubblicità al suo arresto. L'avvocato acconsentì. Verso le 21 il legale, Hayotte e sua moglie si ritrovarono in istrada, dove non c'era nessuno.

— Non mi resta altro che andare a pranzo — disse allora Hayotte, felice della notte di tregua che gli si offriva.

L'avvocato gli consigliò di tornare l'indomani mattina e si pose a sua disposizione per recarsi dal giudice istruttore Lapeyre. Hayotte consentì e fu puntuale al convegno. Il difensore e l'imputato si recarono insieme al Palazzo di Giustizia dove, giunto, Hayotte penetrò da solo nel Gabinetto del decano dei giudici istruttori, Lapeyre. Ma questi era assente e il cancelliere cui si rivolse disse di non avere qualità per occuparsi di lui. Un mandato di cattura emanato dall'autorità giudiziaria di Bajona non poteva che riguardare la Sicurezza Generale e il cancelliere gli consigliò di recarsi colà. Hayotte e il suo avvocato si diressero a quella volta, raggiunti lungo la strada da un ispettore di polizia avvertito, per scrupolo, dal cancelliere. A mezzogiorno, Hayotte, sempre accompagnato dall'avvocato, giungeva alla Sicurezza Generale. Col volto pallido che tradiva le ansie di una notte insonne, salì lentamente le scale che conducono all'ufficio del commissario divisionale al quale si presentò e che gli notificò immediatamente il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Bajona.

Per quanto al corrente della sua situazione, l'ex-direttore dell'*Empire* non potè celare una certa emozione. Ma si riprese e superò rapidamente l'istante di debolezza. Interrogato dal commissario, Hayotte rifiutò di indicare ove avesse trascorso la notte: riconobbe soltanto di avere prolungato fino alle 21 il suo colloquio col difensore, colloquio cominciato alle 17, e di avere esaminato con lui i suoi mezzi di difesa. Poichè l'ora della colazione si avvicinava, fu deciso che Hayotte avrebbe preso il pasto nel posto di polizia più prossimo. Affiancato da due ispettori, l'amico di Stavisky ridiscese le scale che conducono al cortile interno della Sicurezza Generale, preceduto da una tumultuosa schiera di fotografi e di operatori cinematografici. Hayotte si sottopose piuttosto di malumore alle loro esigenze, il che non gli impedì affatto di fare onore poco dopo ad una abbondante colazione. Venuta la sera, Hayotte pranzò al posto di polizia poi, sotto la sorveglianza di due ispettori incaricati di scortarlo sino a destinazione, partì alle 20,40 per Bajona, dove giungerà domattina.

Assassinato?

Invece Henry Voix e la sua amica, che si trovavano nella villa del Vieux Logis al momento dell'irruzione degli agenti, sono liberi. Ora il *Quotidien* scriveva stamane, a proposito della fine del celebre avventuriero, che se si crede sempre meno al suo suicidio, esiste però una variante sul modo con cui questi avrebbe trovato la morte: in altre parole molti ritengono che Stavisky sia stato abbattuto non dai poliziotti ma dal suo complice Henry Voix, di cui i giornali pubblicavano oggi il *curriculum vitae* non certo edificante: disertore e condannato a 4 anni di lavori forzati da un Consiglio di Guerra, evaso dal penitenziario militare, ritrovato dalla polizia a Parigi, ove era giunto sotto falso nome, arrestato per furto di 6 mila franchi di cuoiami, condannato dal Tribunale correzionale a 2 anni di prigione sotto l'accusa di furto, falso, uso di falso certificato.

«Ricerchiamo dunque chi è questo Voix — scrive il *Quotidien* — e quali erano i suoi rapporti con Stavisky, presso il quale si trovava al momento del dramma. Un telegramma *Havas* constata che «Voix non è sconosciuto ai servizi della Sicurezza Generale». Un altro telegramma *Havas* conferma questo punto: esso dichiara che «si sapeva che Stavisky era accompagnato nella sua fuga da un pregiudicato», di cui in quel momento non si diceva ancora il nome. Si sapeva, dunque, che Stavisky aveva dei falsi documenti, mentre Voix aveva, per straordinaria negligenza conservato i suoi veri documenti personali. Bastava dunque ricercare Voix sotto il suo vero nome, ciò che non era difficile, per ritrovare Stavisky. Si può credere ora — prosegue il giornale — come certi affermano, che Voix, sempre in relazione con la Sicurezza Generale, abbia servito per essa da intermediario fra il Ministero degli Interni e Stavisky? Delle dichiarazioni del signor Monteix, proprietario della villa di Servoz, dove dapprima si era rifugiato il truffatore, dànno involontariamente una apparenza di esattezza alle informazioni: Voix e Stavisky — ha dichiarato in sostanza il signor Monteix — giungono il 29 dicembre a Servoz. il 30 Voix riparte per Parigi, il 31 torna a vedere Stavisky, il primo gennaio riparte per Parigi, il 2 gennaio Stavisky lascia Servoz. Gli è dunque che ogni accordo era divenuto impossibile e che quando Voix raggiunse Stavisky quella volta a Chamonix non era con una missione precisa di Parigi nei riguardi del bell'Alessandro? Le agenzie hanno dapprima dichiarato che al momento del dramma Stavisky era solo nella sua camera. Gli avanzi di un pasto di parecchie persone — precisiamo, di tre persone — hanno costretto a riconoscere che Voix e la sua amante avevano «assistito al dramma», per quanto certi giornali non abbiano esitato a dichiarare che la coppia Voix era stata arrestata in città.

Una terza versione

Ieri sera Voix ha adottato per i giornalisti una terza versione: «Ero nella casa — ha riconosciuto —, ma non nella camera di Stavisky».

Del resto, per quello che concerne la versione del suicidio, Voix è il più grande ausiliario della tesi della Sicurezza Generale. Non ha infatti dichiarato che nella «tasca della giacca di Stavisky era una rivoltella che lui avrebbe voluto togliergli, non perchè credesse al suicidio — prima contraddizione —, ma perchè temeva che Stavisky sparasse sugli ispettori della Sicurezza Generale»?

Un momento dopo Voix diceva: «Il grande rincrescimento di Stavisky era di vedere immischiati ingiustamente nell'affare Dalimier, Bonnaure e Garat. In quanto a lui, voleva risparmiare alla sua famiglia il disonore di comparire in tribunale. Egli aveva manifestato a varie riprese l'intenzione di darsi la morte, chiedendo a un farmacista locale un veleno che questi aveva rifiutato di consegnargli (non era questo il miglior modo per Stavisky di attirare su di sè l'attenzione?). Infine dichiarava che, in ogni modo, non sarebbe mai caduto vivo nelle mani della polizia».

Due altri testimoni uditi dalla Sicurezza Generale a Parigi nel pomeriggio del lunedì prima dell'annunzio del suicidio e che appoggiano con la loro autorità la tesi ufficiale sono due amici di Stavisky, Pigaglio e Romagnino.

Interrogato lunedì verso la metà del pomeriggio, Pigaglio, che avrebbe però avuto ogni ragione di sfuggire alla Sicurezza Generale poichè era stato lui a procurare a Stavisky il ricovero di Servoz, dichiarava che «Alexandre» gli avrebbe confidato il 30 dicembre che si sarebbe ucciso. E' da notare che Pigaglio si è presentato spontaneamente alla Sicurezza Generale per rivelare il rifugio di Servoz. In quanto a Romagnino, amministratore di una società fondata da Stavisky, egli pure, al momento dell'annunzio del suicidio — coincidenza curiosa — si trovava negli uffici della Sicurezza Generale, ove dichiarò subito: «Era fata-

le! La vigilia di Natale, Stavisky mi ha detto che si preparava a morire ».

Il *Quotidien*, nel segnalare e nel confrontare tutto questo insieme di testimonianze e di coincidenze e di circostanze, conclude esprimendo la fiducia che Chautemps, che ha promesso che tutto si saprà e che farà tutto sapere e che saprà prendere tutte le sanzioni necessarie, non mancherà di farlo anche se vi fossero dei colpevoli nel Ministero degli Interni.

Ma questa sera un telegramma *Havas* da Chambery annunzia che il procuratore generale di Bonneville, Theron, ha esposto al procuratore generale Liénard le circostanze particolareggiate della morte di Stavisky: in qual modo il commissario Charpentier penetrò nella camera e come vi scoprì il ferito che era solo in tutta la casa. Charpentier era accompagnato e circondato da una decina di testimoni, i quali hanno affermato unanimi che la detonazione era stata udita prima dell'apertura della finestra. D'altra parte, la signora Stavisky ha dichiarato al magistrato che suo marito, sentendosi attorniato dalla polizia, le aveva detto che non sarebbe caduto vivo fra le sue mani. Questa dichiarazione è formalmente corroborata dalle lettere lasciate da Stavisky. A questo sono ancora da aggiungere le sei dichiarazioni concordi dei medici che hanno esaminato il ferito, lo hanno curato e gli hanno praticato l'autopsia. Di conseguenza, l'inchiesta è stata dichiarata chiusa sulle cause della morte di Stavisky, che sono definitivamente e formalmente attribuite a suicidio.

E' la volta di Bonnaure

All'ultima ora si apprende da Bajona che quei giudici istruttori hanno domandato che sia tolta la immunità parlamentare al deputato Bonnaure ed hanno spiccato due mandati di comparizione contro il signor Dubarry direttore del giornale *La Volonté* ed il signor Aymard ex direttore della *Liberté*. Il signor Dubarry avrebbe accettato dallo Stavisky la somma di 2 milioni e il signor Carlo Aymard la somma di 50 mila franchi. Lo Stavisky avrebbe inoltre pagata la campagna elettorale del deputato Bonnaure come pure una fattura del suo sarto per l'importo di 15 mila franchi.

Il Guardasigilli ha deciso di deferire al Consiglio Supremo della Magistratura, i magistrati che nell'affare Stavisky hanno commesso la negligenza di accordare numerosi rinvii ingiustificati mentre l'interesse pubblico esigeva una pronta repressione dei fatti delittuosi rilevati dall'accusa. In ciò che concerne i magistrati del Tribunale che non hanno protestato contro tali rinvii, delle sanzioni saranno prese appena l'inchiesta in corso sarà terminata.

La tomba di Chamonix

Chamonix, 10 notte.

L'affare Stavisky non si è certo chiuso a Chamonix con la triste cerimonia del trasporto funebre avvenuto stamane. Troppo viva emozione ha lasciato dietro di sè il dramma svoltosi al *Vieux Logis* perchè fosse sufficiente la dichiarazione data dalla polizia che ormai l'inchiesta è chiusa. Chiusa ben s'intende a Chamonix ma per continuare a Bajona o altrove. D'altra parte al ridente paese alpino, mèta in questa stagione di spensierati turisti, la presenza di giornalisti francesi e stranieri e l'arrivo quotidiano delle più contraddittorie notizie pubblicate in gran copia sui giornali, hanno creato un'atmosfera ben più febbrile di quella sboccata nell'immediato domani del dramma.

Atmosfera febbrile

Anche però senza questa eccitante pressione che giunge dall'esterno, Chamonix non ritroverebbe la serenità della sua vita mondana e sportiva. La fine dell'avventuriero di cui prima del dramma era ignorata la presenza, e soprattutto le circostanze misteriose che hanno accompagnato la tragedia, sono state più che sufficienti a troncare la bella e gioiosa uniformità che è la caratteristica di tutte le stazioni climatiche internazionali. Per verità, per molti degli ospiti dei grandi alberghi Stavisky non era un ignoto, inquantochè la sua vita errabonda e mondana lo aveva portato a contatto con la società frequentatrice di questa ed altre località di moda. Questa è certo una delle ragioni che hanno obbligato l'avventuriero al chiuso romitaggio del *Vieux Logis*. Nelle anguste camerette dello *chalet* savoiardo egli si aggirava in pantaloni turchini da sciatore e pantofole. Gli scarponi da montagna che aveva cacciato nel bagaglio al momento della sua affrettata partenza da Parigi non avevano toccato la neve. Ma c'è di più. Molte circostanze affiorate qua e là avevano avvalorato dei dubbi su questa morte, creando un'atmosfera convulsa ed infuocata. Ai poliziotti della Sûreté Générale, il cui giungere aveva quasi coinciso col trapasso dell'avventuriero, si erano venuti ad aggiungere di ora in ora altri personaggi. Nè l'aumentato numero delle persone serviva a chiarire il dramma, anzi ognuno recava nuovo elemento di confusione. Chiunque, giungendo a Chamonix, chiedesse notizie sull'*affaire*, si sentiva rispondere subito ed invariabilmente che l'impressione era stata ed era enorme. La risposta dava a capire che tutti vivevano come sotto un incubo. Appena però le domande si facessero più precise la stessa persona che sembra a tutta prima informatissima e vogliosa di parlare, si chiudeva in un riserbo che lasciava comprendere che non voleva assumersi la responsabilità di precisazioni.

Lo stesso accadeva al giornalista che, giunto a Chamonix dopo il decesso di Stavisky, cercasse di apprendere qualche cosa di nuovo. Ciò che gli veniva ammannito come novità era invece di dominio più che pubblico. Ad esempio il fatto che nelle reiterate perquisizioni al *Vieux Logis* fossero state rinvenute tre lettere, il cui contenuto era di capitale importanza per avvalorare la tesi della polizia, veniva a nostra conoscenza prima dal racconto di un cameriere d'albergo che non da quella stessa polizia prima e maggiore interessata a trovare un'uscita da quel ginepraio nel quale stava dibattendosi da quarantott'ore.

Il commissario divisionale Petit, da noi interrogato in proposito, solo questa mattina ci confermava la notizia del ritrovamento e ci dava per sommi capi il testo delle lettere dello Stavisky.

Le lettere del suicida

Si tratta di tre buste ritrovate fin dal primo giorno al *Vieux Logis*, due chiuse ed una aperta. Le lettere erano indirizzate dallo Stavisky rispettivamente alla moglie, alla figlia di 7 anni ed al bimbo di due anni e mezzo. Il funzionario non ha saputo precisarci l'esatto luogo dove le lettere si trovavano, certo nella camera, dove è avvenuta la tragedia, se non sulla persona.

La polizia, che in questa circostanza pare abbia voluto circondarsi di tutte le maggiori cautele, preoccupata di salvaguardare prima di ogni altra cosa la propria posizione minata dallo stesso fatto che un'inchiesta amministrativa è in corso nei riguardi dei suoi alti dirigenti, per dare una spiegazione del suo silenzio, dice di aver atteso a rendere di pubblico dominio l'esistenza delle lettere, di avere conferma dell'autenticità delle lettere stesse.

L'autenticazione dei documenti è stata ottenuta attraverso la lunga seduta di indagini, presieduta da magistrati in collaborazione con i commissari Charpentier e Petit, alla quale ha presenziato la stessa moglie del defunto. Attraverso la sua deposizione — così ci ha affermato il commissario Petit — si è avuto la conferma che le tre lettere erano di mano dello Stavisky, e la polizia ha avuto così nelle mani la documentazione del suicidio.

Nella lettera alla moglie l'avventuriero avrebbe affermato che al punto in cui erano giunte le cose si sentiva in dovere di restituire la piena libertà alla moglie, nell'unico modo che gli era consentito, non volendo travolgerla nel baratro che si era scavato sotto i piedi. Le chiedeva perdono di ogni suo fallo. Le lettere dirette ai figli — con la raccomandazione che venissero loro consegnate alla maggiore età — riaffermano consimili sentimenti.

Tragico appuntamento

La signora Stavisky dopo la lettura di tali documenti avrebbe avuto una crisi di lacrime, nel corso della quale avrebbe detto di avere da tre giorni perduto ogni speranza sulla salvezza del marito, in quanto che a mezzo di persona amica le era stato fissato un tragico appuntamento a Chamonix, « per vedersi un'ultima volta ».

All'ufficio di gendarmeria, dove è il quartiere generale delle indagini e dove ci siamo recati subito dopo il colloquio col funzionario, con la speranza di prendere visione delle lettere, ci è stato indicata da un ufficiale una solida cassa di legno grezzo accuratamente legata e sigillata.

— Là — ci è stato detto — sono le lettere di Stavisky e quant'altro è stato trovato nell'appartamento.

Alla richiesta di più particolareggiate informazioni sugli oggetti ed effetti sequestrati, non abbiamo ottenuto risposta.

La notizia del rinvenimento delle lettere non ha fatto disarmare l'opinione pubblica, come avrebbe dovuto avvenire secondo i calcoli dell'autorità. Causa non ultima il ritardo nella comunicazione al pubblico, ma senza dubbio causa principale il vizio d'origine che ha velato di dubbio tutto l'operato della polizia. Ieri, si parlava di omicidio. Oggi, a Chamonix, lo si esclude appunto in base a quelle lettere, che però, ad eccezione della Magistratura, della polizia e della vedova, una sola persona, in virtù della sua personale amicizia con un funzionario, dice di aver potuto vedere. Le lettere sono però ugualmente accettate dall'opinione pubblica di Chamonix.

Ritorna invece ad affiorare, rivestendo ben maggiore importanza, un elemento che le ipotesi più avanzate avevano messo in ombra. Si tratta dell'inconcepibile ritardo con il quale il funzionario e gli agenti hanno agito al momento della sorpresa al *Vieux Logis*.

In primo luogo si afferma che tra l'apparizione della forza pubblica innanzi allo *chalet* e l'istante in cui il funzionario si decise a chiedere in nome della legge che la porta venisse aperta siano trascorsi ben quaranta minuti. Si prende da ciò occasione per rilevare che la polizia in questa « azione di sorpresa » ha agito come se non volesse cogliere l'uomo impreparato. Solo la detonazione avrebbe determinato l'irruzione. E qui si fa constatare un'altra incongruente sosta nell'azione poliziesca. Quando funzionario ed agenti si trovarono innanzi all'avventuriero rantolante, di una sola cosa si preoccuparono: di documentare che effettivamente si trattava di suicidio e ciò prima ancora che alcun dubbio potesse essere levato. Applicarono per Stavisky ancor vivo e sulla gravità del quale essi, non medici, non potevano pronunziarsi, quella procedura che è d'obbligo per i cadaveri. Alla ricerca di un fotografo, ancor prima che di un medico — così almeno si afferma — venne spedito uno dei sottufficiali. Il ferito rimase steso sul pavimento, nella stessa posizione in cui era stato trovato e tutto il tempo necessario al fotografo per eseguire, sotto indicazione della polizia, i rilievi fotografici giudicati necessari per documentare il suicidio.

Tutti i giornali francesi hanno riportato la stessa fotografia. Ciò che lascia comprendere come l'originale non possa essere stato fornito che da chi aveva interesse a documentare il suicidio. Fatto che contrasta con la gelosa cura che la polizia solitamente ha per il materiale d'archivio.

Che lo Stavisky, cui il proiettile aveva attraversato la massa cerebrale, versasse in condizioni disperate lo hanno affermato poco di poi il medico di Chamonix e lo confermavano poscia i chirurghi venuti da paesi vicini, dottori Jamin, Riviere ed Agnel.

L'operazione della trapanazione del cranio venne eseguita dai chirurghi solamente per uno scarico di coscienza, per poter dire di aver lasciato intentato nessun mezzo per salvarlo. La prognosi era però stata infausta anche prima dell'intervento chirurgico. Una suora dell'ospedale con la quale ci siamo intrattenuti, ci ha assicurato che, contrariamente alle voci corse, Stavisky non è mai uscito dal coma. La stessa religiosa ci ha narrato la pietosa scena avvenuta all'ospedale allorquando la moglie, proveniente da Parigi, fu accompagnata innanzi al cadavere del marito.

Il corteo funebre

In questa turbatissima atmosfera si è svolto stamane il trasporto funebre di Stavisky dalla camera mortuaria dell'ospedale al piccolo cimitero del paese. Un corteo poco numeroso, anche perchè si è effettuato nelle prime ore del mattino, quando cioè i turisti sono per la maggior parte ancora a letto e gli sportivi più volenterosi sono già sui campi di neve.

Nonostante ciò, il furgoncino di un albergo ne ha accompagnati alcuni che proprio non volevano rimanere assenti dall'avvenimento. Il trasporto ha avuto, ciò nonostante, una ben spiccata caratteristica. Un gruppo di cinematografisti e fotografi si è trovato puntuale davanti alla camera mortuaria dell'ospedale e si è affrettato a girare la scena destinata ai pubblici dei cinematografi di tutta la Francia. Mentre la bara veniva trasportata a braccia fino al furgone, scortata da ufficiali e sottufficiali di polizia, giungeva la vedova, scortata da un ispettore della Brigata Mobile di Parigi. Contro di lei si appuntavano gli obbiettivi che fino a quel momento avevano seguito la salma. Questo zelo e questa forma di morboso e sfrenato interessamento nei suoi riguardi, al solo scopo di alimentare la curiosità del pubblico, offendeva la Stavisky, dal cui labbro usciva un'accorata protesta. Nonostante ciò, essa doveva ancora pagare il tormentoso tributo. Infatti il corteo che si avviava al cimitero era aperto da una vettura sui parafanghi della quale si erano appollaiati due operatori cinematografici. Anzi per causa loro il corteo, malgrado le sollecitazioni, dovette subire delle soste. Non mancavano naturalmente, richiamati dal dovere professionale, parecchi giornalisti.

Al cimitero, piccolo recinto ove le lapidi sono quasi celate dalla neve, la bara, sempre scortata da gendarmi e oggetto degli obbiettivi delle macchine da presa, veniva deposta nella sala di deposito. La vedova varcava la soglia della stanza mortuaria, per un ultimo saluto e usciva poco dopo, singhiozzante e barcollante. L'ispettore che le era al fianco non ha potuto da solo sorreggerla fino all'automobile ed ha dovuto intervenire in suo aiuto anche un gendarme. Le macchine « giravano » anche questa scena, ma il volto disfatto della poveretta si celava entro l'alto bavero di volpe grigia della pelliccia. Un momento dopo un'automobile, messa a disposizione dal sindaco del lontano comune di Valles, si allontanava, recando a bordo la disgraziata vedova ed alcuni funzionari.

Mentre si credeva che la tumulazione avvenisse nella stessa giornata, si apprendeva invece che la salma rimarrà nella camera-deposito fino a che la vedova non disponga per il trasporto al cimitero del Père Lachaise a Parigi, ove gli Stavisky posseggono la tomba di famiglia.

La partenza della Stavisky ha dato il segnale dell'esodo. Nel primo pomeriggio i funzionari che hanno condotto l'inchiesta — che essi dichiarano chiusa per Chamonix — ripartivano alla volta delle rispettive sedi. Ripartivano pure i giornalisti, solo restava qualche operatore cinematografico, cui era giunto l'incarico di girare scene di sport invernali. Chè infatti, almeno apparentemente, riprendeva per la stazione climatica la vita di ogni giorno. Solo resta, con le sue piccole persiane chiuse il modesto « chalet » savoiardo, teatro d'una tragedia che ha interessato non solo la Francia, ma tutto il mondo. Malgrado qualunque risultanza, molti, guardando al « Vieux Logis », penseranno che del dramma, del quale esso è stato muto teatro, non sia stata detta l'ultima parola.

O. P.

Quarantenne ucciso dal treno a causa della fitta nebbia

Verona, 10 notte.

Certo Attilio Rossin di Luigi di 40 anni ritornava questa sera da Lonigo a Cologna quando, giunto nei pressi di quest'ultima località, tra la fitta nebbia intravvide dei fanali e udì dei suoni di richiamo. Egli credette che tali richiami provenissero da una auto e si spostò verso il binario del tram che fiancheggia la strada. Senonchè quella che aveva lanciato i richiami intermittenti era una motrice contro la quale il Rossin andò a cozzare rimanendone travolto. Il disgraziato trovava morte istantanea.

Una villa in fiamme

Tre donne si gettano dalla finestra

Intra, 10 notte.

Un violento incendio si è sviluppato a Bignasco, in una villa di proprietà della signora Giuseppina Franzoni. Appena dato l'allarme, sono accorsi i pompieri e molti volenterosi, che dopo una strenua lotta con le fiamme sono riusciti a soffocare l'incendio.

I danni sono assai rilevanti. La signora Franzoni e due persone di servizio sono riuscite a salvarsi, gettandosi dalle finestre.

Mortale scivolone di un montanaro

Intra, 10 notte.

Una mortale sciagura sul lavoro si è verificata nei pressi di Mergozzo. Il montanaro Francesco Pastore, di 60 anni, stava raccogliendo del fogliame in regione Doppierro, quando, causa il gelo è scivolato e, dopo aver percorso una ventina di metri è finito in un burrone profondo 15 metri. Il povero Pastore è stato subito soccorso ma poco dopo è deceduto, per frattura della base cranica.

Parto trigemino a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 10 notte.

In località Cedura, si è avuto un parto trigemino. Tale Giovacchini Anita ha dato alla luce tre bimbi, tutti di sesso maschile che, insieme alla madre, godono di ottima salute.

Rissa fra due contadini

Casale, 10 notte.

In seguito a futili motivi di interesse, ieri sera, è scoppiato un violento diverbio fra i contadini Lucio Quirino e Lorenzo Mortara, da Camagna. Quest'ultimo che ebbe la peggio, dovette ricorrere al sanitario per gravi ferite al capo e contusioni al torace ed alle braccia, mentre il Quirino se la cavò con lievi escoriazioni al viso.

L'atroce morte di un piccino ustionato dall'acqua bollente

Stradella, 10 notte.

Per gravissime scottature prodottesi in tutto il corpo, cadendo in un recipiente di acqua bollente, è deceduto all'Ospedale Civile della città il piccino di 8 mesi Enzo Truffa di Angelo, dopo alcuni giorni di atroci sofferenze.

Concorsi per posti disponibili nell'Amministrazione finanziaria

Roma, 10 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica numerosi concorsi per esami per il conferimento di posti disponibili nei gradi iniziali delle varie categorie dipendenti dell'Amministrazione finanziaria. Sono indetti a concorso: 100 posti di volontario (vice-segretario in prova) nel ruolo della carriera amministrativa del Ministero e delle Intendenze di Finanza (gruppo A); 30 posti di volontario (vice-segretario di ragioneria in prova) nel ruolo del personale di concetto delle ragionerie centrali (gruppo A); 30 posti di volontario di ragioneria nelle Intendenze di Finanza (gruppo B); 10 posti di alunno di ragioneria in prova nel ruolo degli ufficiali di ragioneria delle Intendenze di Finanza (gruppo C); 30 posti di volontario nel ruolo del personale degli Uffici esterni del Tesoro (gruppo B); 20 posti di alunno in prova nel ruolo della carriera d'ordine degli Uffici esterni del Tesoro (gruppo C); 70 posti di volontario nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette (gruppo B); 40 posti d'alunno d'ordine nel ruolo dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette (gruppo C); 30 posti di volontario procuratore di seconda classe nell'Amministrazione provinciale delle tasse sugli affari (gruppo B); 30 posti di alunno d'ordine in prova nel ruolo del personale ausiliario degli Uffici del Registro (gruppo C); 3 posti di chimico in prova; 90 posti di volontario nel ruolo del personale dell'Amministrazione provinciale delle Dogane (gruppo B); 8 posti di ufficiali aggiunti in prova nel ruolo del personale tecnico dei Laboratori Chimici delle Dogane ed Imposte indirette (gruppo A), nel ruolo del personale dell'Amministrazione provinciale delle Dogane (gruppo C); 20 posti di ufficiale tecnico aggiunto in prova nel ruolo del personale tecnico per i servizi delle imposte di produzione (gruppo C); 35 posti di ingegnere in prova nel ruolo dell'Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici di Finanza (gruppo A); 40 posti di volontario nel ruolo dei geometri dell'Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici di Finanza (gruppo B); 3 posti di allievo tecnico in prova nel ruolo del personale tecnico di prima categoria dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, di cui due per le manifatture e magazzini tabacchi greggi e lavorati e 1 per le saline (laurea in ingegneria) (gruppo A); un posto di allievo tecnico in prova nel ruolo del personale tecnico di prima categoria dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, manifatture e magazzini tabacchi greggi e lavorati (laurea in chimica) (gruppo A); 6 posti di vice-segretario in prova nel ruolo del personale amministrativo dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (gruppo A); 10 posti di vice-segretario in prova nel ruolo amministrativo dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (gruppo B); 15 posti di applicato tecnico in prova nel ruolo del personale tecnico di seconda categoria dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (gruppo C); 10 posti di [illegible] nel ruolo del personale subalterno dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli.

Scorge i suoi salami appesi in un altro negozio

Cuneo, 10 notte.

Il salumiere Giuseppe Costamagna, che ha un negozio in via Santa Maria, transitando per via Amedeo Rossi ha scorto appesi al soffitto della bottega di commestibili di certo Matteo Margaria, dei salami che gli sono apparsi famigliari. Per spiegare come avessero potuto passare dal suo in quel negozio, si è rivolto alla Questura.

E' stato così accertato che il Costamagna non si era ingannato, che quei salami, cioè, erano proprio suoi e che la trasmigrazione era avvenuta per opera di un suo stesso garzone, tale Edoardo Milardi, di 19 anni, da Tarantasca. Costui, munito della chiave del negozio e magazzino per curarne l'apertura al mattino, approfittava di tale comodità per rifornire il Margaria dei salami quando ne aveva necessità. Il Milardi è stato arrestato e denunciato per furto continuato ed il Margaria per ricettazione.

Noto avvocato fiorentino arrestato per appropriazione indebita

Firenze, 10 notte.

E' stato tratto in arresto, nella sua abitazione in piazza Vittorio Emanuele, l'avv. Alberto Doddoli, noto professionista fiorentino. Egli era colpito da mandato di cattura dovendo rispondere di appropriazione indebita aggravata per una cifra assai rilevante, avendo convertito a proprio profitto del denari ufficiali per ragioni del suo ufficio. L'arrestato è stato condotto alle Murate.

Autocarro investito dal treno Due feriti gravi

Palermo, 10 notte.

Un investimento ferroviario piuttosto grave è avvenuto, nel pomeriggio di oggi, al passaggio a livello che precede di qualche chilometro la cittadina di Capaci. Il treno passeggeri n. 4044 al suddetto passaggio a livello investiva, nella parte posteriore, l'autocarro segnato col numero 5510, guidato dall'autista Attilio Milana e con a bordo i commercianti Giovanni Battista Traina di 35 anni e Cesare Traina di 31 anni. Nell'urto l'autocarro veniva gettato fuori dalla strada ferrata e si capovolgeva. L'autista rimaneva miracolosamente illeso, mentre i due passeggeri rimanevano gravemente feriti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 gennaio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	6	½ cop.	l. mosso
Sanremo	13	6	½ cop.	calmo
Milano	2	— 4	nebbia	—
Venezia	5	0	sereno	l. mosso
Trieste	[illegible]	3	»	agitato
Fiume	7	0	»	l. mosso
Trento	4	— 10	»	—
Bologna	5	— 3	»	—
Firenze	10	0	½ cop.	—
Ancona	7	0	coperto	agitato
Roma	[illegible]	0	sereno	mosso
Napoli	[illegible]	1	»	l. mosso
Bari	[illegible]	3	½ cop.	»
Taranto	10	4	»	mosso
Palermo	15	10	coperto	»
Catania	11	3	sereno	calmo
Messina	10	6	½ cop.	»
Cagliari	14	1	½ cop.	l. mosso
Tripoli	15	0	coperto	[illegible]
Bengasi	16	[illegible]	»	[illegible]
Rodi	15	13	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	— 0.3
Minima	— 10.9
Pressione barometrica (ore 8)	751.9
Umidità relativa (ore 8)	[illegible]

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 3
Minima	0

La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 10 notte.

Probabilità: situazione ancora presso che invariata. Il tempo si manterrà perciò generalmente buono, con cielo vario sulle regioni settentrionali e centrali, alquanto nuvoloso sulle meridionali dove si potrà avere qualche precipitazione residua. Nebbie persistenti in Val Padana. Venti deboli vari in Val Padana, correnti settentrionali altrove con prevalenza di greco sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno, di maestro sul medio e basso Adriatico; intensità moderata e alquanto forte sull'Italia meridionale, moderata sul rimanente. Temperatura stazionaria. Mare piuttosto agitato sul bacino meridionale e sull'Adriatico, mosso altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 10 gennaio 1934 - Anno XII

Altre riprese di assestamento e di [illegible] delle posizioni [illegible] una più sana posizione tecnica [illegible] di realizzo in prevalenza [illegible] porta comunque variazioni importanti alla quota in confronto al listino di ieri. Anzi in chiusura, in alcuni valori industriali i prezzi sono leggermente migliori e nell'immobiliare dopo Borsa anche i Fondi Pubblici sono domandati a prezzi superiori.

Godim.	TITOLI	Cedola pagata	Cap.	Preced.	Ultimo
[illegible]	Rend. 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Consol. 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	B. T. N. '34 (mg.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. id. (nov.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Torino 6 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S. Paolo 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ferrov. 3 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	I.R.I. 4,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Elifer 4,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cr. A. R. 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sipel 6 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Banca Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Banco Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Consorzio M.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cirio Banco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

CAMBI: Parigi 74,55; Svizzera 368,65; Londra 62,10; New York 13,18.

MILANO, 10. — [illegible]

ROMA, 10. — [illegible]

TRIESTE, 10. — [illegible]

Id. 1941, 105,10; Adria 20; Cosulich 29,85; Lib. Triest. 27; Lloyd 85; Assicuraz. Gener. 490. — CAMBI: Parigi 74,55; Londra 62,10; New York 13,18; Zurigo 368,65.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 10 Gennaio 1934-XII

Cons. 3,50 % [illegible]	[illegible]	Svizzera	[illegible]
Id. 1902	[illegible]	Argentina o.	[illegible]
Id. 3 % lordo	[illegible]	Belgio	[illegible]
Consol. 5 %	[illegible]	Canadà	[illegible]
B. N. 1934	[illegible]	Cecoslov.	[illegible]
Id. 1940	[illegible]	Danimarca	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Germania	[illegible]
Ven. 3,50 %	[illegible]	Norvegia	[illegible]
CAMBI		Olanda	[illegible]
Stati Uniti	13,18	Polonia	[illegible]
Inghilterra	62,10	Spagna	[illegible]
Francia	74,55	Svezia	[illegible]

SETE

MILANO, 10. — **Borsa merci** (Chiusura). Bozzoli: corrente 7,30, febbraio 7,30, marzo 7,50, aprile 7,60, maggio 7,75. Sete greggie 13-15: corrente 41, febbraio 41,50, marzo 41,75, aprile 41,75, maggio 42,25, giugno 42,50. Sete greggie 20-22: corrente 35,50, febbraio 35,75, marzo 36,25, aprile 37,50, maggio 38, giugno 38.

Società Torinese, 10. — Operazioni di stagionatura: organzini colli 1, kg. 100,80; greggia colli 3, kg. 308,17; lana colli 3, kg. 10.588,79. Operazioni d'assaggio: greggie 6, lavorate 3.

BORSE ESTERE

Parigi, 10. — La fisionomia della Borsa è stata oggi presso a poco eguale a quella di ieri. Qualche irregolarità si è manifestata ma la tendenza generale è risultata sostanzialmente sostenuta e gli affari un poco più attivi in certi compartì. Sul mercato dei cambi, ai rialzi di ieri è succeduta una ripresa. Il dollaro si è quotato a 16,37 [illegible]

[illegible]

Londra, 10. — [illegible]

Berlino, 10. — [illegible]

Zurigo, 10. — [illegible]

VIENNA, 10 Gennaio 1934-XII

[illegible]

METALLI

Londra, 10 Gennaio (Chiusura)

[illegible]

MERCATI

CEREALI

Asti, 10. — Grano al Ql. da L. [illegible]; meliga da [illegible] a [illegible]; segala da [illegible]; fagioli da [illegible] a [illegible]; riso da 110 a [illegible]; fave da [illegible] a 65; ceci [illegible] a 45.

Chieri, 10. — Grano da L. [illegible] al Ql.; meliga da [illegible] a [illegible].

Cherasco, 10. — Grano al Ql. da L. [illegible]; meliga da [illegible]; riso originario [illegible]; fagioli [illegible]; fagioli bianchi 100; id. [illegible].

Stradella, 9. — Frumento fino da L. [illegible] a 87 al Ql.; id. mercantile da 84 a [illegible]; frumento da 47 a 49.

BESTIAME

Asti, 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 13 a 18; vacche per capo da 800 a 1300. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 15 a 16; buoi da 14 a 15; vacche da 10 a 15; vitelli e manzi da [illegible] a 24; sanati da 25 a 30; maiali [illegible] a 44; lattonzoli per capo da 35 a 100; agnelli e capretti al Mg. da 32 a 35.

Chieri, 10. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 22 al Mg.; vacche da 8 a 14. — Da macello: buoi da 10 a 21; vacche da 7 a 12; vitelli e manzi di 1.a qual. da 27 a [illegible]; id. 2.a qual. da 24 a 26; sanati da 38 a 45; manzi di 1.a qual. da 22 a 24; id. 2.a da 20 a 22,25; maiali da 31 a 38; lattonzoli da 84 a 102.

Chivasso, 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 23; vacche da 7 a 14. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 18 a 23; vacche da 7 a 14; vitelli da [illegible]; sanati da 34 a 56; e manzi da 20 a 35; maiali da 36 a 38; lattonzoli caduno da 60 a 100.

Stradella, 9. — Bestiame da macello: a peso vivo al Ql. buoi da 170 a 210; id. [illegible]; vacche da [illegible]; vitelli da 280 a 300; vitelloni da 170 a 210; sanati da 330 a 340; magroni da [illegible]

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

POLLAME E UOVA

[illegible]

VINI

[illegible]

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

[illegible]

Si sono prodotti vini [illegible] da pasto, da taglio e da bottiglia.

[illegible] relativa ancora una considerevole quantità di vino vecchio [illegible] nei mesi scorsi l'attività commerciale si è svolta in gran parte sui quali [illegible] i quali ormai si considerano quasi esauriti.

La ricerca dei vini nuovi non è stata molto attiva per il motivo suesposto; ma in primavera vi sarà certo risveglio e maggior ricerca.

In quanto ai prezzi, data la situazione, e la quantità scarsa e la qualità [illegible], vi è da sperare in un loro miglioramento o quanto meno non si dovranno segnalare diminuzioni dei prezzi attuali, che sono assai modici, ed in molti casi al disotto del costo di produzione.

Se l'esportazione si ravviverà un poco e il consumo interno non diminuirà, la prossima vendemmia troverà le cantine vuote.

Portia di Moriondo. — Mercato vinicolo un po' calmo causa le grandi nevicate che ostacolano la circolazione nelle strade, in seguito si spera in un miglior andamento. Il vino vecchio, buono, sano si vende da L. 90 a 100 all'Ettl. Il nuovo di pasto si vende da 140 a 160; qualche partita di fino è arrivata a 200. Causa la neve nelle vigne sono sospesi tutti i lavori.

Castelnuovo Calcea. — Mercato vinicolo [illegible] la nuova vendemmia [illegible] il vino vecchio viene venduto [illegible] all'Ettl.; il vino di nuova produzione [illegible]

Silvano d'Orba. — Poco movimento sulla nostra piazza causa la difficoltà dei trasporti. Vino vecchio esaurito. Il vino nuovo [illegible] da pasto di gr. 10-11 si vende da L. 80 a 90 all'Ettl., quello fino da bottiglia da 90 a 120; il bianco secco da 90 a 110 il Ql. Le pioggie prima, la neve poi, impediscono da tempo nelle vigne qualsiasi lavoro.

Dogliani. — Mercato con tendenza ferma. Le buone partite sono preferite dalla nostra clientela che sa il quale [illegible] Per le qualità medie la tendenza è più facile. Le esigenze dei compratori possono essere soddisfatte, perchè la piazza offre in abbondanza diversi tipi di vino che vanno da 10-11 gradi a 12-13. Nel mese di dicembre si sono venduti sulla nostra piazza 210 Hl. di dolcetto al prezzo medio di L. 114,11 all'Hl.

Mondovì. — Le ripetute e abbondanti nevicate paralizzano il traffico sulle strade di campagna, così anche il commercio del vino è entrato in un periodo di riposo. Si conferma che la produzione vinicola del 1933 è appena un terzo del normale. Vino vecchio esaurito. Per il nuovo i prezzi sono fermi fra L. 140 e 150 all'Hl. Si prevede che in primavera saranno eseguiti scarsi nuovi impianti di vigneti per il cumulo dei lavori che l'andamento della stagione determinerà.

Mirano. — Il vino vecchio si vende da L. 40 a 60 all'Hl.; il nuovo da 80 a 100. La neve impedisce ogni lavoro nelle vigne.

Moncalieri. — Mercato attivo per il vino nuovo che viene pagato intorno a L. 125 all'Hl. Il vecchio è meno ricercato e si paga in media L. 145.

VINACCIA. — **Silvano d'Orba**, da L. 5 a 8 al Ql. - **Stazzano**, L. [illegible]

FALLIMENTI

TORINO. — **Desiderio Giacomo**, [illegible], via Villar 25; con sent. 5 corr. [illegible] il fallimento e passaggio alla procedura dei piccoli fallimenti. Pretura locale; [illegible] giud. avv. Cattaneo Mario. — **Pi... Margherita**, già esercente salumeria, via Lamporo 7; con sent. 9 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallim. Pretura locale; [illegible] giud. avv. Natale Giulio. — **Dovis Ida Maria**, merceria, via Orfane 22; decr. 9 corr. picc. fallim. Pretura locale; [illegible] giud. avv. Moretti Pompeo Tommaso; attivo L. [illegible], passivo L. 19.145. — **Pigino Maria**, oggetti vari, via Cappello 165; decr. 9 corr. picc. fallim. Pretura locale; comm. giud. dott. Monti[illegible] Furio; attivo L. [illegible], passivo L. [illegible]. — **Caldano Vincenzo**, [illegible], via S. Chiara 11; decr. 9 corr. picc. fallim. Pretura locale; comm. giud. avv. Napoleone Mario; attivo L. 1232, passivo L. 5395.

INGLESI IN ITALIA

Il romanzo di lady Blessington

I viaggi in Italia dei ricchi «milordi» inglesi, al principio del secolo scorso, erano vere e proprie sontuose spedizioni. Byron era giunto con sette servitori, cinque vetture, parecchi carri pieni di mobili e di libri, e un certo numero d'animali destinati alcuni all'alimentazione, altri allo svago. Ma ben più splendido e complicato fu il corteo di Lord Blessington: talmente, che chi lo vide lo paragonò a un reggimento in marcia o, con più proprietà, a un circo in viaggio, il «Blessington Circus»: enorme seguito di servi, una batteria di cucina che sarebbe bastata per un club, cocchi forniti di materassi, di cuscini, di *chaises-longues*, di accessori di toletta, di guardarobe, di biblioteche; la contessa viaggiava in una carrozza-letto con molle doppie, morbidi cuscini e piumini, uno scaffale di libri, una dispensa di piatti e di bicchieri, e altri innumerevoli minuti oggetti di comodità». Il Circo partì da Parigi nel settembre del 1822, e serpeggiando per le strade della Francia, della Svizzera e della Provenza, a lente tappe giunse a Genova il trentun marzo 1823. Genova ospitava già da qualche mese il Byron, a casa Saluzzo ad Albaro; nella stessa casa abitava la contessa Guiccioli col padre e il fratello. Il *ménage* Blessington era ancor più eccezionale.

L'affascinante contessa, che nelle sue *Conversations of Lord Byron with the Countess of Blessington* doveva dar prova di tanto spirito ed acume femminile, aveva avuto una lunga e penosa incubazione prima di giungere a tanto raffinamento. Dietro la dama quasi trentacinquenne il cui ritratto, dovuto al pennello del Lawrence, aveva mandato in visibilio tutta Londra alla Royal Academy Exhibition del 1821 — sul busto delicato come la corolla d'un fiore il capo amabile e maliziosetto della contessa, coronato da due lucide bande di capelli castani, mentre le mani dalle dita intrecciate paiono rimare coi pollici liberi la brillante monotonia della vita mondana — dietro codesta immagine di grazia si nascondeva una povera e goffa ragazzina irlandese, Sally (Margaret) Power, venduta dal padre, a quindici anni, a un brutale marito, il capitano di fanteria Maurice Farmer, fuggita dalle sevizie di costui dopo soli sei mesi di matrimonio; una gualcita e triste donnina, fiore sforzato a maturarsi, che, invece di trovare asilo presso il padre, vi trovò un altro inferno, onde una seconda volta dovette fuggire, col capitano dei dragoni Thomas Jenkins, in compagnia del quale venne formandosi donna di grazia e di gusto, al punto che lord Mountjoy pensò di toglierla all'amico Jenkins a quel modo che aveva tolto a un altro amico, il maggiore Browne, colei che era stata la sua prima moglie. Nel 1816 Mountjoy fu creato conte di Blessington, trovando che Sally Farmer avrebbe fatto una contessa ideale, propose che il Jenkins gliela cedesse per diecimila sterline, a risarcimento di spese di mantenimento e d'educazione. Morto il Farmer in un'orgia, Sally era stata solennemente investita del titolo di Countess of Blessington nella cerimonia nuziale del febbraio 1818.

Una sera dell'autunno 1821 il duca de Guiche aveva condotto a un ricevimento in casa Blessington il cognato Alfred d'Orsay, l'adone francese, l'ultimo dei *dandies*, lo squisito dal corpo d'atleta e dal volto di fanciulla, *arbiter elegantiarum* dalla cravatta celeste e dai guanti color foglia morta. (E anche dietro a questa figura d'adone, che storia complicata! Un nonno plebeo, Grimaud, salito colla Rivoluzione, che aveva comprato il titolo dei conti d'Orsay, e si era sposato con una patrizia olandese, un padre generale di Napoleone, una madre figlia del duca di Württemberg e d'un'avventuriera lucchese nota successivamente come Anna Franchi, la bella Sullivan e Madame Crauford...). Da allora, il conte d'Orsay divenne parte inseparabile del *ménage* Blessington. Per gli occhi del mondo, uno dei soliti triangoli, ma per chi lo consideri un assai più complesso rapporto.

Se vogliamo veder le cose cogli occhi sottilissimi del recente biografo di questo strano *ménage*, Michael Sadleir, in un volume che ha avuto grandissimo successo in Inghilterra (*Blessington-D'Orsay, A Masquerade*, editore Constable, Londra 1933) la contessa, in seguito alla prima disastrosa esperienza sessuale, sarebbe divenuta una frigida, mentre d'Orsay non sarebbe stato altro che un elegante manichino, uomo soltanto nell'atletico aspetto. Prove di codesta duplice impotenza della coppia che la voce dei maligni circonfondeva del più ardente alone di lussuria, naturalmente mancano; ma il Sadleir, con abile casistica, finisce per presentare la sua teoria come la sola che spieghi in modo soddisfacente tutte le circostanze. Alcuni dei suoi argomenti potranno parere mediocremente persuasivi: partendo dalla baudelairiana definizione del *dandy*, che è un narcisista, il Sadleir si domanda per esempio: Avrebbe egli rischiato di logorare le sue energie e di compromettere il fiore della sua bellezza pel banale commercio del sesso? Assai più plausibile l'argomento basato sul grande affetto di lord Blessington pel giovane, affetto che gli fece combinare un complicatissimo testamento che doveva contenere il germe della catastrofe degli altri due protagonisti.

Eccoli dunque questi eccentrici inglesi godersi a Genova il sole e la libertà d'Italia: un po' delusa lady Blessington d'incontrare un affabile e chiacchierino uomo di mondo, brizzolato e macerato, dove s'attendeva un Byron sinistro e fatale, forse un po' grasso; e Byron, dal canto suo, contento in un primo tempo di trovare persone di suo gusto e del suo mondo, o *demi-monde*: «Milor Blessington ed *épouse*, in viaggio con un bellissimo compagno nella forma d'un «Conte Francese» che ha tutta l'aria d'un *Cupidon déchaîné*, ed è uno dei pochi esemplari che ho veduto dell'ideale d'un francese di prima della Rivoluzione»; ma presto reso più circospetto da un furioso accesso di gelosia della Guiccioli. Cavalcate, gite in barca, l'opera, le bellezze della natura e dell'arte, serate letterarie, visite d'inglesi di passaggio specialmente ufficiali di marina, escursioni e conversazioni con Byron: questo significò il soggiorno genovese per lady Blessington; finchè Byron partì per la Grecia e l'ultimo viaggio, dopo aver distribuito ricordi tra gli amici. A lady Blessington, Dio sa perchè, toccò una grammatica armena con note autografe del poeta; a d'Orsay un anello di lava, «adatto al fuoco dei suoi anni e del suo temperamento», complimento, questo, che, se è vero quel che il Sadleir sospetta di d'Orsay, suona assai curioso.

Sul punto di lasciare Genova il conte di Blessington aggiungeva al testamento uno straordinario codicillo: lasciava al d'Orsay le sue proprietà nella città e nella contea di Dublino, gravate da un vitalizio per la moglie, nel caso che il giovane avesse sposato una delle due figlie avute dal primo matrimonio. Che lady Blessington fosse la macchinatrice di questo strano codicillo, come vollero le male lingue, non si può credere: è più probabile che esso sia frutto dell'infatuazione che il Blessington aveva concepito pel d'Orsay. Questo codicillo tenne luogo d'un decreto del destino per i superstiti. Alcuni anni dopo, lady Harriet Gardiner, una delle figlie del Blessington, una pallida e imbronciata fanciulla di appena quindici anni, fu fatta venire dall'Irlanda a Firenze a incontrare il marito designatole. Chè, dopo aver vagato per l'Italia, dopo aver soggiornato a Napoli nel sontuoso palazzo Belvedere al Vomero e poi nella meno splendida villa Gallo a Capodimonte, dopo aver esplorato le antichità di Roma, il Circo Blessington aveva preso stanza a Firenze, a casa Pecori, una amena villa in riva all'Arno. Nella colonia inglese di Firenze i Blessington contavano qualche amico, specialmente Walter Savage Landor, ma la nuova del matrimonio di d'Orsay con la quindicenne Harriet provocò veemente riprovazione presso i più, ritenendosi il d'Orsay amante della contessa. E siccome l'ambasciatore inglese presso il Granducato mettesse ostacoli alle nozze, il Circo si trasferì a Napoli ove, grazie a un più indulgente ambasciatore, il matrimonio potè aver luogo. Poi andarono ad abitare a Roma, a palazzo Negroni, tra continui ricevimenti e feste. Tra la folla degl'invitati, la giovane sposa appariva come una pallida ombra, muta e infelice, mentre il suo magnifico sposo offriva sorridente alla raggiante bellezza della matrigna. Nel 1828 il Circo si rimise in moto: Ravenna, Ferrara, Padova, Venezia (a Venezia la contessa comprò da un importuno ebreo il calamaio dell'ultimo dei dogi e così iniziò la sua collezione d'oggetti appartenuti a gente celebre), Vicenza, Verona, Milano, Bologna, Modena, Parma, Piacenza, Genova... E l'Italia vide per l'ultima volta la leggiadra contessa, lieta dell'elegante *calèche* donatale dal marito, tornare di là dai monti a fianco del suo squisito drudo, immagine d'uno splendore del quale non sembrava essersi perduto il ricordo dopo il Cinquecento.

Anni di spensieratezza in Italia, quanto dovette rimpiangerli lady Blessington! Chè il resto della sua vita fu un declino. Dapprima, è vero, il fasto d'un appartamento a Parigi all'Hôtel Ney, la casa dello sventurato maresciallo di Napoleone, colle finestre che guardavano sulla Senna e le Tuileries; e un letto che riposava sul dorso di cigni d'argento in un'alcova di seta bianca orlata di merletti azzurri, e cortine di pallido azzurro foderate di bianco, e una psiche ornata di cigni; poi, nel maggio del 1829, la morte di lord Blessington, la fine del lusso spensierato, la necessità di mettere a profitto l'esperienza della vita elegante; poi le prime insinuazioni e i ricatti dei giornalisti sull'infelice unione di d'Orsay con Harriet, e nell'autunno 1831 la catastrofe di quest'unione, quando la ragazza da distante e languida diventò irritabile e assunse un atteggiamento di sfida, abbandonando il tetto coniugale per rifugiarsi presso i parenti Gardiner interessati a che essa non avesse figli, per poter succedere nei beni. Harriet, rovinata, come la matrigna, da un matrimonio male assortito e intempestivo, finirà nel *demi-monde*, amante del duca d'Orléans, figlio di Luigi Filippo, per poi terminare la sua vita tra opere di carità e pratiche di devozione.

Alle diminuite rendite lady Blessington cercò di far fronte scrivendo romanzi di società, con pettegolezzi e figure caricaturali o sentimentali, roba *terribly genteel* oggi illeggibile, se non per cogliere, qua e là, un accento o un tono colore di tempo; e soprattutto pubblicando almanacchi eleganti, *Books of Beauty*, a cui riuscì a far collaborare molti degli amici che frequentavano il suo salotto londinese. Bulwer Lytton, autore degli *Ultimi giorni di Pompei*, Disraeli, Dickens, Luigi Napoleone, poi imperatore dei francesi, furono tra gl'intimi di Seamore Place e poi di Gore House, residenze di lady Blessington. Oggetto di malevoli chiacchiere, l'infelice signora che i nemici denominavano variamente lady Cursington o lady Pinchbeck, scriveva senza posa, usciva di rado, con danno della salute, mentre d'Orsay, che a Gore House abitava in un annesso nel giardino, era divenuto l'astro delle sale di giuoco e dei *clubs*, guadagnando e più spesso perdendo forti somme, coprendosi di debiti, atteggiandosi ad artista con mediocri sculture e migliori disegni.

La terribile carestia irlandese degli anni 1846 e 1847 ridusse le rendite, gli editori non accettarono più i romanzi, i creditori assediarono d'Orsay che fu costretto a non uscir più di casa che di notte; infine, nella primavera del 1849, d'Orsay e la contessa fuggirono a Parigi, e Gore House fu messa all'asta. E allora, nelle sale abbandonate, tra gli oggetti una volta intimi, ora numerati come prigionieri, le borghesi sprezzanti, gl'invidiosi e i moralisti poterono sfogarsi. E il Thackeray scriveva:

«Vengo or ora da un orribile spettacolo: Gore House piena di gente intenti a guardare i mobili, schifosi ebrei, odiose borghesi, villani che tenevano il cappello in capo in quello che era stato un ospitale salotto. Mi venne voglia di buttar giù qualcuno di quei cappelli e dire: Quel signore, state civile nella stanza d'una dama! Ah, che strano e triste quadro di Fiera delle Vanità!».

Vanity Fair! Riverranno mai alla luce, in qualche negozio d'antiquario, i modelli delle mani della leggiadra contessa, d'argento o d'alabastro, che ornavano il salotto come posacarte; o gli originali di centinaia di ritratti che d'Orsay fece di suoi amici; o la gabbia d'uccelli, di disegno gotico, o la catinella a forma d'elmo antico? Lady Blessington morì di crepacuore a Parigi, poco dopo il suo arrivo; d'Orsay, inconsolabile («Ho perduto tutto nel mondo. Ella era per me una madre, una cara cara madre, una madre ch'io adoravo!») le edificò un mausoleo a Chambourcy, visse qualche anno ancora, in mezzo ai ricordi della perduta amica, trovando qualche conforto nella musica, nel suono dei valzer. E un giorno dell'agosto 1852, a una sua nipote che appunto gli stava suonando un valzer, ingiunse a un tratto: — Suona più presto, suona più presto! — Quando la nipote, finito il pezzo, si volse, il conte sedeva immoto, col capo chino. L'ultimo dei *dandies* era morto, quale era vissuto, in una circostanza supremamente elegante.

MARIO PRAZ.

Una conferenza ad Atene su Emanuele Raidis e l'Italia

Atene, 10 notte.

All'Istituto Italiano di Cultura, presenti il Ministro d'Italia, vari membri del Governo e del Corpo diplomatico e numerose personalità politiche e culturali, l'Accademico di Grecia prof. Andreades, ha tenuto una conferenza su «Emanuele Raidis illustre scrittore e critico greco e l'Italia». L'oratore ha parlato, suscitando vivo interesse, delle opere scritte in italiano da greci, delle traduzioni, adattamenti ed imitazioni dell'italiano, e della influenza che l'Italia ha esercitato sulla letteratura greca.

La settimana italiana al Canadà

inaugurata dal prof. Villari

Ottawa, 10 notte.

Lunedì scorso, inaugurandosi a Toronto la settimana italiana nel Canadà, il prof. Villari ha illustrato, applauditissimo, le relazioni dell'Italia con la Gran Bretagna, insistendo sulla necessità di una reciproca collaborazione. Ieri la signorina Bernardi, parlando alla sezione femminile del Canadian Club, ha brillantemente illustrato la missione e la cooperazione della donna italiana per la ricostruzione nazionale.

Tra i certosini alla Certosa di Pavia

Verso un'intervista con il silenzio

PAVIA, gennaio.

Una notizia trasmessa alla stampa da un'agenzia qualunque induse, or non è molto, Enrico Bordeaux, scrittore francese tra i più lirici, a sollecitare dal suo Governo un provvedimento che il Governo stesso non era in grado di prendere. Molto meno poi se con carattere d'urgenza.

Si trattava di venire incontro ai certosini che, rifugiati a Tarragona dopo la partenza dalla Grande Chartreuse (1903, legge Combes) stavano per venire espulsi dal Governo rivoluzionario della Spagna. Perchè la Francia non si affrettava a richiamarli nell'antica e gloriosa dimora? Lo scrittore assicurava: «Quanta festa nel Delfinato sarebbe questo ritorno dei certosini! Per secoli sono stati i benefattori della regione: hanno dissodato i terreni, aperto scuole, costruito chiese. Hanno soccorso tutte le miserie. Sì, lo so bene: esistono tuttora alcune mezze dozzine d'uomini politici che debuttarono nella loro carriera di anteguerra utilizzando l'anticlericalismo. Sarebbero mortificati di questo ritorno al quale si oppongono con tutta la loro forza come ne dovessero ricevere un insulto...».

L'inutile dono di un principe

Che cosa può l'angosciato grido di un poeta contro la politica considerata un mestiere? Ben poco, ma fa così bene gridare. E il poeta — dopo una critica mordente contro la civiltà democratica incapace di grandezza e che si umilia tuttora «sfruttando il ricordo dei monaci» come elemento turistico nella Grande Chartreuse ridotta a «un cadavere nella montagna» — avvertiva con l'amarezza di un profeta inascoltato: «Stiamo attenti!...».

Una minaccia di guai contro il cuore indurito dei peccatori? molto meno; il semplice avvertimento di una ricchezza lì lì per fuggire: «Stiamo attenti che il nostro «étonnant voisin» Mussolini non offra improvvisamente una grandiosa dimora ai certosini espulsi dalla Francia e dalla Spagna. Il a mesuré la force catholique...». Ma era già troppo tardi; un poscritto avvertiva desolatamente: «Ciò che prevedevo è compiuto. I Certosini sono stati chiamati in Italia, alla Certosa di Pavia, d'accordo con il governo di Mussolini».

Andiamo allora a salutare gli ospiti sospinti dalla tormenta nella nostra tranquillità sociale. Forse l'occasione è buona per intervistarli, per udire dalle loro labbra il racconto di una rivoluzione, e come fu che un popolo cristianissimo venne aizzato contro i suoi pastori.

Non bisogna dimenticare, è vero, che la base spirituale dei Certosini sta nel silenzio, la sublime virtù celebrata anche da Maeterlink: «Noi parliamo generalmente nelle ore nelle quali non viviamo, nei momenti in cui non vogliamo scorgere i nostri fratelli e dove ci sentiamo a una grande distanza dalla realtà... E tu stesso provi nelle tue povere piccole perplessità a trattenere la tua lingua per un giorno intero e l'indomani vedrai come i tuoi disegni e i tuoi doveri ti appariranno più chiari...». Già, ma anche i giornalisti sono creature di Dio e, purtroppo, vivono soltanto di parole.

— Si racconta — mi spiega qualcuno — che Cosimo III dei Medici, recatosi a visitare la certosa di Calci e adunati i monaci intorno a sè per il pranzo, credette di far loro un gran dono invitandoli, con la sua autorità politica, a fare per quel giorno un'eccezione alla regola e a parlare. Non certamente per antipatia verso il principe, ma per intimo convincimento, nessuno aprì bocca.

— Pazienza, intervisterò il silenzio.

Preannuncio di pace

Che dalle mura della Certosa di Pavia siano fuggite poche o molte chiacchiere concernenti questo supposto episodio di Spagna, è da escludere. Una prima timida inchiesta per saperne qualche cosa in città naufraga infatti in un mare d'incertezze. Sì; no; mi pare; eh, non è da escludere; può anche darsi, ora che ci penso; se fosse vero, lo saprei; e via di seguito. Qualcuno ascolta la curiosa domanda come si riferisse addirittura all'altra faccia della luna, scuote il capo, si chiude nelle spalle, fa qualche smorfia come per dire se non ho altro da pensare e non risponde. Ha ragione; con un freddo simile, non è cortese fermare chicchessia neppure a scopo giornalistico. E' più semplice recarsi sul posto.

La piccola stazione ferroviaria di Certosa è unita al tempio da una tramvia che preannuncia la pace del chiostro: non laceranti stridii delle rotaie alle curve; non bruschi suoni per allontanare i passanti dal rischio della velocità. Un umile e scolorito trabaccolo segue docilmente un calle senza fretta e, se cigola per circostanze inattese, lo fa sottovoce. E indugia con studio, perchè i passeggeri contemplino la splendida mole della vicina Certosa preparando l'animo alla somma delle meraviglie che li attende.

Sulla soglia del vestibolo che immette nel piazzale della Certosa stanno due carabinieri e compare, ogni tanto, un agente di questura. Anche la nostra storia ebbe a suo tempo le mezze dozzine di uomini politici, deputati di un popolo cattolico in nome dell'anticlericalismo: per essi la legge del 7 luglio 1866 sopprimeva gli ordini e le corporazioni religiose affidando al Governo, con l'articolo trentatrè, la conservazione degli edifici, degli archivi, degli oggetti d'arte, ecc., nelle abbadie di Montecassino, della Cava dei Tirreni, di San Martino della Scala, di Monreale e della Certosa presso Pavia. La presenza dei tutori dell'ordine ricorda la proprietà dello Stato, anche se i monaci allontanatisi nel 1881 sono ritornati nel vecchio chiostro da più di un anno.

Due idee machiavelliche

Certamente è un peccato d'irriverenza insistere nel proposito di scoprire la Spagna, invece d'immergermi subito tra i tesori dell'arte com'è nel diritto delle due lire d'ingresso, ma la curiosità della cronaca sopraffà la storia.

— Il padre priore le dirà certamente...

No, il padre priore non dice nulla. E' gentile, è amabile, vorrebbe; però...: «Abbiamo una disciplina... Si rivolga alla casa madre: a Lucca...».

Lucca. E' portare la Spagna un po' troppo lontano.

Rivolgersi a Lucca per sapere quanto succede a Pavia, non è stile novecento. Il sorridente converso che mi guida verso l'uscita dopo l'inutile passo è, in cuor suo, dello stesso parere e mi viene in aiuto. Non sa niente ma un'alta pila di cassette ammassate nell'atrio è piena di libri. Libri spagnoli. Le cassette provengono dal porto di Genova. Sono anche arrivati dieci letti nuovi il che lascia presumere il prossimo arrivo di ospiti. Spagnoli? Silenzio. Tre o quattro dei sette certosini attualmente nel chiostro derivano dalla Spagna: questo me lo può dire. Altro, no: buon giorno.

Ma, prima di chiudere alle mie spalle il pesante portone, il sorridente converso mi suggerisce, senza darsene l'aria, due idee un po' machiavelliche. La guida con la quale visiterò il monumento potrebbe per caso sbagliare una porta e mettermi a contatto con uno dei monaci che mi preme tanto incontrare. Non è facile ma non è da escludere. Oppure... E qui la seconda idea che non anticipo.

La guida sulla quale casco risale press'a poco alla legge del 1866. Magra, ma arzilla e diritta, da cinquantadue anni consecutivi illustra ai curiosi le stesse bellezze, ripetendone la storia e i particolari artistici. Non è più un uomo, è un disco.

Quasi mi aspettasse in agguato, comincia: «La Certosa di Pavia rappresenta il trionfo dell'umile laterizio di fronte al marmo. Pochi artisti come i lombardi seppero impiegare il mattone con tanta maestria nella costruzione e nell'ornamento. Il monogramma che si trova inciso con frequenza Gra.Car. vuol dire Grathiarum Carthusia ossia Certosa delle Grazie... Eccoci al famoso trittico in dente d'ippopotamo, opera di un fiorentino, secolo decimoquinto, contiene sessantasei bassorilievi e novantaquattro statuine. Illustra episodi del vecchio e del nuovo Testamento. L'artista impiegò quarant'anni per finirlo...».

La voce è monotona, a pause brevi che non permettono interruzioni: «In questa navata traversale troviamo le statue funerarie di Ludovico il Moro e della sua amata sposa Beatrice d'Este, opera di Cristoforo Solari detto il Gobbo che morì prima di finire il cuscino sul quale riposa la testa della nobile donna e anche la bella chioma rimase incompleta...».

E' vero, il cuscino che, a prima vista sembra consunto, il marmo intatto e l'ondulazione permanente delle prime ciocche nella cornice del viso non ha seguito.

«Siamo ora nel grande chiostro. Opera di Rinaldo de Staurfs da Cremona, è pregevole soprattutto per le 122 colonnine che reggono le arcate e la cornice decorata in terracotta. Qui sono le abitazioni dei certosini, ventiquattro, una separata dall'altra e munite tutte del necessario per la perfetta solitudine: ognuna ha il suo piccolo orto, il pozzo, il caminetto, guardi...».

Una rinuncia

E, girato nella toppa una grossa chiave, m'introduce in una cella disabitata. Il monaco ha qui la sua piccola oasi e una sintesi della felicità; dentro, quanto occorre allo studio e al riposo, fuori, il suo lembo di terra e di cielo. A tu per tu con la propria anima e con i misteri della conoscenza, egli approfondisce nel silenzio e nella meditazione le ragioni dell'essere e i misteri della divinità. Nulla lo distrae o lo turba. Ricordo Carlyle: «Il silenzio e i nobili uomini silenziosi! pensano silenziosamente, silenziosamente lavorano, nessun giornale del mattino ne fa menzione!... Sono il sale della terra. Il paese che ne manca o ne ha pochi è male incamminato; è come la foresta che non avesse radici e fosse tutta foglie e fronde; dovrà presto disseccarsi e non essere più foresta...».

Ecco, tentare la prima idea machiavellica sarebbe un sacrilegio. Entrare, estraneo inatteso, nella comunione sublime tra l'essere vivo e i misteriosi spazi della meditazione per procedere a delle domande profane: che povera cosa! E' meglio rinunziare. Del resto la mia guida continua impossibile il suo mestiere di disco, insensibile ad ogni distrazione per un principio di sordità che lo isola dalle domande. «Da questo punto, come ben dice Luca Beltrami nella sua completa storia della divina certosa, l'edificio circondato dal verde e dalla solitudine dei campi, colla elegante varietà delle cornici, delle absidi, delle finestre e delle guglie, col tono dominante della terracotta, ravvivato dal bianco intonaco delle fasce e dei fondi dei loggiati, attesta quanto l'arte sia stata possente, per affermarsi così genialmente in mezzo all'ampia distesa del lombardo piano».

Il disco è finito. Ho la sensazione dell'ago che gira a vuoto e stride sbandato. Bisogna fermare la corsa inutile; ma come? di fronte a noi spicca severamente un cartello che vieta le mance, minacciando il licenziamento della guida che le riceve e l'allontanamento del visitatore sorpreso a darne. Entrambi guardiamo il cartello e i nostri occhi s'incontrano a mezza strada sulla stessa minaccia. Silenzio. «Noi parliamo generalmente nelle ore nelle quali non viviamo, nei momenti in cui non vogliamo scorgere i nostri fratelli e dove ci sentiamo a una grande distanza dalla realtà».

Ho capito. Quel cartello è un esempio di umorismo e questo grammofono si ferma soltanto se vi introduco una moneta. Nella mano chiusa perchè non la veda.

Fatto. L'ago non stride più.

Ma per oggi ogni speranza di intervistare il silenzio è finita. Non rimane che ricorrere alla seconda idea machiavellica.

ANTONIO ANTONUCCI

Il topo reca danni all'umanità per trenta miliardi all'anno

Londra sta serrando l'offensiva contro i topi che infestano magazzini e ristoranti, musei e stazioni; la campagna topicida minaccia di diventar storica per l'importanza, la molteplicità dei mezzi di attacco: prendono parte alla campagna professori di zoologia e di chimica, ingegneri e igienisti. Si è constatato che non soltanto i magazzini della vecchia Londra — tutta a sotterranei e cunicoli — vengono presi di mira, ma alla Corte di Giustizia nello *Strand* i topi hanno rosicchiato quintali di documenti e, spintisi negli armadi, hanno rovinato persino le toghe dei giudici e degli avvocati. Gli implacabili devastatori fanno man bassa nei ristoranti sotterranei e persino il *British Museum* lamenta danni ad opere pregevolissime, mentre alla *Mansion House* — l'abitazione del Lord Major — è stata rosicchiata la gamba di un tavolo monumentale antico. Fra gli altri rimedi si escogita quello di raddoppiare il numero dei gatti negli edifici pubblici; e di invitare tutti gli impiegati a non dar cibarie a quegli guardiani degli uffici, perchè i gatti ben pasciuti vogliono evitare fatiche.

Anche a Milano si ridesta l'offensiva: là per fortuna di tutti c'è un autentico specialista, stratega chimico e biologo nello stesso tempo. Chiamato sul posto, concreta subito il piano di battaglia e pone il suo impasto — la cui composizione tiene gelosamente segreta — sulle vie battute; il giorno dopo i nemici sono avvelenati e, resi idrofobi, moltiplicano lo sterminio morsicandosi a vicenda; per colmo di perfezione si portano in superficie in un disperato bisogno di aria. Così non c'è nemmeno il disturbo di cercarli. Questo specialista è stato ora invitato a Londra per portarvi i lumi di sua scienza.

Un topo è adulto all'età di tre mesi; una coppia fornisce quattro «nidiate» all'anno, ciascuna comporta otto piccoli che all'età di tre mesi prolificheranno essi stessi. Ammettiamo che, alla fine del trimestre i genitori siano ancor vivi e fecondi; se facciamo il calcolo di ciò che rappresenta questa famiglia accrescentesi con ritmo accelerato si trova ch'essa comprende 253.762 individui! A tale famiglia occorre, per vivere, l'equivalente di cinquanta tonnellate di avena o di trentotto tonnellate di farina di grano ogni giorno.

Cifre impressionanti

Siamo costretti, diceva Calmette, ad accettare umilmente di condividere coi topi il prodotto del nostro lavoro, ma disgraziatamente essi non si contentano di sfruttarci, ci comunicano anche le peggiori malattie contagiose.

Si stima che a Parigi esistono nelle chiaviche, nelle cantine, e nei magazzini almeno tanti topi quanto ci sono di persone; questa popolazione sarebbe dunque capace di distruggere un milione di franchi di grano quotidianamente se le immondizie e le chiaviche non provvedessero, con detriti senza valore, a soddisfare gli appetiti formidabili sempre sferrati di questo esercito.

Già prima della guerra, scriveva un professore dell'Accademia di Parigi, si stimavano i danni — guasti e consumi insieme — a più di un miliardo di dollari per l'agricoltura degli Stati Uniti; a quindici milioni di sterline per l'Inghilterra, a duecento milioni di marchi per la Germania. Una statistica recente eleva a un miliardo di franchi oro le perdite causate all'economia francese dai roditori. Per l'Inghilterra i danni si stimano a settantacinque milioni di sterline all'anno.

Il dott. Dujardin, dell'Istituto Pasteur, ha calcolato che a Parigi milleottocento q.li di merci diverse periscono ogni giorno per effetto di questi eroi del dente incisivo. Ciò che essi non mangiano, deteriorano: balle di stoffe, tessuti, corde, carte, e persino gomma, legno sono ricercati anche per trovarvi, dopo un gran traforo dei nidi morbidi.

Il pericolo minacciante le grandi città europee non deve per altro venir esagerato, tuttavia è abbastanza reale perchè un Laboratorio speciale sia stato creato a Parigi; periodicamente dei topi presi alla trappola in tutti i quartieri della metropoli, specialmente nella zona degli straccivendoli di Saint-Ouen-Clichy, vengono accuratamente controllati. Non solo la peste, ma anche l'idrofobia, la trichinosi, certe malattie del sesso, la febbre aftosa dei bovi, l'«influenza» del cavallo, la tigna e altre malattie ancora si dice abbiano per veicolo il topo; durante la guerra i topi che pullulavano necessariamente nelle trincee diffusero gravi itterizie. Codesta requisitoria succinta spiega e giustifica la levata di scudi che ogni tanto, con scienza e mezzi crescenti, si manifesta nel mondo con relativi Congressi che a prima vista fanno sorridere; al Congresso di Parigi del 1931 cinquantadue Nazioni erano presenti per addivenire a una Lega mondiale di difesa.

Si esce da uno di questi Congressi animati da un odio feroce e da un santo zelo di caccia; veleni, centinaia di trappole, strattagemmi, macchine infernali, raffinati inganni rappresentano la branca pratica delle discussioni del Congresso che da serio può diventar faceto.

Trappole e veleni

Non crediate, insegna un tecnico, che di tutti i tipi di trappole non ce ne sia uno che non sia dipendente dal modo col quale l'usa il cacciatore; anzitutto è necessario di «far credere» al topo che la trappola è inoffensiva...; non la toccate mai con le dita, il nemico sentirebbe il vostro contatto: mettetevi dunque i guanti come nella caccia alla volpe condotta da *gentlemen*; in seguito approntategli parecchie volte la macchina infernale con un cibo raffinato senza «montare» il meccanismo, sì che l'animale si abitui all'apparecchio; allora, una bella notte, voi tenderete la molla. E comunque, si tratti di molla, di cappio, di una rete o di un pertugio conico, di una tavola che si abbassa con uno scatto, o di una tavola che catapulta il malcapitato in un bagno acido, ponete la vostra macchina di fronte al cammino abituale del topo, altrimenti egli passerà sdegnoso e fiero da un lato; quando avete adoperato un modello, ricominciate con un altro, perchè gli scampati avranno capito: tale è lo sport. Chè se voi rinunziate ai mezzi più sportivi e volete ricorrere ai veleni, ricordatevi che su nove grani di avena differentemente avvelenati misti a un grano sano, il messere coglierà l'ultimo e lascierà gli altri. Su cinquanta grani colorati con veleni diversi, sappiate anche che due al più saranno toccati se sono blu, uno solo se sono neri, nessuno se son violetti, ma ventitrè potranno esser mangiati se il veleno è scelto di color verde.

La distruzione sistematica esige ben altra scienza. Il gas? Evidentemente quando il locale è per se stesso una camera stagna, come in una nave, si può calafatare tutti gli spiragli, far salire gli uomini e insufflare in tutte le stive dell'acido cianidrico o del solforoso; le merci non ne soffriranno. Bisogna però notare che, in fondo, le moderne navi in ferro, ben pulite, rischiarate e di frequente svuotate dalle merci, non sono più per i topi quei palazzi incantati com'eran quelli della vecchia marina a vela: è vero che quei viaggiatori montano a bordo senza banchine, ma s'imbarcano lestamente lungo i cavi di amarro; è però anche vero che su cento topi viaggianti in mare, novantanove sono nati a bordo e vivono a bordo.

«Civilizzare» le cantine

Oggigiorno non si costruisce piroscafo per passeggeri o per merci senza che gli ingegneri navali si preoccupino di evitare ogni «angolo morto», ogni doppia chiusura, ogni soffitto, sottofondo, cunicolo atto a prestar rifugio a una nidiata di topi; i viaggi sono poi così rapidi oggi che, nel complesso la vita si è fatta difficile.

E qui si tocca un punto capitale nella guerra ai topi perchè distruggere non significa nulla se lor si lascia mangiare, bere, alloggiare, cioè prosperare e crear prole. Spariranno senza distruggerli se tagliate loro le fonti di vita, come spariscono le serpi quando si converte una brughiera in un prato, come spariranno rinoceronti ed elefanti col taglio della giungla.

«Civilizziamo» dunque le nostre cantine, copriamo ermeticamente le buche delle immondizie, mettiamo reti metalliche alle condutture delle fogne come negli edifici si dispongono i muri tagliafuoco; difendiamo granai, magazzini.

Qualche cosa si chiede pure agli architetti: anche essi sono sfidati perchè si son visti dei topi arrampicarsi sulle facciate lisce dei *buildings* americani premendo il dorso contro le condotte verticali dell'acqua piovana, altri arrampicatori si son valsi dei cavi metallici — benchè ingrassati — degli ascensori. Si è persino accertato che dei topi hanno forato, spinti dalla sete, i tubi di piombo dell'acqua — veri rabdomanti che divinano il liquido — sicuri di non trovar invece del gas nella tubazione. Insegnamento d'una madre, gorgoglio udito di liquido corrente, studio fine a partire dal robinetto? Senza dubbio il nemico non manca d'ingegno: osservatore, calcolatore, acrobata e chimico, abbastanza almeno per distinguere la stricnina dalla farina pura; non conosce i microbi tanto che la peste viene sfidata: ma certi virus del paratifo, innocui per l'uomo, per i cani, per i volatili sono letali per il topo.

Il dottor Bahr di Copenaghen ha effettivamente controllato che il — *Ratin* — così ha chiamato la sua preparazione, provoca una epizoozia d'una tal virulenza sui roditori che su centomila case danesi derattizzate durante un anno col virus mescolato a cibi adescanti, mille solamente albergano ancora dei topi sani e salvi; ma, alfine, un veleno supplementare viene servito come *dessert* dopo il brodo di virus; quindici milioni di dosi coniugate dei due ingredienti di Bahr sono state per legge distribuite in Danimarca durante cinque anni con esito felicissimo.

Il gatto è stato dimenticato finora. Qual'è la parte di questo eroe della lotta, di questo implacabile avversario, guardiano sacro ai sillos egiziani de' secoli faraonici, tanto che nessun poteva ucciderlo senza la pena di venir condannato a morte? E' stato proposto che si allevino gatti topofobi selezionati, che si educhino, che si raggruppino per mute e che si diano a noleggio; quando la crociata sarà generale e scientifica, il gatto dopo l'intervento della doppia preparazione Bahr — se veramente essa è il «non plus ultra» — non sarà che un funzionario dal lavoro rallentato, qualche cosa come l'ispettore di lavori finiti: riposo meritato per il dolce amico della casa, dopo secoli di acrobazie e di snervante «surmenage».

G. CASTELFRANCHI.

Importante riunione del Consiglio

della Società pel progresso delle scienze

Roma, 10 notte.

Presieduto dal Presidente S. E. Mariano d'Amelio, si è adunato il Consiglio direttivo della Società italiana per il progresso delle scienze. Il segretario, prof. Silla, ha annunciato che gli «Atti» della recente riunione di Bari pubblicati in quattro volumi, dei quali il primo è già pronto, saranno in breve distribuiti a tutti i soci. Il Consiglio, plaudendo agli inviti del Ministro delle Colonie S. E. De Bono e dell'Alto Commissario della città di Napoli S. E. Baratono, ha deliberato che la 23.a riunione della Società sia svolta a Napoli nella seconda decade del prossimo ottobre, in occasione della Mostra internazionale d'arte coloniale che sarà tenuta in quella città nell'autunno del corrente anno. Il Consiglio ha poi erogato contributi finanziari ai seguenti istituti ed enti scientifici: Istituto di studi per l'alto Adige, Istituto di studi legislativi, Istituto di studi adriatici, Istituto per le applicazioni del calcolo, Comitato glaciologico italiano e Bibliografia scientifica e tecnica del Consiglio nazionale delle Ricerche. Il premio «Ciamician» di L. 5000 per lavori di chimica applicata è stato assegnato in seguito a concorso al professore Giulio Natta della Regia Università di Pavia. E' stato infine deciso di bandire subito il concorso al premio «Reina» di lire 3000 per lavori di astronomia. Il premio sarà conferito al vincitore del concorso nella prossima riunione di Napoli.

Pietro Fedele terrà la prolusione

all'Istituto Interuniversitario di Siena

Roma, 10 notte.

Mentre si svolgono a Firenze i corsi invernali di cultura e di lingua per stranieri frequentati da oltre duecento iscritti di circa trenta diverse nazionalità, l'Istituto Interuniversitario italiano annunzia l'imminente inaugurazione dei corsi invernali per stranieri a Siena che avranno luogo dal 14 gennaio al 18 marzo 1934. L'orazione inaugurale sarà tenuta da S. E. Pietro Fedele, Ministro di Stato, sul tema: «Il giubileo nella Roma del Trecento e nella Roma di Mussolini».

Intensa attività agricola nella Provincia di Alessandria

Alessandria, 10 notte.

La provincia di Alessandria su una superficie agraria forestale di 470 mila ettari e con una popolazione rurale di 528.000 abitanti, ha una produzione annuale lorda agricola che si aggira sul miliardo di lire.

La distribuzione della proprietà fondiaria e, in modo predominante, quella della piccola proprietà; pure abbastanza diffusa nella pianura è la media azienda condotta in economia con salariati e braccianti; in collina invece, ed in determinate zone, è direttamente diffusa la mezzadria.

La Federazione degli agricoltori è riuscita a penetrare in tutti i centri rurali (oltre 400) e costituirvi nuclei organizzati. Il numero dei tesserati ha così raggiunto i 27 mila capi famiglia e capi aziende, che comprendono circa due terzi della superficie coltivabile e della produzione lorda agraria della Provincia. Oltre alla difesa nella stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, particolarmente importante è l'attività, che la Federazione svolge nel settore vitivinicolo.

La superficie vitata è di 142 mila ettari, ossia un terzo della complessiva superficie agraria provinciale, e la produzione dell'uva si aggira sui 3 milioni di quintali nelle annate scarse, per salire a quattro milioni in quelle buone. Le famiglie dei viticoltori, o che hanno come principale coltivazione la vite, raggiungono la metà del numero totale delle famiglie rurali. Si è in attesa del funzionamento del consorzio del vino tipico moscato di Asti ed Asti spumante, che assicurerà al prodotto pregiato facilitazioni particolari per l'esportazione all'estero.

Ma il compito pratico ed efficace è stato quello della costituzione fra i viticoltori delle cantine sociali. Oggi le cantine sociali in linea sono diciotto con un complessivo apporto di uva che supera i centomila quintali.

Nel campo viti-vinicolo vanno segnalati inoltre alcuni esperimenti di ammassi e vendite collettive di vini tenuti a Canelli ed a Calosso e che hanno dato risultati soddisfacenti.

Nel campo frumentario onore e vanto degli agricoltori è stata la meravigliosa produzione complessiva ottenuta quest'anno con oltre tre milioni di quintali di grano, nonchè l'alta produzione unitaria che, in alcune zone, ha raggiunto delle punte altissime.

La Federazione ha organizzato, per la tutela e difesa del prezzo del grano, gli ammassi collettivi. In complesso oltre duemila agricoltori hanno richiesto di partecipare ai predetti ammassi gestiti dal Consorzio agrario per un quantitativo di circa 150 mila quintali. Si aggiungano altri sei mila quintali per ammassi fiduciari, con partecipazione alle vendite collettive e quintali ventimila circa di ammassi fiduciari con vendita libera, il tutto per un'anticipazione complessiva di oltre nove milioni di lire. Nel campo specifico l'attività ed i risultati conseguiti dalla provincia di Alessandria sono stati complessivamente superiori a quelle delle altre provincie piemontesi riunite insieme.

Oltre l'organizzazione degli allevatori di bestiame, si è continuato in questi ultimi tempi lo svolgimento dell'azione tendente all'organizzazione dei produttori di latte. Così sono stati portati a regolare, definitiva costituzione i consorzi di Alessandria, Casale, Tortona, Asti e Novi; la centrale di Alessandria raccoglie e distribuisce giornalmente 100 ettolitri di latte prodotto da 1700 vacche di proprietà dei 247 soci costituenti la società: quella di Tortona 100 ettolitri al giorno per tutto l'anno caseario ad un prezzo soddisfacente.

Inoltre per la bachicoltura sono stati costituiti essiccatoi cooperativi bozzoli, che raggruppano oltre centomila chilogrammi di prodotto. Per la bieticoltura e la tabacchicoltura sono state organizzate rispettivamente due sezioni, che comprendono la totalità dei produttori. La sezione ortofrutticola conta un fiorente consorzio nel Tortonese. La sezione utenti motori agricoli raggruppa, disciplina e fornisce di combustibili e lubrificanti circa 1600 motori mobili e fissi. Infine il Consorzio cooperativo agrario provinciale ha acquistato per i soci oltre sei milioni di materie ed attrezzi necessari all'agricoltura, curando le vendite collettive dei prodotti agricoli per circa dieci milioni.

Così per lo sviluppo della bonifica e del credito agrario l'opera continua incessantemente: per la bonifica, specialmente nel campo dell'irrigazione e sistemazione fluviale, nella ricostituzione dei vigneti e nella ricostituzione montana, in un quinquennio già si sono raggiunti i quaranta milioni di lire.

Da queste rapide analisi dell'andamento agricolo nella ruralissima provincia di Alessandria balza chiara la conclusione che i nostri agricoltori sono al loro posto di battaglia, fidenti e devoti per le conquiste di nuovi allori, di più alte mète.

Nuove strade in Valsesia

Borgosesia, 10 notte.

Il Genio Civile della provincia di Vercelli ha predisposto e attuato un vasto programma di opere stradali ed idrauliche, fra le quali sono compresi i seguenti lavori per la Valsesia: A Borgosesia si tratta di allacciare con un nuovo tronco stradale la stazione ferroviaria locale, con le frazioni Vulpiana e Orsanvenzo di Valduggia. La nuova strada della lunghezza di km. 3,160 implicò la costruzione di importanti opere d'arte quali ponti, acquedotti, muri di sostegno per un importo complessivo di 586 mila lire. I lavori durarono quasi un anno. A Carcoforo venne costruita la strada di allacciamento al Comune isolato alla strada principale della Valsermenza. La nuova arteria di due chilometri circa di lunghezza, portata a compimento in dodici mesi, importò la spesa di 300 mila lire.

In quest'anno verrà sistemata la strada provinciale della Valle Mastellone nei comuni di Cravagliana, Rimella, Fobello, Sabbia e Cervatto per una spesa di 200 mila lire, nonchè la sistemazione ed il miglioramento del secondo tronco di allacciamento di Carcoforo alla rete della Valsesia per una lunghezza di tre chilometri, con una spesa prevista di 170 mila lire. E' stato anche ricostruito il ponte sul torrente Roasenda, a servizio della strada di accesso al comune di Bruenengo, per un importo di 80 mila lire. Con le realizzazioni di queste opere, la nostra zona farà un nuovo sensibile passo verso la sua auspicata sistemazione, che, in Regime fascista, non potrà essere che sollecita e perfetta.

Mortale caduta di un muratore

Voghera, 10 notte.

Il muratore Giuseppe Pasotti, di Mezzana Corti, salito sul tetto di una casa per sgombrarlo dalla neve, poneva un piede in fallo e cadeva al suolo rimanendo ucciso sul colpo.

Il traforo del Monte Bianco in una relazione al Rettorato di Aosta

Aosta, 10 notte.

Durante la seduta del Rettorato provinciale, l'avv. Manetti ha presentato una diffusa relazione sulla storia dei vari progetti di traforo del Monte Bianco, da quello del 1836 ai progetti presentati da Bondel e Dell. Il traforo, che, con 12 chilometri di autostrada, unirebbe Entrèves a Chamonix e a tutta l'Europa centrale e settentrionale, permetterebbe di giungere a Courmayeur, ad esempio, da Ginevra, in meno di tre ore. Il traforo del Monte Bianco, ha concluso il relatore, è una necessità vitale per la provincia di Aosta, isolata com'è per le insufficienti comunicazioni. Esso risolverebbe il problema della disoccupazione, assicurando lavoro a migliaia di operai e preparerebbe la rinascita e lo sviluppo della regione. La risoluzione del problema tecnico e del finanziamento non si presenta difficile, tenuto presente che per il problema tecnico le previsioni del progetto sono oltremodo favorevoli, mentre pure dal lato finanziario si guarda in tutta Europa al traforo del Monte Bianco come ad una vitale arteria di comunicazioni economiche e turistiche e di affratellamento dei popoli.

Il Rettorato ha assicurato pure il suo appoggio morale e il suo aiuto finanziario alla costituenda società per una teleferica Courmayeur-Colle del Gigante, plaudendo all'iniziativa e auspicando una rapida realizzazione.

Una villa donata al Comune di Mondovì

Mondovì, 10 notte.

La munifica signorina Bina Abrate ha donato al Comune e per esso al Comitato pro Maternità e Infanzia, una magnifica villa a Bordighera dotata di molti ambienti che sono stati subito adattati per ospitare una colonia di bambini bisognosi di cure marine.

La villa San Patrizio, sita in posizione incantevole, ospita, in questi giorni, una quarantina di bambini di ambo i sessi che vi rimarranno per parecchi mesi.

La colonia è diretta dalle suore Domenicane ed è fornita di tutto quanto può necessitare per le cure e lo svago dei piccoli che hanno anche a loro disposizione un bel parco.

I problemi della esportazione discussi dagli industriali cotonieri

Milano, 10 notte.

Presso l'Associazione italiana fascista degli industriali cotonieri si è riunita l'assemblea degli industriali cotonieri sotto la presidenza dell'on. Gino Olivetti, per esaminare e discutere la «situazione dell'industria cotoniera italiana con particolare riguardo ai problemi della esportazione».

L'on. Olivetti, aprendo la seduta e richiamandosi alla azione svolta dalla Associazione cotoniera per il passato, ha posto in rilievo i punti principali di esame e di discussione. Ha preso in seguito la parola il rag. Passardi, il quale si è soffermato sull'opera svolta dalla Associazione cotoniera per potenziare l'esportazione. Appunto inspirandosi alla gravità ed alla vitalità del problema, l'Associazione ha creato nel suo seno una Commissione con l'incarico specifico e preciso di esaminare la situazione dei vari mercati di sbocco delle cotonate italiane e di suggerire tutti i provvedimenti atti a facilitare l'espansione commerciale segnatamente laddove fosse ritenuta possibile una maggiore penetrazione italiana sia in profondità che in estensione.

Alla presidenza di tale Commissione è stato chiamato lo stesso rag. Passardi. L'oratore ha notato poi che soltanto attraverso il mantenimento, anzi il potenziamento dell'esportazione, sarà possibile all'Italia trovare la valuta sufficiente per saldare il debito verso l'estero per fronteggiare il fabbisogno del consumo interno italiano che si aggira su 1.400.000 quintali di cotone greggio.

L'on. Olivetti ha riassunto la discussione e le sue conclusioni sono state accolte dagli applausi dell'assemblea la quale poi ha approvato un ordine del giorno in cui si afferma la necessità di mantenere le posizioni attuali, e di cercare nuove vie di sbocco in relazione alla potenzialità dell'industria ed alla disponibilità delle energie lavoratrici; ed in cui si fanno voti perchè si provveda contemporaneamente a risanare con volontaria e cosciente disciplina associativa il mercato interno allo scopo di incrementare l'esportazione cotoniera.

La popolazione di Alessandria
Circa ottantamila abitanti

Alessandria, 10 notte.

I dati demografici del Comune di Alessandria per il 1933 sono i seguenti: nati, popolazione presente, 991; morti 1036; emigrati 2573; immigrati 2362. Di fatto i nati, relativamente alla popolazione residente nel Comune, sono stati 929 ed i morti 957, con una eccedenza delle nascite sui decessi di 38 anime. Inoltre, per la maggior immigrazione di persone (689 in più delle persone emigrate), l'aumento totale della popolazione nel decorso anno è stato di 735 persone. Nell'anno 1932 i nati per la popolazione presente erano stati 989 e i morti 1101, mentre per la popolazione residente i nati erano 904 ed i morti 975. La popolazione civile presente al 1.o gennaio è di 70.307 persone: le famiglie, complessivamente, sono 23.261; le famiglie numerose sono: con cinque figli a carico, N. 509; con sei figli, 251; con sette figli, 102; con otto figli, 62; con nove figli, 20; con dieci figli, 5; con undici figli, 3.

Chiede di indossare la Camicia Nera ed eleva il pensiero al Duce

Borgosesia, 10 notte.

La Camicia nera del 1921, Gaudenzio Merocchini, d'anni 61, apprezzato operaio di una Manifattura locale e che ricopriva molte cariche pubbliche, colpito da infermità per la quale ha dovuto sostenere con vero stoicismo una grave operazione, presagendo la sua prossima fine, ha pregato il membro federale ed ispettore di zona del Partito, che raccogliesse le sue ultime volontà: quella di indossare la camicia nera e di esternare al Duce tutta la sua riconoscenza e devozione. In memoria del fascista fedele, si sono svolte imponenti onoranze funebri.

Vuole essere sepolto in Camicia Nera e chiede il rinnovo della tessera

Aosta, 10 notte.

Il camerata Evaristo Borbey, ex-fiduciario del Fascio di Charvensod deceduto in seguito a breve e violenta malattia ha lasciato scritto nelle sue ultime volontà testamentarie di voler essere sepolto in camicia nera e di desiderare inoltre che gli venga rinnovata la tessera per il 1934. Il desiderio del camerata Borbey è stato subito esaudito dal nostro Segretario federale e la di lui salma è stata tumulata con gli onori fascisti.

Una mucca che dà alla luce tre vitellini

Adria, 10 notte.

In località Mora, dell'agricoltore Angelo Tieghi, in Comune di Frassinelle, una mucca ha dato alla luce tre vitelli maschi, di pura razza polesana, il cui peso complessivo raggiunge i due quintali.

L'eccezionale parto trigemino è stato oggetto di viva ammirazione da parte di molti agricoltori.

Le norme per l'inquadramento delle Piccole e Giovani Italiane

Roma, 10 notte.

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha emanato le norme programmatiche e regolamentari per l'organizzazione delle Piccole e Giovani Italiane. Ha anzitutto ricordato che lo scopo della organizzazione è quello di preparare le nuove generazioni femminili secondo i principii della dottrina fascista. Nel formulare il programma generale delle attività, si dovrà tener conto delle condizioni d'ambiente nelle quali esso si dovranno attuare. Nei centri prevalentemente agricoli, le organizzate dovranno essere educate all'amore della terra, promuovendo iniziative di carattere rurale; nei centri industriali, si provvederà di preferenza alla istituzione di corsi pratici professionali come preparazione per l'avviamento al lavoro.

Le fanciulle dovranno essere preparate ad affrontare degnamente la loro missione di spose e di madri. Essenziale per le giovani è la preparazione e l'ordinamento al governo della casa, all'allevamento della prole, alla assistenza ai propri familiari in caso di malattia o di infortunio. Annesso alla sede di ogni Comitato provinciale, sarà istituito l'ufficio delle Piccole e Giovani Italiane. Lo stesso avverrà per ogni Comitato comunale. Le attività delle Piccole e Giovani Italiane si svolgeranno normalmente nella «Casa della giovane italiana» che, insieme alla «Casa del Balilla» dovrà costituire il centro di attrazione delle organizzate. Potranno essere iscritte alle Piccole Italiane le fanciulle di età non inferiore al 6 e non superiore al 14 anni; alle Giovani Italiane le fanciulle che abbiano raggiunto il 14.o anno di età e non abbiano superato il 18.o.

Il regolamento stabilisce inoltre la divisa che dovranno indossare le dirigenti, le caposquadra, le capomanipolo, le Piccole e Giovani Italiane nelle cerimonie pubbliche e nelle esercitazioni ginniche.

Allo scopo di completare l'assetto dei reparti femminili, ogni Comitato dovrà provvedere alla istituzione annuale di corsi per caposquadra e capomanipolo delle Giovani Italiane. Compiuto il 14.o anno di età, le Piccole Italiane passano nei ranghi delle Giovani Italiane: compiuto il 18.o anno di età, le Giovani Italiane passano nei ranghi delle Giovani fasciste. Il rito di leva sarà celebrato solennemente il 24 maggio di ogni anno, secondo le disposizioni della Presidenza dell'O. N. B. Sono stati fissati i criteri di scelta delle dirigenti e il loro ordinamento gerarchico.

Le esercitazioni alle quali si cercherà di dare la preferenza saranno la pallacorda (tennis), la palla rilanciata, la palla ribattuta col volantino, il tamburello, la palla a volo, il pattinaggio sul ghiaccio e a rotelle, la ginnastica ritmica, il nuoto, le passeggiate e le gite. Qualora presso il Comitato provinciale dovesse istituirsi un'organizzazione rurale, sarà analogamente istituita una organizzazione femminile rurale che raccoglierà nelle sue file delle Giovani e Piccole Italiane tutte le figlie dei contadini costituenti la popolazione agricola compresa nei limiti territoriali di ciascun Comitato provinciale. Le Associazioni femminili rurali dedicheranno particolarmente la loro cura alla popolazione giovanile sparsa nella campagna e nei casolari.

I PROCESSI

La Cassazione respinge il ricorso per l'estradizione di un ex-suddito

Roma, 10 notte.

E' stata oggi depositata la sentenza pronunciata dalla Cassazione sul ricorso proposto da quel tale Giuseppe Spinelli, di cui il Governo americano ha chiesto l'estradizione perchè imputato di un omicidio avvenuto a Pittsburg nel luglio 1932. Lo Spinelli, come si ricorderà, fu arrestato in Italia e nel protestarsi innocente affermò che la cittadinanza americana era stata da lui acquistata per ragioni di lavoro senza mai rinunziare a quella italiana. La Commissione istruttoria presso la Corte di Appello di Napoli, esaminati gli atti, ritenne invece di concedere la chiesta estradizione. Avverso questa sentenza lo Spinelli ricorse in Cassazione e oggi si conoscono le motivazioni per le quali la Suprema Corte ha respinto il ricorso. Nella sua sentenza il Supremo Collegio ritiene provato che lo Spinelli acquistò volontariamente la cittadinanza americana, prestando il relativo giuramento. Due volte egli rientrò in Italia servendosi sempre di passaporto americano. Nel merito il Supremo Collegio osserva che le due testimonianze in atti (di sudditi americani che avrebbero visto lo Spinelli sparare) sono indizi che se non sono sufficienti a provare la responsabilità di lui, bastano, secondo le leggi italiane, perchè sia concessa la chiesta estradizione. Per questo il ricorso è stato rigettato. I difensori dello Spinelli, avvalendosi di una disposizione di legge, hanno presentato un memoriale al Ministro Guardasigilli per chiedere la sospensione della sentenza di estradizione.

Defrauda il principale benigno e gli rapisce la giovane figlia

Alessandria, 10 notte.

Al salumiere fallito Franco Poggi, nato a Carezzano e qui residente, di 28 anni, veniva tempo fa offerta la possibilità di riprendersi, poichè il commerciante Aldo Devasini rilevava la sua licenza e lo assumeva quale commesso nell'azienda da lui gestita in via San Lorenzo, 12. In seguito però il principale riscontrava amaramente l'ammanco di 4300 lire facendole risalire al Poggi. Costui, anzichè essere licenziato o denunciato, otteneva il perdono dal proprietario, il quale gli affidava la gestione di un altro negozio in via Vochieri, 27. Il Devasini decideva però di collocare nell'esercizio la sua figliuola, a nome Luigina, un'avvenente fanciulla di 19 anni. La vicinanza quotidiana della Luigina faceva tosto dimenticare i suoi doveri al commesso, sposato a certa Francesca Davite, e padre di una bambina.

I due meditavano la fuga. La ragazza ritirava un migliaio di lire dal suo libretto di risparmio e si impossessava di parte degli incassi del negozio, sottraendoli al padre, mentre il Poggi intascava i proventi di alcune vendite fatte a clienti e di due casselle di generi alimentari, ed il mattino dell'otto ottobre scorso raggiungevano Milano. Appena l'Aldo Devasini ebbe fatta la dolorosa scoperta, denunciava il fatto alla Procura del Re ed alla Questura. I due amanti venivano infatti scoperti nel loro rifugio e fermati la sera del 27 ottobre: la ragazza era quindi consegnata ai suoi genitori ed il Poggi trattenuto in arresto e ora, a conclusione dell'istruttoria penale aperta nei di lui confronti, deferito a giudizio.

La zia contro il nipote ed il nipote contro la zia

Intra, 10 notte.

Per le solite questioni d'interesse, tale Apollonia Bertolia, di 64 anni, residente a Massino, è da molto tempo in urto con il nipote Rocco Cerri, di 30 anni, pure domiciliato a Massino.

Nel dicembre del 1932, la Bertolia aveva notato che la catasta di legna posta nel cortile della sua abitazione, si abbassava notevolmente. Quasi contemporaneamente si accorgeva che nella stalla il letame per ingrassare i prati diminuiva a vista d'occhio. Considerando che in tutte queste misteriose sparizioni gli spiriti non dovevano entrare per nulla, la donna volle dubitare del nipote. E tali sospetti ella prospettò ai carabinieri di Lesa, firmando poi una regolare denuncia. Il Cerri, chiamato in giudizio, negò le accuse della zia e le sue proteste d'innocenza sembravano così sincere che venne prosciolto da ogni accusa.

Naturalmente chi andò di mezzo fu la Bertolia, che venne denunciata per calunnia. Il Tribunale l'ha però oggi mandata assolta.

Il breve viaggio di due birichini

Moncalieri, 10 notte.

L'altro giorno si sono presentati alla bottega del commerciante Martino Tosco in Moncalieri due ragazzi dall'aspetto affaticato per chiedere ospitalità e ristoro. Il Tosco interrogati i due mentre si rifocillavano aveva la sensazione dal loro racconto che si trattasse di birichini scappati di casa. Avvisava perciò i Carabinieri della zona che provvedevano ad interrogare i due ragazzi, i quali confessavano di essere fuggiti dall'Istituto di Difesa dei Fanciulli di via Cernaia 31 della vostra città. Dopo la rituale ramanzina i due ragazzi sono stati ricondotti all'Istituto ove la Direzione aveva fatto iniziare le ricerche dei due fuggiaschi.

La inaugurazione a Roma dell'anno giudiziario

Roma, 10 notte.

Stamane, alla presenza dei rappresentanti del Senato e della Camera, del Sottosegretario di Stato alla Giustizia, del Vice-Segretario del Partito, onorevole Serena, e di altre autorità e di numeroso pubblico, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Anno giudiziario alla Corte d'Appello. Dopo la lettura del decreto sulla composizione delle Sezioni della Corte per il nuovo anno giudiziario, ha preso la parola l'Avvocato generale comm. Granata, il quale ha fatto la relazione sul lavori dello scorso anno giudiziario.

La cerimonia a Venezia

Venezia, 10 notte.

Oggi, nel pomeriggio, nell'aula della Corte d'Assise si è svolta la solenne adunanza inaugurale dell'anno giudiziario della Corte di Appello veneta. Sono intervenuti S. E. il Prefetto, tutte le autorità, l'alta magistratura, avvocati e procuratori ed una folla eletta di invitati. L'avvocato generale comm. Padea ha letto una chiara relazione sull'amministrazione della giustizia nel 1933, rivolgendo alla fine un pensiero di devoto omaggio a S. M. il Re. Indi il primo Presidente della Corte di Appello senatore Andreoni ha dichiarato aperto nel nome del Re l'anno giudiziario 1934.

Alla Corte d'Appello delle Puglie

Bari, 10 notte.

Stamane nell'aula della Corte d'Assise, la Corte di Appello delle Puglie si è riunita in assemblea generale, presieduta dal primo Presidente, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Alla cerimonia hanno assistito tutte le autorità cittadine con a capo il Prefetto, il Segretario federale, il Commissario al Comune, il comandante del Corpo d'Armata e l'arcivescovo di Bari. La relazione sul funzionamento della giustizia è stata letta dall'avv. generale comm. Francesco Camassa che ha trattato il tema: «L'opera della magistratura prima e dopo la Marcia su Roma». Indi il primo Presidente, in nome del Re, ha dichiarato inaugurato il nuovo anno giudiziario.

Questa sera all'Accademia pugliese di Scienze, dinanzi a un eletto pubblico, composto di autorità e professionisti, il prof. Macchia ha commemorato Vittorio Scialoja.

Grave incendio in una fabbrica di materie infiammabili

Milano, 10 notte.

Nel cortile del popolare caseggiato di via Coulisio 37, il droghiere Carlo Ferrario, esercente un negozio nella stessa casa, aveva impiantato da qualche tempo un magazzino per il deposito e la manipolazione dei liquidi infiammabili. A quanto pare l'esercente, senza avere provveduto alla denuncia per ottenere l'autorizzazione a detenere prodotti del genere, procedeva pure alla fabbricazione di prodotti vari, quali la cera per pavimenti, le vernici ad alcool, ecc.

Nel pomeriggio di oggi un dipendente del droghiere, il ventitreenne Orazio Monti, si trovava nel magazzino a preparare una miscela di acqua ragia, quando, per ragioni che ancora non si conoscono, la miscela stessa prendeva fuoco provocando una formidabile detonazione e appiccando ben presto le fiamme all'intero locale. In un attimo il caseggiato fu in allarme, ma fortunatamente il pronto intervento dei pompieri poteva localizzare l'incendio.

Dopo parecchie ore di febbrile lavoro, i militi del fuoco potevano evitare che le fiamme raggiungessero un cospicuo deposito di latte di petrolio e acqua ragia che si trovavano accatastate in una cantina dello stabile.

Il giovine Monti ha riportato, nell'incendio, ustioni alle mani e al viso di una certa gravità, per le quali è stato trasportato all'ospedale.

Operaia che muore sul lavoro sotto gli occhi del figlio

Biella, 10 notte.

In circostanze particolarmente pietose è deceduta stamane a Valleinosso un'operaia di Valle S. Nicolao. Primina Cionna, nata Ormezzano di 50 anni, la quale lavorava nello stesso stabilimento presso cui è addetto il proprio figlio Silvio. Costui questa mattina, dovendo accudire ad un lavoro nel reparto dove si trovava sua madre, stava scambiando con essa alcune parole quando la vide improvvisamente barcollare ed accasciarsi al suolo, senza pronunciar parola. Disperato il giovane tentò di arrecarle soccorso, ma oramai tutto era vano: la poveretta era deceduta per un attacco apoplettico.

Furto di 10 mila lire di preziosi
Arresto d'un ladro e di due ricettatori

Brescia, 10 notte.

Giorni sono, tre audaci ladri, scassinata la porta, penetravano nell'abitazione della signora Paola Palumbo in via Battaglie, durante una sua breve assenza, rubando per circa diecimila lire di oggetti preziosi. Dopo pazienti indagini dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, i tre ladri vennero identificati e un certo Mario Martarelli della provincia di Trento arrestato. Anche la refurtiva veniva scoperta, parte in casa di certo Cesare Pancari e parte nella borsetta della moglie di costui, Teresa Castellani, la quale, uscita alla chetichella mentre gli agenti arrestavano il marito e operavano la perquisizione in casa, è stata raggiunta e arrestata in Campo Marte.

Grossa frana tra Noli e Varigotti
La strada ferrata e la Via Aurelia ostruite

Savona, 10 notte.

Nel pomeriggio, verso le ore 14, subito dopo il passaggio del treno in partenza da Savona alle 13 e 1 minuto, sul tratto di linea Savona-Ventimiglia, a levante della Galleria Porto di Varigotti, tra le Stazioni di Noli e Varigotti, precipitava una grossa frana di circa cinquemila metri cubi di roccia, ostruendo completamente la linea ferroviaria, precipitando sulla sottostante via Aurelia e scagliando i suoi massi più pesanti e mastodontici fin sulla spiaggia, a lambire le onde del mare.

L'istante è stato terribilmente tragico ed una guardia di Finanza, che stava di servizio sulla spiaggia sottostante, per un miracolo ha potuto sfuggire al pericolo di essere stritolata dai massi. Sono andati distrutti circa 100 metri di linea ferroviaria con la relativa linea elettrica, palificazioni e campate. Anche la sottostante via Aurelia è stata fortemente danneggiata ed in parte interrotta per l'ingombro dei grossi massi di roccia.

Alle ore 16 si sono recati sul posto il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà di Finale Ligure ed altre autorità che hanno preso i primi provvedimenti provvisori per impedire possibili disgrazie. E' giunto quindi il Capo Compartimento di Genova delle Ferrovie dello Stato, con ingegneri delle Ferrovie e dell'Azienda autonoma della strada. Il servizio sulla linea ferroviaria è stato interrotto e si esercita il trasbordo dalla Stazione di Varigotti e la frana a Ponente, e tra la frana e la Stazione di Noli a Levante. Anche sulla via Aurelia è stato interrotto il transito ed è permesso solo il passaggio pedonale per il trasbordo dei passeggeri dei treni.

Si ritiene che il servizio ferroviario non potrà essere ripreso che tra due giorni, necessari sia per lo sgombero e le riparazioni alla linea, che per una accurata visita alla montagna franata, visita che deve essere fatta in ore di piena visibilità a scongiurare altri possibili franamenti. Dato il trasbordo, i treni subiscono forti ritardi ed il traffico ferroviario si svolge tra grandi difficoltà. Anche il traffico sulla via Aurelia non potrà essere ripreso che forse domani, purchè non si verifichino altre cadute di frane.

Tanto l'Amministrazione delle Ferrovie, che l'Azienda autonoma della strada hanno iniziato subito i lavori di sgombero e di riparazione.

Tende la trappola ad una volpe e vi rimane preso

Valenza, 10 notte.

Una singolare disgrazia è toccata stamane ad un agricoltore, certo Biagio Rivabella di 58 anni, residente in un casolare posto verso la collina. Da qualche tempo una volpe, di notte, si introduceva nel pollaio del contadino e faceva strage di polli. Per rimediare all'inconveniente il Rivabella tese una grossa trappola che doveva cogliere al varco la vorace bestia durante le sue notturne apparizioni. Stamane però, quando l'agricoltore si avvicinava al pollaio per dare libertà al pollame, non si ricordava della trappola che aveva tesa ieri sera e si lasciava cogliere il piede e la gamba sinistra fra le molle di quest'ultime: il colpo fu talmente forte che il Rivabella riportava una grave lesione che gli cagionava un principio di emorragia per la rottura di un'arteria e fu necessario il sollecito intervento di un medico.

Pauroso salto di un motociclista che rimane illeso prodigiosamente

Valenza, 10 notte.

Un incidente di strada, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, è toccato nella mattinata di oggi ad un motociclista, certo Mario Percivalli, di 20 anni, da Vercelli. Mentre sulla propria macchina, proveniente da Alessandria, si dirigeva verso la provinciale di Casale, poco oltre la nostra stazione ferroviaria, ad una svolta della strada, il Percivalli scansava un'automobile che sopraggiungeva dalla parte opposta.

Lo sterzata è stata allargata dal terreno gelato ed il motociclista è andato a cozzare contro il parapetto di un torrente finendo sul greto del corso d'acqua, dopo un salto di oltre cinque metri. Completamente illeso il Percivalli si rialzava e tornato sulla strada poteva convincersi che anche la motocicletta presentava avarie di pochissima importanza.

Giovane operaia in fin di vita per grave infortunio sul lavoro

Biella, 10 notte.

Una grave disgrazia sul lavoro è accaduta a Miagliano ad una giovane operaia di 15 anni, tale Rina Accatino, occupata presso una filatura di cotone. La giovinetta era intenta a seguire il movimento di andata e ritorno di un «selfacting», allorchè, scivolata sul pavimento, è stata investita in pieno dalla macchina. Subito soccorsa dalle compagne di lavoro e trasportata al nostro Ospedale, vi è stata ricoverata con prognosi riservata per le gravi contusioni riportate, tra cui la sospetta frattura del bacino.

La disgrazia di un fruttivendolo che osserva l'arrotatura d'un falcetto

Brescia, 10 notte.

Il fruttivendolo Francesco Sigurtà di 58 anni, avvolto nel mantello, si era indugiato davanti all'officina dove una arrotineria elettrica in azione stava arrotando il suo falcetto. D'improvviso la cinghia che aziona la mola si appigliava al mantello del Sigurtà con tale violenza da trascinare il disgraziato, che sorpreso dalla fulmineità dell'atto non aveva fatto in tempo a sciogliersi, contro la mola, sulla quale battendo con la testa si fracassava il mento. Il Sigurtà venne soccorso e trasportato all'ospedale di Brescia dove veniva ricoverato d'urgenza.

Ucciso dallo scoppio di una granata mentre raccoglie residuati di guerra

Gorizia, 10 notte.

Sul monte Vodice, a 500 metri dal monumento dedicato ai Caduti, una comitiva di turisti ha trovato stamane il cadavere di un uomo, che più tardi è stato identificato per l'operaio Francesco Petreucic, di 50 anni, alle dipendenze di una impresa che si dedica alla raccolta di materiale residuato di guerra.

Il corpo del Petreucic era orribilmente dilaniato e pare che la sua fine sia dovuta appunto allo scoppio di una granata, che egli avrebbe urtato con la piccozza.

Cade giocando con il fratellino in una caldaia di acqua bollente

Rimini, 10 notte.

La casa del colono Primo Crociati, situata nella frazione di Bellaria è stata funestata da una atroce sciagura. Mentre la madre della bambina Jolanda, di anni 4, toglieva una caldaia piena di acqua bollente e la deponeva a terra, la piccola, correndo a ritroso perchè inseguita dal fratellino Antonio, vi cadeva dentro e riportava orribili ustioni per cui poco dopo decedeva.

UN CONTO CHE TORNA:
SPENDERE 12 LIRE PER INCASSARE 6 MILIONI
Può essere il vostro conto: acquistando subito un biglietto della LOTTERIA di TRIPOLI che costa L. 12.- concorrete, (per un minimo di 3 milioni di biglietti venduti) ad oltre 14 milioni di lire di premi, di cui
Lire 6.328.125
destinate al 1° premio. Tenete conto che l'ammontare dei premi cresce in proporzione dei biglietti venduti e quindi superando questo minimo, i premi saranno ancora più rilevanti. Ogni biglietto può vincere tre premi.
Acquistate subito un biglietto e rallegrate i vostri sogni pensando come impinguerete questa vincita favolosa!
Un biglietto costa L. 12.— NESSUNO PUÒ VENDERE A PREZZO INFERIORE
Uffici Centrali: S.E.L.A.S. - Via Nazionale, 82 - ROMA
LOTTERIA DI TRIPOLI

CHE COSA SI PVO' FARE CON VN METRO CVBO di GAZ?
— Si possono cucinare quattro o cinque pasti per 4 persone.
— Si possono arrostire 4 o 5 chilogrammi di carne; oppure 3 polli o 10-12 Kg. di pesce.
— Si possono far bollire 30 litri di acqua o riscaldarne 150 alla temperatura di 35°.
— Si può lavare tutta la biancheria adoperata per 15 giorni da una famiglia composta di 4 persone.
— Si può illuminare una camera di 30 mc. per 8 ore.
— Si possono stirare fino a 75 capi di biancheria.
IL GAS costa L. 0,695 per m. c. (tasse comprese).
E' quindi evidente
che con nessun altro mezzo potrete ottenere gli stessi servizi con uguale minima spesa.
Ancora e fino al
31 GENNAIO 1934
potete approfittare delle eccezionali facilitazioni che la S.T.I.G.E. offre in occasione della
CAMPAGNA DI PROPAGANDA PER L'USO DEL GAS
Chiedetene l'interessante programma alle Ditte autorizzate od all'Ufficio Propaganda della
«S. T. I. G. E.» -- Via XX Settembre N. 41
STIGE-STIGE-STIGE-STIGE-STIGE

mangiar meglio spender meno
LA CUCINA ITALIANA
Giornale delle massaie
Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI
Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.
ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30
Inviare vaglia presso l'Amministrazione del «GIORNALE D'ITALIA» - Roma

Bilancio della guerra

Un discorso e un gesto

Abbiamo sott'occhio il testo completo del recente discorso che il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, ha pronunziato alla Camera, per l'approvazione dei bilanci militari, « in nome e per incarico del Duce ».

E' un discorso sintomatico e ben differente dai soliti, ed esso offrirebbe materia e spunto per molte considerazioni e deduzioni confortanti; ci soffermiamo, oggi, su due punti soltanto: la « morale » del discorso ed il valore del gesto che estende la qualifica di primo capitano ad oltre 1000 capitani di fanteria e di altre armi.

Il discorso del Sottosegretario è, anzitutto, il primo, finora pronunziato al Parlamento italiano da un militare investito di posizione politica e amministrativa responsabile, che sia integralmente fascista, nella forma e nel contenuto, e che dia una sensazione netta di precisione concreta, di solidità, di sincerità. Troppo spesso, anche dopo la data base della Rivoluzione delle Camicie Nere, si sono uditi, da parte di personalità militari responsabili, in sede di discussione di bilancio, i consueti, superati discorsi vecchio stile, dialettici e visibilmente distinti in tre parti: una « apertura », con carattere difensivo, dove l'oratore controbatteva, più o meno felicemente o fortunosamente, le critiche che gli erano state mosse, e che erano note a tutti anche se nessuno le aveva portate sino ad una tribuna ufficiale; seguiva il « corpo del discorso » degno di ammirazione, soprattutto, per la mole; per la agilità evasiva ed acrobatica con cui venivano delibati, senza compromettersi, gli argomenti più gravi ed importanti; per l'ardito e sconcertante impiego di un certo numero di neologismi tecnici e per alcuni giochetti di prestigio non nuovi, ma di effetto sicuro, grazie alla formula magica della « necessaria riservatezza »; dopodichè, proprio quando l'ascoltatore attendeva una conclusione, si affacciava invece, preceduta da una pausa densa di cose taciute, la « perorazione »: quest'ultima parte, tutta di belle parole, era sempre fascista al cento per cento, esaltava, senza risparmio, i fattori morali, e chiamava in causa, costantemente, la « gloriosa fanteria », in atteggiamento patetico e drappeggiata nel tricolore, per forzare agli applausi l'assemblea.

Il generale Baistrocchi ha abbandonato il logoro cliché: il suo discorso manca di una « apertura », e — incredibile — manca persino di una « perorazione »; in compenso esso è molto sostanzioso, tutto sostanzioso.

Le basi dell'ordinamento rimangono quelle della legge 1926 (Ministro Mussolini), ma vi è « un indirizzo nuovo *spiccatamente operativo* ». Ogni soldato capace di impugnare un'arma e non soltanto una penna burocratica, rugginosa e stridente, sa che gli ordinamenti militari sono, su per giù, tutti buoni o cattivi alla stessa maniera; ciò che li differenzia è lo spirito. Lo spirito nuovo, voluto dal Duce, è spirito operativo; rallegriamocene: abbiamo già visto e rilevato di quanti progressi e conquiste l'esercito italiano vada debitore a codesto spirito, dopo soli cinque mesi di suo dominio. Auguriamoci che esso venga tenuto vivo e imposto a qualunque prezzo e che venga bene inteso anche alla periferia: non deve degenerare in semplicismo e nemmeno, il che sarebbe peggio, in frenesie attivistiche estenuanti, inorganiche e vuote. Quando lo spirito operativo sarà entrato a fare parte integrante dell'anima dell'esercito italiano e sarà registrato, l'esercito sarà a punto; tutto il resto verrà da sè, come conseguenza facile e naturale.

Pur senza enunciare esplicitamente il principio, poichè non si tratta di un discorso dottrinario, le parole del generale Baistrocchi mostrano chiaramente come il concetto spirituale informi tutto il programma amministrativo, morale e tecnico del ministero Mussolini.

— « Maggiore elevazione spirituale e morale dei capi e gregari »; il mezzo migliore per ottenere questa elevazione, così nei capi come nei gregari, consiste nel dare, ai gregari, capi degni della loro stima. Qualità fisiche, morali e intellettuali creano la stima, base del prestigio che è la forza di ogni capo. Chi possiede tali qualità — e il giudizio verrà formulato tenendo presente, soprattutto, il passato di guerra di ogni ufficiale — dovrà progredire più rapidamente nella carriera; anche la rapidità di carriera è fattore morale che non può essere trascurato. Ma, grazie a Dio, non carriere di tavolino: «Nessuno più ascenderà ai gradi elevati della gerarchia senza un minimo di servizio alle truppe ». Provvedimento desiderato unanimemente, squisitamente fascista e meritevole della più ampia e radicale applicazione. La questione dei sottufficiali (troppo e troppo spesso la benemerita categoria dei sottufficiali di carriera è stata dimenticata e trascurata) sboccherà in soluzioni precisate nel discorso e di efficacia morale indubbia.

— « Assicurare all'esercito i mezzi indispensabili alla sua efficienza »; tra questi « mezzi » il discorso elenca, per primi, i « quadri addestrati ». Si tratta, come abbiamo già detto, di un discorso sempre coerente e sostanzioso; quando si accenna a « mezzi », in qualsiasi ambiente militare, oggi, la mente e la parola corrono subito, per lo meno, alla meccanizzazione e motorizzazione. Nel discorso Baistrocchi il primo mezzo sono i « quadri addestrati ». Per addestrare i quadri si è incominciato, intanto, dopo averne con molti, opportuni provvedimenti, sollevato il morale, a promuoverne la cultura, dando ad essi modo di manifestarla e di valorizzarla e ad esercitarli nel comando effettivo dei reparti e nello spirito di iniziativa e di responsabilità, basi della capacità al comando.

— « Valersi di tutte quelle provvidenze del Regime che contribuiscono alla preparazione militare dei giovani »; punto delicatissimo e di importanza capitale per l'avviamento del Paese a tipi di organizzazione militare che consentano alleggerimenti di ordine quantitativo e miglioramenti di ordine qualitativo.

Il giorno in cui le istituzioni giovanili fasciste forniranno all'Esercito specialisti (segnalatori, radiotelegrafisti, telefonisti, mitraglieri, meccanici, ecc.) già pronti, e graduati già digrossati, il primo passo verso la riduzione della ferma sarà compiuto, mentre un altro passo, per l'alleggerimento degli oneri militari, verrà effettuato quando la Milizia potrà assumersi, in pieno e con procedimenti che la affianchino ancora più strettamente all'Esercito, l'incarico della post-militare (mantenere in efficienza graduati, specialisti e classi in congedo).

— « Perfezionare la struttura dell'Esercito, per renderlo sempre più idoneo a quelle che potrebbero essere le più imprevisle caratteristiche della guerra futura », il che verrà ottenuto, fermo restando la struttura attuale, mediante una più elastica organizzazione delle unità e differenti dosature negli effettivi, così da meglio garantire la copertura delle frontiere, assicurando, nel contempo, la rapidità della radunata e della manovra.

Un insieme così imponente e ben congegnato di provvedimenti non è « allo studio », frase della quale, nell'Esercito, tutti conoscono, per esperienza, il significato sospetto: è in via di attuazione.

Ma il carattere pratico, positivo, fascista del nuovo Ministero, si afferma, soprattutto, in un gesto a favore dei capitani, che merita di essere particolarmente esaminato in tutta la sua grande importanza. Da sei o sette anni, ormai, si trovava allo studio il problema delle carriere degli ufficiali inferiori e, dopo tanto studio, erano finalmente usciti alla luce, tempo addietro, alcuni provvedimenti di legge che, nella loro mole macchinosa e complicata, avevano illuso tutti ed erano apparsi risolutivi.

In sede di applicazione effettiva, poi, i provvedimenti si erano rivelati ingannevoli e piuttosto dannosi che utili agli ufficiali inferiori, infliggendo loro nuove, più amare delusioni.

Col provvedimento annunciato il Ministro Mussolini conferisce oggi, in blocco, ad oltre mille capitani di fanteria — l'arma più danneggiata dalla stasi delle carriere — la qualifica di primo capitano, con tutti i vantaggi morali, materiali e finanziari inerenti e con conseguente non piccolo onere per il bilancio della guerra. Notare che questo bilancio ha subito, proprio recentemente, una riduzione di qualche centinaio di milioni di lire; ma, evidentemente, anche qui, la effettiva buona volontà è valsa a superare persino il gravissimo ostacolo finanziario.

L'episodio è rilevante per la sua portata, per le sue ripercussioni e perchè conferma il vigore dei criteri pratici e risolutivi che presiedono oggi al Dicastero di via XX Settembre, dove non soltanto si predica lo spirito operativo, ma lo si mette in opera.

Nella sintesi colorita, viva ed organica, tracciata dal nobile discorso del Generale Baistrocchi, e nei provvedimenti annunciati, vibrano la tensione di una volontà superiore ed il calore di una fede, di una devozione sincera a tale volontà: il tono fa pensare al segnale di tromba, squillante e perentorio, che ogni giorno, all'alba, risuona nelle caserme: la sveglia; sicchè par veramente di veder sorgere l'alba di tempi nuovi, forti e luminosi per le armi italiane.

GIACOMO CARBONI.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina

Disposizioni pel cambio delle insegne

Roma, 10 notte.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina pubblica le seguenti disposizioni del Sottosegretario Cavagnari:

« In attesa della distribuzione del fascicolo « Norme relative alle insegne, alle bandiere, agli onori e alle visite da applicarsi dalle autorità militari marittime e navali », dispongo che, nel caso di sostituzione di Ufficiale ammiraglio in comando di forze navali, prevista dal settimo capoverso dell'art. 308 del vigente Regolamento di disciplina, il cambio delle insegne avvenga con le seguenti modalità: 1) al tramonto del giorno che precede la sostituzione, la insegna dell'Ammiraglio che sbarca è alzata su altra unità dipendente; 2) alle ore 8 del giorno in cui ha luogo la sostituzione è alzata l'insegna del nuovo titolare e contemporaneamente ammainata quella dell'Ammiraglio che sbarca. Nello stesso istante le due navi battenti le insegne rendono gli onori prescritti; 3) alle ore 10 il nuovo titolare si reca a bordo, ricevuto in forma ufficiale. Successivamente avviene lo sbarco con le modalità prescritte dell'Ammiraglio che cede il comando.

« Qualora sul posto non vi fosse altra unità dipendente, si osserveranno le seguenti norme: 1) alle ore 8 del giorno stabilito per la sostituzione è ammainata con la salva prescritta l'insegna dell'Ammiraglio che sbarca; subito dopo è alzata con altra salva l'insegna del nuovo titolare; 2) il saluto alla voce è fatto alle ore 10, quando il nuovo titolare giunge a bordo in forma ufficiale, e successivamente quando avviene lo sbarco dell'Ammiraglio che cede il comando ».

Ufficiali della specialità « treno » trasferiti in Artiglieria e Genio

Roma, 10 notte.

Con Decreto-legge il Ministro per la Guerra ha facoltà di trasferire nelle Armi di Artiglieria e del Genio, con lo stesso grado e con la stessa anzianità, gli ufficiali di artiglieria e del Genio della specialità « treno », che siano in possesso della laurea in ingegneria, e che ne facciano domanda. Gli ufficiali che venissero a trovarsi in una posizione di ruolo per la quale sarebbero già entrati nel turno di promozione, saranno senz'altro presi in esame per l'avanzamento, alle condizioni e con le modalità stabilite per le promozioni degli ufficiali delle Armi di Artiglieria e Genio e, se idonei, promossi, nei limiti dei posti disponibili, nei ruoli degli indicati ufficiali. A tali ufficiali però non potrà essere attribuita nel nuovo grado anzianità anteriore a quella della data di entrata in vigore del decreto. Il decreto entra in vigore da oggi, giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Generale svedese che muore sulle scale del Palazzo Reale

Stoccolma, 10 notte.

Il generale Jacob Widell, addetto al Ministero della Guerra è morto improvvisamente per attacco cardiaco mentre stava salendo le scale di Palazzo Reale per recarsi a conferire con Re Gustavo.

L'incendiario del Reichstag è stato ghigliottinato

Berlino, 10 notte.

La sentenza di morte pronunciata dal Tribunale supremo di Lipsia del 23 dicembre contro il muratore Marinus Van der Lubbe di nazionalità olandese, autore dell'incendio del Reichstag, è stata eseguita questa mattina alle ore 7,30 in un cortile del tribunale ordinario di quella città, non avendo il Presidente del Reich fatto uso del suo diritto di grazia.

L'esecuzione ha avuto luogo a mezzo della ghigliottina. Sull'esecuzione si hanno i seguenti particolari. La comunicazione dell'imminente esecuzione è stata fatta al Van der Lubbe ieri nel pomeriggio dal pubblico ministero del Tribunale di Lipsia dr. Werner, che si è recato nella cella del condannato. Van der Lubbe accolse la comunicazione con non diversa espressione, o piuttosto mancanza di espressione, con cui assistette sempre a tutto il suo processo, cioè senza manifestare alcuna commozione o impressione. Richiesto se desiderasse avere i conforti religiosi rispose di no. Anche dell'offerta fattagli di scrivere, volendo, lettere ai suoi parenti, il condannato non fece alcun uso, e non ha nemmeno espresso alcun desiderio.

L'esecuzione è avvenuta come già dicemmo alle 7,30 precise nel cortile interno del palazzo del Tribunale ordinario. Vi assistevano il P. M. supremo dott. Werner, il relatore dottor Parrisius, il presidente dottor Buenger e altri tre membri della Corte che pronunciarono la condanna, oltre a dodici cittadini di Lipsia scelti dal Consiglio della città, il difensore del condannato avv. Seuffert, l'interprete olandese Meyer, il capitano Doericke, il direttore della prigione, il sacerdote di essa, e due medici. Non vi era alcuna rappresentanza della stampa.

Il P. M. dottor Werner lesse al condannato il testo della sentenza aggiungendo alla fine la decisione del Presidente del Reich von Hindenburg di non fare uso del suo diritto di grazia. Indi il P. M. ha consegnato Van der Lubbe al boia Engelhardt. Van der Lubbe non ha fatto alcuna dichiarazione. L'esecuzione è avvenuta senza incidenti. Avvenuta l'esecuzione i medici del Tribunale hanno constatato la morte.

Così si chiude il tragico episodio dell'incendio del Reichstag dopo quasi un anno preciso dall'avvenimento che ebbe luogo il 27 febbraio dell'anno scorso e per il quale la sentenza come si ricorda accertò la colpevolezza del partito comunista senza poter tuttavia condannare nessuno dei suoi capi, e nemmeno l'arrestato ex-deputato Torgler per mancanza di prove. Per la medesima mancanza di prove dovettero essere assolti anche i tre bulgari arrestati, Dimitrof, Danef e Popef, che figurarono con Torgler e con Van der Lubbe sul banco degli accusati durante tutto il dibattimento. Non ultima causa della inevitabile assoluzione dei suoi coimputati fu nel processo la condotta dello stesso Van der Lubbe il quale si rifiutò sempre di fare la benchè minima dichiarazione, nè sul fatto, nè sulla preparazione di esso, nè sui suoi complici che indubbiamente dovette avere.

Ad Amburgo è stato poi questa mattina decapitato l'assassino Rudolf Ernest Lindau, comunista condannato il 30 dicembre per avere assassinato proditoriamente un poliziotto.

Teatri-Concerti-Cinematografi

Il successo di un'opera nuova

Le astuzie di Bertoldo di Ferrari-Treccate

Genova, 10 notte.

(r. b.) — L'opera giocosa che Genova per prima ha giudicato, *Le astuzie di Bertoldo*, è tratta dalla notissima vicenda del Croci. Da essa Ottilio Lucarini, pur non essendo bolognese, tolse qualche anno fa una sua indovinata commedia in dialetto petroniano, *Bertoldo*, la quale attrasse subito il compositore piemontese Luigi Ferrari-Treccate, che cercava un libretto a sfondo fiabesco. Carlo Zangarini, poeta, che, come si sa, alla lirica teatrale ha dato fortunati lavori quali *Fanciulla del West*, *Conchita* e *Terra promessa*, compose il libretto in cui il verso dà e si snodarsi efficace della vicenda s'accompagnano mirabilmente.

L'opera è in tre atti e quattro quadri. Protagonista è un contadino, Bertoldo, astuto, cervello finissimo, il quale, attraverso una lunga serie di vicende, riesce a burlarsi di una fittiera corte reale, a celebrare un matrimonio e a salire per pochi minuti al trono, ad indossare le vesti della Regina e, in ultimo, a sfuggire alla morte cui è stato condannato dallo stesso Re Alboino. Così la vicenda si svolge appunto in Verona e nella campagna emiliana all'epoca del Re dei Longobardi, al tempo del re delle carte — con riferimento storico stilistico circa il 570 dopo Cristo.

Il libretto

Il primo atto si apre presso la casa di Bertoldo. Egli è in fama di saggio e perciò è ricercato insostituibile consigliere. A tre compari sottomessi dalle loro mogli insegna un metodo molto spiccio e piuttosto efficace per domare le donne; conforta un giovinetto cantastorie, sotto le cui povere vesti si cela Astolfo figlio del Re, innamorato di una bellissima pastora, Fiorina, che ritiene degna, per la impareggiabile semplicità, di regnare su tutto quel branco pettegolo, spadroneggiante alla corte della Regina. Quegli che da tutti è ritenuto un misero cantore vagabondo sparge la voce che da Verona piomberà un nucleo di soldati, dalla Regina mandati a saccheggiare il paese per vendetta delle donne insofferenti del giogo maschile. Squilla una tromba misteriosa: i contadini allarmati giurano di aver veduto le soldatesche calare, ma Bertoldo, pur non credendo a certi scherzi della fantasia eccitata, li arma di forcali e di vanghe e li prepara alla difesa e all'offesa. Una pacifica ambasceria reale viene invece a dire che Re Alboino, avendo udite le meraviglie dell'astuto villano, lo vuole alla corte per confortarsi della inguaribile noia che gli dà il governo e della caparbia alterigia delle donne. Bertoldo però non vorrebbe andare, ma sollecitato dalla moglie, Marcolfa, che lo prega anche a nome del figlio Bertoldino, finisce per accettare, ad un patto però: non farà nè inchini nè riverenze, nè si toglierà il cappello nemmeno di fronte al Re. Salutato dal Cantastorie che gli promette di ritrovarsi con lui alla corte, e dai contadini, Bertoldo parte sul dorso di una ciuca per avviarsi alla reggia.

Così termina il primo atto.

Al secondo, siamo a Verona, alla corte di Re Alboino, dove Astolfo narra al padre dei viaggi intrapresi e vanta le grazie della bellissima pastora Fiorina che vuol far assolutamente regina. I cortigiani si ribellano. Alboino si destreggia con abilità e, finalmente, chiede di vedere Bertoldo; le dame, che sollecitavano una udienza, vedendosi precedere da quel rust'caccio, protestano e il re seccatissimo investe allora il contadino, sia pure per brevi istanti, delle insegne reali. Bertoldo, dopo un po' di esitazione, se la cava con abilità: mediante due editti straordinari concia subito per le feste le donne. Poco dopo giunge Astolfo con Fiorina vestita da damigella e la chiede senz'altro in sposa al re. Ora il re e Bertoldo il quale riconosce il cantastorie confortato al paese, e, assumendosi l'autorità di Alboino, dichiara sposi i due innamorati. Ma a questo punto sopraggiunge la Regina: Bertoldo tien testa all'ira sovrana, Alboino vuol che il contadino venga onorato come ospite sovrano; ma, partito il re, Bertoldo viene da un gruppo di sgherri malmenato e rinchiuso in un sacco: all'alba sarà gettato nel fiume. Poco dopo Astolfo e Fiorina, inconsapevoli della disgrazia del loro protettore, tornano per il saluto vespertino, però fino che il re non avrà consentito alle loro nozze, non si riterranno sposi, e nella amara dolcezza di quel distacco momentaneo e doveroso, si separano.

Il terzo atto è diviso in due quadri: nel primo, in un loggiato della reggia Bertoldo è ancora nel sacco vigilato da un giannizzero. Sono le ultime ore della notte. Con l'invincibile arte furbesca il contadino riesce a far penetrare nel sacco il custode e a fuggire, mentre poco dopo giungono Astolfo e Fiorina i quali, a conoscenza della sorte di Bertoldo volevano liberarlo. Egli che aveva potuto introdursi negli appartamenti reali compare loro innanzi vestito del manto e della corona della Regina.

Allo spuntar dell'alba la Regina — c'è al mattino grande partita di caccia nei parchi reali — vien col suo seguito a dar gli ordini estremi per la morte di Bertoldo, e la fuga viene scoperta. I due innamorati che si confessano complici della fuga sono scacciati da Corte e Bertoldo viene finalmente scovato e condotto, vestito del provvisorio manto regale, in presenza del re. La misura è colma e Alboino lo condanna all'impiccagione; concedendogli, furbescamente la grazia di scegliersi al suo paese l'albero al quale dovrà essere impiccato.

Ma il briccone saprà ancora cavarsela. Infatti al secondo e ultimo quadro lo ritroviamo nella sua casa — scena del primo atto — circondato da sgherri e cortigiani destreggiarsi sempre furbescamente. Bertoldo infatti sceglie un querciolo giovinetto su cui si è posato un cucù — di cui abbiamo già sentito in un breve intermezzo tra il primo e il secondo quadro, per bocca di Fiorina la quale, nella superstizione popolana, ha tratto presagio di buona ventura e di lunga vita di Bertoldo e fermatosi un nodo scorsoio al collo dichiara che giustizia è fatta.

Protesta clamorosa dei cortigiani e del boia, la quale però cessa quando giunge Alboino che, edotto dell'astuzia dichiara essere Bertoldo nel vero e nel giusto e di avere per ciò vinta completamente la partita.

Accorre per tanto la popolazione campagnola accompagnando trionfalmente di fronte al re il bel principe Astolfo e la pastora Fiorina perchè li unisca in matrimonio. E sullo schietto corale di gioia non appena il re consacra il matrimonio appare Marcolfa con il fumante tagliere della polenta, ora che il re si degna di mangiare a casa di Bertoldo. Rintoccano le campane mattutine della pieve e un breve congedo:

Per la favola dolente
che ogni nebbia al cor dirbrada,

s'inneggia alla freschezza immortale della fiaba nostrana.

Così la sceneggiatura della nota vicenda in cui Carlo Zangarini mette ancora una volta in rilievo la sorprendente efficacia e la non comune perizia del librettista.

La musica

L'autore della musica, Ferrari Treccate, nato ad Alessandria cinquanta anni fa, autore della *Bella e il mostro* eseguita alla Scala nel 1926 e di numerose altre opere liriche fra cui *Ballerina*, *Fiorella*, *Regina Ester*, *Ciottolino*, fiaba per fanciulli, oltre ad essere reputato uno fra i migliori concertisti d'organo è certamente uno fra i più valorosi insegnanti e compositori italiani.

In questo melodramma egli ha inteso contemperare le esigenze della moderna possibilità armonica, con la più sana e pura tradizione della nostra opera buffa. Questa intenzione nobilissima non vien turbata da preconcetti estetici nè da complicati procedimenti cerebrali. Pur nella squisitezza dei particolari l'orchestrazione è limpida, il fraseggio melodico, l'armonia sapiente, ma soprattutto italianità inconfondibile vive nell'opera del chiaro maestro piemontese.

Il pubblico non ha faticato a rendersi conto delle intenzioni degli autori. L'immediatezza dell'impressione è stata la prova diretta che il musicista ha trovato la nota giusta. La ricchezza e la varietà degli episodi, che non hanno mai lasciato languire l'attenzione del pubblico, hanno determinato il successo. La chiarezza e l'eleganza delle forme sono piaciute assai, e l'abbondanza della materia musicale ha fatto il resto. Ciò ha portato dapprima al consenso e quindi all'applauso schietto e sincero.

L'opera è stata ottimamente concertata e diretta dal maestro Giuseppe Mulè e ha avuto eccellenti interpreti nel baritono Ghirardini (Bertoldo) nel tenore Menescaldi, nella soprano Adami Corradetti, nel basso Zambelli, nella Salagaray, nella Pantaleoni, nel Cilla e nella Cervetto. I cori erano stati istruiti dal maestro Milani. La messa in scena curata da Mario Giacalbertì. Scenari di Sesicli, costumi di Caramba. Si contano 10 chiamate agli artisti, al maestro e agli autori dopo il primo atto, altrettante al secondo e otto dopo il terzo. Oltre a un pubblico magnifico hanno assistito all'esecuzione le autorità cittadine nonchè il Segretario Federale e il podestà di Alessandria, città natale del maestro Ferrari Treccate.

Al « Regio »

La seconda della « Bohème »

Stasera, giovedì, alle ore 21, sarà data la seconda rappresentazione della *Bohème*, con la direzione di Antonio Narducci, interpreti Iide Brunazzi, Alessandro Ziliani, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini e Vittorio Baldo. Lo spettacolo di questa sera è assegnato agli abbonati del turno dispari, come terza della serie. La vendita dei posti, a prezzi normali, continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del teatro. Domani riposo.

Concerto al Dopolavoro Fiat

Con il consueto intervento d'un pubblico numeroso si svolse iersera nella sede centrale del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri, un concerto che i soci ascoltarono con attenzione e applaudirono con entusiasmo. Il programma comprendeva, alternate, musiche antiche e moderne, di grandi e di minori, per voce sola, per due voci, per coro. La soprano signora Lina Conjiari Boranga eseguì arie di Galuppi, di Mozart, di Rossini, del maestro Fidelio Finzi. La contralto signora Iose Maria Guasconi eseguì una lauda del padre Magri, un pezzo di Monteverdi. E insieme cantarono due melodie di Mendelssohn. I cantori della Fiat, distinti ora nelle voci virili, ora in quelle femminili, ora uniti, eseguirono sotto la direzione del maestro Finzi l'*Adeste fideles*, tre pezzi di G. F. Ghedini, una lauda e una ninna-nanna di Balilla Pratella, e di Vittore Veneziani *Maria lo ginocchiata* e *Le ore del castello*. Ciascuna parte del programma fu applaudita calorosamente, qualcuna bissata. Le solista, i cantori, il maestro Finzi raccolsero i rallegramenti e i ringraziamenti dei soci e degli organizzatori del Dopolavoro Fiat.

Le celebrazioni di Catania per il centenario della morte di Bellini

Catania, 10 notte.

In ottemperanza alle direttive del Capo del Governo, oggi, presieduta da S. E. il Prefetto, è stata tenuta una importante riunione alla quale hanno partecipato le maggiori autorità, numerose personalità politiche ed artistiche, le notabilità cittadine e le rappresentanze di tutte le organizzazioni del Partito, allo scopo di fissare gli accordi preliminari affinchè la ricorrenza del primo centenario della morte di Vincenzo Bellini nell'anno 1935 sia degnamente e solennemente celebrata.

Il presidente, esaltando l'avvenimento, ha accennato alle larghe linee del programma riservandosi di nominare un Comitato esecutivo per stabilire i dettagli. Il Podestà di Catania associandosi alle nobili parole del Prefetto, ha assicurato che la città parteciperà tutta con tutte le sue possibilità con opere durature per onorare il suo grande fulgido figlio.

Sullo schermo: *L'F.P. 1 non risponde*, di C. Hartl.

Il film giunge ai nostri schermi dopo più di un anno dalla sua prima apparizione; ed è un film di « produzione Erich Pommer », forse del più grande capitano che la cinematografia tedesca abbia avuto. E' stato deciso circa tre anni or sono, quando i sintomi di ripresa nazionale si facevano in Germania sempre più forti ed evidenti, preludio all'avvento di Hitler; e l'ambizione di glorificare l'aviazione tedesca, e il desiderio di contrapporre ai « colossi » americani del genere un film che stesse loro alla pari, sono stati i due moventi dell'impresa. Ma la Germania, per il trattato di Versailles, non avrebbe potuto farci vedere gigantesche navi porta-aerei, squadriglie e squadriglie nelle più diverse formazioni, scuole di piloti con le inevitabili avventure, bombardamenti terrificanti, duelli emozionanti. Restava l'aviazione commerciale, che si sarebbe ottimamente prestata a un gran film dove il romanzesco prendesse a braccetto il documentario; in quel tempo aveva una fortuna persino eccessiva un avventuroso romanzo di Kurt Siodmack, *L'F. 1 non risponde*; e il romanzo fu prescelto come soggetto. Sui modelli americani aveva il vantaggio di tentare non poche e audaci anticipazioni nel futuro dei traffici aerei; e anche questo convinse. Il film venne inscenato senza economia e con scrupoli assai minuziosi. Basterà ricordare che venne affittato un isolotto nel Baltico, il Greifswalder, uno scoglio lungo un chilometro e largo mezzo; e che su questo venne costruito il fac-simile dell'aeroporto galleggiante su disegni dell'inventore berlinese A. F. Henninger, che di tali aeroporti aveva propugnato per primo l'idea, donandola al romanziere. E così anche quello scoglio, venduto nel 1632 per 52.000 marchi alla Prussia, ebbe il suo quarto d'ora di celebrità, dovuto agli obbiettivi del Pommer.

Ci siamo dilungati su questi particolari perchè raramente di un film venne predisposta l'esecuzione con maggiori e più meditate cautele; e la ricostruzione dell'isola galleggiante appare infatti sullo schermo come meglio non si potrebbe desiderare. E' un oceano un po' troppo calmo, quello che l'attornia, di un'insolente bonaccia; ma non si poteva pretendere che il Pommer convincesse il Baltico a sfoggiare per l'occasione l'onda lunga dell'oceano. A tutto si è pensato, per questo film, tranne a due elementi, che hanno la loro importanza: sceneggiatore e direttore. Il trafiletto del Siodmack poteva certo servire per lo schermo, ma incongruenze e disguidi, che nella tessitura del romanzo appaiono nascosti da un piglio narrativo che non dà tregua al facile lettore, tali incongruenze e tali disguidi dovevano essere abilmente eliminati dallo sceneggiatore — in questo caso, se non erriamo, il Reisch. Così tutto il primo tempo si dilunga a presentarci i vari tipi, e soprattutto ci fa assistere alla bella trovata di Ellissen, che, per richiamare l'attenzione d'un gruppo industriale sul progetto del suo amico Droste (costruire un'isola galleggiante sull'Atlantico per facilitare i collegamenti aerei fra l'America e l'Europa) non trova di meglio che di rubare i piani dell'amico, di far muovere la polizia, di procacciare così al progetto una pubblicità impensata; e subito il gruppo finanziario accetta, e la costruzione del primo aeroporto, l'F. P. 1, viene decisa in quattro e quattr'otto. Pure in quattro e quattr'otto il prode Ellissen parte subito dopo per fare il giro del mondo, da Parigi a Parigi, senza scalo; e i motivi del sabotaggio all'isola galleggiante rimangono infine volutamente avvolti in un'ombra che per la chiarezza del racconto è un po' troppo fitta. Tutto ciò appesantisce il primo tempo, poteva essere stevolmente sfrondato; il secondo tempo ci dà invece parecchie belle inquadrature della accurata ricostruzione, e giunge a una scena di vera tensione drammatica e cinematografica, quando l'altoparlante della radio, che è in diretta comunicazione con l'isola galleggiante, dopo averne recati ai finanziatori i saluti del comandante Droste, e poi le prime timide profferte d'amore a Nora, d'un tratto fa udire alcune detonazioni, i tonfi d'una colluttazione, un silenzio: l'F. P. 1 più non risponde. Occorrerà un ardimentoso volo dell'Ellissen per salvare aeroporto e i superstiti.

Alle pecche della sceneggiatura tengon bordone quelle del direttore. Una regia un po' corriva, più impensierita della mole del film che di portare un soffio di vita nei vari elementi: si vedano, ad esempio, le scene della rivolta. L'attuale edizione italiana è tratta da quella francese (in quella tedesca appaiono Conrad Veidt e Hans Albers): sempre sobrio e misurato Jean Murat efficacissimo nella seconda parte Charles Boyer, un attore che ha bisogno di esprimere un dramma, e che proprio non si trova a suo agio, come nel primo tempo, nei panni del ragazzone spensierato o addirittura del dandy insignificante Danièle Parola. Macchinoso e audace, tentando alla sua maniera vie non troppo battute, viziato dai vizi che s'è detto, è questo uno sforzo comunque notevole d'una grande Casa editrice; e come tale il film deve essere considerato.

m. g.

Il mostro del Loch Ness

Gli inviati del « Daily Mail » dicono: « Lo abbiamo visto! »

Londra, 10 notte.

Il corpo di spedizione del *Daily Mail* ad Inverness annuncia al mondo il suo incontro col mostrosauro. E' un evento di colanta importanza che il giornale ritiene necessario dedicarvi un articolo editoriale. I componenti di questo corpo non sono certo abituati a prendere lucciole per lanterne. Sentite un po' il loro stato di servizio. Vi è anzitutto il signor Whetherell, che il giornale definisce « il grande specialista di caccia grossa con ampia esperienza dell'Africa centrale »; vi è poi il signor Renwick, l'esperto idrofonico della missione; ne fanno parte poi il grande esperto di fotografia di caccia grossa, il danese Pauli, e il signor Turner, cronista fotografico del giornale. Questi sono i tecnici della spedizione che hanno ai loro ordini un buon numero di collaboratori dotati di poca tecnica ma di buoni occhi.

Orbene ieri, esattamente alle 12 e 1/4, la spedizione si trovava distribuita sui punti strategici del Loch. Un gruppo era in una motobarca nascosto in una insenatura, l'altro su un piccolo promontorio donde scrutava la superficie del lago tenendosi in rapporto mediante segnalazioni ottiche coll'idrofonista Renwick che stava con il suo apparecchio esplorando i misteri della profondità. Ad un tratto giunse agli esploratori rannicchiati nella valle il tanto atteso segnale: il mostro era avvistato. In un battibaleno l'imbarcazione usciva dal suo microscopico porto e si dava ad una corsa indiavolata in direzione del castello Urquhart, dinanzi alle cui sinistre rovine il mostro era improvvisamente emerso. Il fotografo Turner, seduto alla prua della motobarca, dichiara che vide qualcosa come una imbarcazione rovesciata che filava a grande velocità dalle vicinanze del castello verso la baia di Drumnadrochid. All'improvviso una imponente massa nera fu vista agitarsi e inabissarsi, lasciando dietro di sè una scia spumeggiante.

Whetherell, primo scopritore della creatura, è più preciso: « Ho osservato un oggetto nero che si spostava sull'acqua con grande rapidità. Appariva di una lunghezza fra i quattro e i cinque metri. Quando egli voltò verso la baia di Drumnadrochid, io accelerai il motore della barca per raggiungerlo. Appena entrammo nella baia fummo scossi da una grande ondata. L'acqua era in vivissima agitazione e l'oggetto che ci stava dinanzi sembrava muoversi a velocità terrificante. Sono convinto che la cosa da noi vista è il mostro. Si tratta di una creatura di formidabili dimensioni e forza ».

Lo specialista in fotografia di ippopotami, leoni e elefanti è, a vero dire meno esplicito: « Mi è sembrato di vedere — egli dice — qualcosa come un arco nero al di sopra della superficie dell'acqua. Esso scomparve, ricomparve e poi scomparve definitivamente ».

Strano a dirsi, il *Daily Mail* pubblica questa sensazionale informazione sotto il titolo « Abbiamo visto il mostro », ma nessuna fotografia della creatura o dell'arco nero che Pauli credette di scorgere fra le onde del lago.

Più impressionante è la notizia che il mostro è stato visto ieri sera da due pollivendoli e da una donna. L'oggetto o creatura navigava sulla superficie del Loch in direzione di Dores. Ciò confermerebbe le osservazioni fatte dagli abili e intrepidi membri della spedizione giornalistica del *Daily Mail*. I suoi membri, dice bene il giornale, sono tutti uomini che hanno contratto l'abitudine delle osservazioni esatte e che non cadono in preda ad allucinazioni collettive.

Il bollettino dei mostri

Anche il Lago d'Iseo ebbe il proprio Il racconto di un vecchio

Brescia, 10 notte.

In periodo nel quale si scoprono mostri dovunque, ecco che anche il Lago d'Iseo vanta un suo drago. Da un vecchio di Ceratello, piccola frazione alpestre presso Bossico, è stata ricordata l'antica leggenda secondo la quale il « latrone galleggiante » su cui sorgono la cittadina di Lovere e la grossa borgata di Castro, in riva al Lago d'Iseo, fosse, in tempo assai remoti, il dominio preferito di un favoloso mostro lacuale chiamato il « drago ». Il mostro occupava, tanto era enorme, tutto il territorio sul quale erano sorte molto più tardi Lovere e Castro e, quando si tuffava nelle onde, l'acqua spostata invadeva la pianura e bordi del lago. Per dare un'idea della grandezza smisurata del « drago », la leggenda dice che il vasto bacino, compreso tra Pisogne e Lovere, bastava appena a contenerlo e aggiunge che aveva testa spaventosamente deforme, bocca vasta, le cui fauci spalancate erano come una grotta nera senza fondo, denti e zanne acuzze, lingua lunga e sibilante, occhi infuocati che di notte illuminavano come due fari di sinistra luce il pelo delle acque. Il collo era lungo, sormontato da una cresta frastagliata, il corpo squamato sorretto da quattro gambe tozze e corte, con lunghissima coda. Il « drago » passava l'estate sulla spiaggia e in autunno, dopo un ultimo tuffo, scompariva nella enorme caverna scavata sotto Lovere addentrandosi nelle viscere della montagna e stendendovisi in letargo tutto l'inverno per ricomparire, preceduto da uno spaventoso boato, in primavera. Però un bel giorno non fu più visto uscire dalla grotta e la leggenda non dice se dorma ancora o se abbia finito in tal modo la sua esistenza.

Cattura di un gallinaceo di una specie creduta scomparsa

Livorno, 10 notte.

Una cattura assai interessante per gli ornitologi è stata fatta nella riserva di caccia Giglioli, a Montaione Le Mura Santo Stefano. Trattasi di un esemplare di « francolino » e precisamente della specie « francolinus vulgaris », gallinaceo che si riteneva assolutamente scomparso in tutta Europa, o quanto meno rarissimo. Il « francolinus vulgaris », il quale venne importato in Sicilia al tempo delle Crociate, è della grossezza poco più di un piccione. Le due ultime uccisioni di tale genere di animali sono citate nell'opera « Uccelli europei » del dottor Arrigoni Degli Oddi e dalla « Rivista Italiana » e avvennero rispettivamente nel 1857 a Gerace sul Jonio e nel 1869 a Monte Sciatta presso Roma.

La odierna cattura ha notevole interesse dal lato cinegetico, in quanto che stabilisce che la specie, proveniente da lontane regioni dell'Asia Minore può acclimatarsi e vivere nelle nostre campagne. Sembra, infatti, che nella stessa località dove è stato ucciso quello di cui si tratta, un altro esemplare sia stato scorto da alcuni cacciatori.

In ogni famiglia una biblioteca

Si può acquistare anche con comodi pagamenti rateali di sole 115 lire mensili la grande

ENCICLOPEDIA ITALIANA

il cui

XX VOLUME

è uscito ora con la solita regolarità, ricco di articoli originali, dalla voce *Ilerio* a *Lettore*, e di magnifiche illustrazioni. L'intera opera (40000 grandi pagine su due colonne, tutte le scienze, tutte le arti, un completo atlante geografico, ecc.) rende superfluo qualunque altro libro di consultazione.

Chiedere prospetti alla Concessionaria

S. A. FRATELLI TREVES EDITORI

Milano, Via Palermo, 10

alle Librerie e agli incaricati della vendita: a Torino Sig. Varaldi Tito.

QUESTA SI, E SOLO QUESTA

è il vero rimedio per gli stitici.

L'EUCHESSINA, l'ideale dei purganti, non irrita, produce delle scariche blande, non abbondanti, e sicuramente svelena l'organismo di tutte le impurità che si accumulano nell'intestino. Una o due pastiglie prese di tanto in tanto assicurano una perfetta digestione ed evitano tutti quei gravi malanni che derivano dalla costipazione più o meno ostinata. Solo con la

EUCHESSINA

si può fare una vera cura disintossicante, che preserva da un'infinità di perniciosi mali dovuti alla stitichezza.

Diffidate di qualsiasi altro rimedio, che nella pratica si è addimostrato assolutamente inefficace, e provate oggi stesso l'EUCHESSINA, la dolce pastiglia purgativa, che pulisce e rinfresca l'intestino. (2022

Grave dispiacere

Grave dispiacere vi procurano i capelli grigi o sbiaditi, vi invecchiano prima del tempo. Provate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA: in pochi giorni ridonerà ai vostri capelli grigi il loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi non macchia ed è completamente innocua.

Ovunque trovasi nelle migliori Farmacie e Profumerie. TORINO, deposito presso BARBERO, via XX Settembre angolo corso Oporto; nelle PROFUMERIE: CORNAGLIA, piazza Carlo Felice; PAVITO, via Lagrange, 31; BAROSSO, via Roma, 12; MANFRINO, via Cernaia, 28; CLARI, via Po, 36; GODONE, corso Vitt. Em., 45; MERLO, via Garibaldi, 21; BERTOLIN, via Garibaldi, 6.

Una bocca sana e una dentatura candida sono il più bell'ornamento in tutte le età; basta assicurarselo con l'uso quotidiano della classica

ACQUA NATURALE
S. BERNARDO
previene, guarisce
GOTTA, URICEMIA
ARTERIOSCLEROSI

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 13-18

UNA PICCOLA MAGIA

Ci sono innumerevoli persone che non possono fare a meno di qualche piccola superstizione. Si sa di grale [illegible] che crede nella jettatura e non manca di assicurarsi la protezione di un cornetto d'oro o di altri graziosi amuleti del genere. Così questa difesa molte brave persone mantengono lo spirito tranquillo e difeso dalle immaginarie influenze malefiche. Ma tante volte non sono le cose e gli uomini che ci disturbano. E' proprio nei nostri pensieri, nella nostra volontà, l'inquietudine, la noia, il peso di qualche preoccupazione. Allora non giovano gli amuleti. Ma c'è qualche piccola magia che può aiutare. C'è una buona sigaretta, una MACEDONIA EXTRA, per esempio, che con il suo delizioso aroma e il suo perfetto gusto ci consente un momento di serena letizia e ci aiuta a superare gli sgradevoli passaggi della noia e dell'inquietudine. 5243

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Il biglietto della Lotteria

Il fatto è questo. Un certo signor Chazarin, modesto impiegato parigino, aveva comperato un biglietto della grande Lotteria francese. Forse non era la prima volta che tentava in tal modo la Fortuna finora sempre avversa, e la moglie aveva pensato una volta di più: «Ecco del denaro buttato via, tanto noi non siamo fortunati». Le donne sanno meno degli uomini volare sulle ali della speranza e della fantasia, forse perchè devono ogni giorno risolvere dei piccoli ma insidiosi problemi dell'esistenza, pesantissima catena che le tiene attaccate alla realtà.

La signora Chazarin questa volta doveva aver torto, tanto è vero che un bel giorno si vide piombare in casa il marito uscito dall'ufficio fuori ora, con una scusa, e volato a casa in un'automobile pubblica. «Abbiamo vinto, capisci?... Ho già fatto il conto, quarantamila franchi... Dov'è il biglietto della lotteria?... Presto!...».

La signora Chazarin si sentì venir meno. Livida, ella si appoggiò alla tavola, le sue gambe tremanti non le lasciavano più muovere un sol passo, e cadde a sedere sulla seggiola vicina. Il marito credeva si trattasse dell'emozione procurata dalla gioia di una sì straordinaria notizia. «Coraggio, diceva, non ti lasciar sconvolgere a questo modo... Questa volta lo sapevo che avremmo vinto!... Quaranta mila franchi!... Ma dove è andato a ficcarsi il biglietto che non lo trovo?...».

Uno, due, tre cassetti erano già all'aria, dall'armadio spalancato egli cominciò a tirar giù i vestiti.

«Ma dove è andato?... Era in questo cassetto... Oppure nella tasca della giacchetta nera?... O nel portafoglio... Insomma, il disordine di questa casa è qualcosa di vergognoso, di inaudito... Muoviti almeno a cercare anche tu!... Ti rendi conto del guaio che sarebbe se fosse andato smarrito?...».

La signora Chazarin se ne rendeva conto. Ma avrebbe fatto qualunque cosa perchè il biglietto fosse soltanto smarrito. In realtà ella l'aveva rivenduto a metà prezzo al fornaio al quale doveva una certa somma...

«Ognuno può figurarsi il dramma coniugale che seguì» dice il giornale e non c'è bisogno di esser donna di casa per provare un fremito di paura nell'immaginare la scena, e più ancora nel figurarsi la vita dei coniugi Chazarin, finita la scena, qualcosa di tetro e di monotono, una tragedia quotidiana, come in una novella di Maupassant.

E' certo che tutti daranno addosso alla signora Chazarin, che aveva, a insaputa del marito, un debito col fornaio. Ma a me pare di sentire levarsi dalla moltitudine infinita delle donne di casa, come un gemito di dolore, un grido di protesta, un'invocazione alla giustizia. Oh, innumerevoli tragedie famigliari, soffocate fra quattro pareti, ignote fin agli stessi vicini, martiri muti, notti di angosce indescrivibili per un conto da pagare, per una fattura nascosta, per un debito che vive nella casa come un nemico nascosto e diventa sempre più forte e terribile, finchè non si rivelerà, scatenando la tragedia...

«Gli uomini non capiscono le spese» dicono le donne.

«Le donne si acconciano troppo presto a vivere di espedienti» dicono gli uomini.

Spesso è solo una questione di gentilezza femminile. I denari della spesa non son bastati stamani, non si è pagato il fornaio. Dirlo al marito? Viene a casa così stanco e depresso, ha avuto dei guai all'ufficio: tormentarlo ancora colle misere storie della spesa? Non si dice nulla e il conto del fornaio s'ingrossa e la fine del mese è ancora lontana. Come si rimedia, nel frattempo? C'è quel biglietto della lotteria che giace là, inutile e come dimenticato, se il fornaio lo comperasse?...

Poi la Fortuna fa un piccolo scherzo, il biglietto è tra i vincitori, quarantamila franchi sono intascati dal fornaio, la notizia corre i giornali e in tutto il mondo si sa che la signora Chazarin ha rovinato suo marito.

Non è facile come si crede, essere delle semplici donne di casa.

Le due madri

Diciassette anni fa, a Firenze, una ragazza mette al mondo un bel maschietto in un Istituto che si chiama Aiuto Materno, un nome che dice molto. Poi, invece di provvedere all'allattamento e a dare al nascituro il proprio nome, la giovane scompare e una buona signora, di nascita inglese, ma dimorante in Italia, prende con sè il piccolo Franco Raimondo, che così egli era stato battezzato, lo alleva e ottiene anche di adottarlo. Egli si chiama Selby, dal nome della madre adottiva e cresce al suo fianco, l'ama e la rispetta come la sua vera madre e non pensa che possa esservi al mondo un'altra donna che abbia il diritto di essere da lui chiamata mamma. Questa donna c'è e ora, dopo diciassette anni, è riuscita a trovare il figlio lungamente cercato, si è presentata a lui, gli ha detto: «La tua vera madre son io, io che t'ho portato nella mia carne e nel mio cuore, io che t'ho messo al mondo con indicibile strazio, io che ho sofferto morte e passione per non poterti allevare!...».

La signora Selby non ha detto nulla, ma tra la madre vera e la madre adottiva il giovinetto, per quanto turbato, pallido, e lacrimoso, non ha esitato: ha scelto quest'ultima. E' la madre adottiva che egli ha visto curva su di sè in atto d'amore fin dai più lontani giorni della sua infanzia, è lei che gli ha insegnato le prime parole, le prime preghiere, che l'ha curato nei suoi mali, consolato nei suoi dolori. L'altra dice ch'è sua madre? Sarà vero, ma egli non la conosce, non può seguirla. Non c'è solo una maternità di carne, c'è anche una maternità di anima; col suo istinto sicuro il figlio ha scelto questa, è naturale, è giusto.

La madre vera piange, e invano ella porta a sua ragione un'infinità di scuse. Che cosa può giustificare l'abbandono di un figlio?... Nulla. La paura dello scandalo, la paura della famiglia, la perdita di una posizione sociale, la stessa perdita del pane, il dolore dei famigliari, sono tutte cose che a tutta prima possono spiegare e far capire come una giovane perda la testa e non osi affrontare il mondo in una situazione eccezionale. Spiega, ma non giustifica. Maternità è tal gioia, tal trionfo, tal sovranità, che nulla può indurre a rinnegarla, nessun rischio per essa è troppo grave, nessuna rinuncia troppo definitiva, nessuna umiliazione troppo profonda. Il peccato della donna resta cancellato dal sacrificio della madre, non deve esservi alcuna convenienza umana a far fuggire una donna da un così sacro compito, che è nello stesso tempo la sua più sicura felicità. E se una fugge e un'altra raccoglie il suo fardello e si sostituisce a lei, costei è la madre vera, nei doveri come nei diritti...

CAROLA PROSPERI

Ricettario di buon umore casalinga

La signora Archimede

L'astronomia nacque non dal desiderio umano di conoscere gli astri, ma da quello di interrogarli.

Così la primissima chimica nacque probabilmente dall'arte culinaria: a fini pratici anch'essa.

Ciò non sia detto per svalutare gli scienziati, ma per valorizzare le loro consorti, specialmente se esse sono delle brave massaie.

La moglie di un astronomo o di un chimico concorre al progresso della scienza non meno di quel che vi concorra l'astronomo stesso o il chimico.

Lo scrutatore dei notturni misteri celesti osserverà male i satelliti di Mercurio se il pranzo gli abbia lasciato un peso su lo stomaco; il chimico valente, in una importante seduta con i suoi colleghi, perde il filo del ragionamento sugli idrocarburi: il suo occhio si fissa su la manica sinistra ed egli medita: — Perchè non mi hanno tolto questa macchia, in casa, con un po' di benzene, volgarmente benzina, che è un importantissimo idrocarburo?

E la scienza ne ha un danno, per colpa di una negligente massaia.

Invece, due o tre migliaia di dozzine di stelle potrebbero improvvisamente scomparire dalla Via Lattea, senza che, per questo, una sola dozzina di uova muterebbe di freschezza o di prezzo su questa terra.

***

Pensi dunque la buona consorte, saggia madre di famiglia, che ella è più che una scienziata: l'uomo il quale esce di casa di buon umore — per ragioni affettive o gastriche — irradia benessere, vede ottimisticamente la vita; sarà più incline a far una scoperta se è uno scienziato, a concludere un buon affare se è un commerciante, a ricevere una gratificazione se è un impiegato, ad evitare una contravvenzione se conduce la sua macchina utilitaria.

***

La cuoca ha il grembiule bianco, come il chimico e come il chirurgo hanno il camice bianco; il primo manipola veleni ed esplosivi, il secondo decide di vite umane: tra le pareti di una cucina avviene sempre qualcosa di simile.

Nessun gabinetto scientifico ha tanta importanza quanto una cucina o altra stanza domestica. Perciò la padrona di casa si consideri direttrice generale di una clinica, di un laboratorio, di un'officina, di un osservatorio, di una banca: un personaggio di primissima importanza.

E dica a se stessa, anche se la sua casetta non abbia che tre camere e cucina: — Nell'importantissimo stabilimento affidato alla mia direzione, tutto deve funzionare in modo perfetto.

***

Archimede scoprì il suo famoso «principio di Archimede» mentre era nel bagno.

Ciò dimostra anzitutto che il bagno era ben caldo e che Archimede vi si trovava tanto bene da poter meditar problemi di fisica.

Gran parte del merito, dunque, spetta alla signora Archimede.

Se l'acqua del bagno fosse stata fredda, Archimede non avrebbe scoperto che «*un corpo immerso in un liquido riceve una spinta... ecc. ecc.*».

Avrebbe constatato che «*un corpo umano immerso in un bagno troppo freddo si busca per lo meno un raffreddore*».

E, questa, non sarebbe stata una scoperta.

TODDI

MATERNITA'

Come nutrire i bimbi

Il bimbo è svezzato. E' costata tanta fatica lo svezzamento alla madre!... E' una vera tortura morale e fisica che la madre sopporta quando giunta l'ora di staccarsi il figlioletto dal seno, lo vede torcere la bocca davanti al nuovo nutrimento, recalcitrare davanti al cucchiaino colmo, davanti alla scodelletta presentata il più appetitosamente possibile!...

Brutto periodo da passare con calma e con santa pazienza. Quando il bimbo sarà forzatamente persuaso che i suoi pianti sono inutili e si rassegnerà ad aprire la boccuccia anche agli altri alimenti, il latte seguiterà ad essere il suo nutrimento base. Per la sua assimilabilità e perchè contiene per più di un terzo tra fosfati di calcio di potassio e di sodio, tutti i sali cioè più importanti che si trovano nel sangue e che concorrono alla formazione e all'accrescimento delle ossa, il latte è di un grande valore e il più indicato per la nutrizione infantile. Se non si vuol ricorrere alle infinite varietà di farine che sono in commercio, si daranno al bimbo le pappe di farina di grano tostata al forno. Si fa bollire nell'acqua con un pizzico di sale e con zucchero venti minuti, poi la si allunga col latte che è stato bollito a parte ma per cinque minuti soltanto. Queste pappe e il latte colorito di qualche goccia di caffè e inzuccherato, e qualche pezzetto di biscotto o di grissino bene inzuppati saranno il primo avviamento a una nutrizione più varia.

La varietà non è nociva neanche nel primo anno di vita, anzi abitua lo stomaco a digerire bene qualunque cosa e dà al sangue tutte le sostanze che gli sono necessarie. Quel che occorre in modo assoluto è la regola e la misura. Non bisogna che i bimbi mangino sempre. E' un pregiudizio quello che fa credere buono e opportuno una nutrizione pressochè ininterrotta. Vi sono bimbi, specialmente delle campagne, che hanno sempre un pezzo di pane in mano, e lo rosicchiano continuamente, in attesa di poter mangiare tutto quello che i più grandicelli raccattano da terra, sulle siepi, o spiccano dalle piante. Le madri dicono: «Se mangia è segno che ha bisogno di crescere». E temerebbero di veder la crescita del figlio arrestarsi, se gli togliessero quell'eterno pezzo di pane che tiene in mano. Cosicchè lo stomaco del bambino non cessa mai di lavorare, non riposa mai e questo con grave suo danno.

La prima regola da seguire è quella di tenere il bimbo a pasto. Ormai anche la più umile madre sa che lo stesso lattante va nutrito a ore fisse e non tutte le volte che strilla. Se si tien a pasto il lattante, a maggior ragione si deve tenere a pasto il bimbo svezzato. Quattro pasti sono per lui sufficienti: uno al mattino, l'altro a mezzogiorno, il terzo alle quattro e l'ultimo alle sette. Oltre questa regola che dev'essere inflessibile ce n'è un'altra che dev'essere non meno rigorosamente osservata, ed è quella di far mangiare il bambino a parte e di non metterlo a tavola coi grandi. Non c'è nessuna madre per quanto modesta sia la sua condizione, che non possa far mangiare il bimbo a parte. Non solo è un uso questo che contribuirà alla pace generale della famiglia, ma soprattutto alla salute del bimbo di cui il pasto sarà sempre sorvegliato con attenzione e misurato nella giusta maniera senza pericolo che sia aumentato dal boccancino che offre il babbo, dalla chicca che dà la nonna, dalle briciole che il bimbo arraffa per conto suo...

Oltre a osservare queste regole, bisogna dosare sapientemente il nutrimento, e sceglierlo con giudizio.

Dopo il periodo delle prime pappe si può cominciare a dare al bimbo le stesse minestre che si fanno per le persone anziane o di stomaco debole, minestrine al burro, al brodo e anche un pochino di pasta asciutta bianca o di riso. L'uovo al guscio in cui inzupperà qualche fettina di pane può venirgli a noia, prima che mostri tedio o fastidio di un cibo è bene variarlo almeno nella forma.

L'uovo al burro rimescolato mentre cuoce, allungato con un po' di latte e condito di un pizzico di formaggio grattato sarà un piccolo «tortino» che gli piacerà moltissimo. Un po' di frutta anche cruda, ben sbucciata, ben matura e pulita dai semi, gli farà bene, ben inteso non in grande quantità. Qualche pezzetto di formaggio fresco non gli fa male. In quanto ai dolci, se si tratta di creme, di frittelle di riso, di budini di semolino, ma in poca quantità e senza cioccolato gli gioveranno. Anche in poca quantità dev'essere il pane che non è di facile digestione. Niente vino, niente sughi, niente carni almeno nei primi tempi. Col latte, il burro, i legumi e le uova e le frutta si possono combinare delle pietanzine eccellenti, e variarle finchè si vuole a tutto profitto del palato e dello stomaco del bimbo.

Cappelli e riccioli

Se dovessi parlarvi, in fatto di cappelli, di ciò che si porta in questo momento dovrei riempire molte pagine... I «creatori» (se così si possono chiamare coloro che hanno preso per modello le armoniose linee degli spazzacami, dei piumini da spolverare, delle pentole e dei più originali tegamini...) fanno a gara a chi saprà per mezzo di un copricapo rendere grottesco il visino più perfetto. E... nessuna protesta; la donna s'ingegna ad essere più carina come può, e aspetta l'anno ventura per scoprire tutti i difetti della moda di quest'anno... Parlo naturalmente delle donne francesi... La buona opinione che ho della donna italiana e il suo tradizionale buon gusto mi autorizza a sperare che nessuna di voi avrà accettato di rinunziare alla propria personalità per piegarsi servilmente ai dettami d'oltr'alpe.

La donna italiana che tanti poeti hanno cantato, dalla fronte spaziosa, dall'arco delle sopracciglia puro, dai grandi occhi, dal naso diritto potrà mai consentire a deturpare tanta armonia di linee con un ridicolo berrettino ornato di un pennello da barba posato di traverso fino a nascondere un occhio?... Lasciamo queste fantasie a chi deve ricorrere alla bizzarria, all'originale, e... al grottesco per piacere e cerchiamo una forma più pura, più semplice, che porti l'impronta del nostro buon gusto e della tradizionale e secolare eleganza italiana. Le nostre modiste, come le nostre sarte, liberate dalla schiavitù di una stupida imitazione non tarderanno a trasformarsi da docili allieve in geniali «creatrici» e convincere anche le più recalcitranti a cercare vicino ciò che sino ad oggi doveva venirci da fuori.

Non crediate con questo che le nostre più grandi case vogliano imporre una linea e uno stile diverso da quello del nostro tempo!... no, lo stile di un'epoca non è il frutto del volere di alcuni, ma è il prodotto di una serie di circostanze impossibili a definire. I nostri sforzi debbono tendere a «filtrare» (se così posso esprimermi) quanto sino adesso abbiamo accettato senza discutere, attraverso il nostro buon senso e il nostro buon gusto, e renderci indipendenti, a vestirci insomma come pare a noi, come più ci piace, liberi da qualunque eccessiva ammirazione.

In fatto di cappelli preferite dunque quelle forme che non alterano i contorni del viso, la linea della fronte. I feltri morbidi, con una falda non troppo larga potranno essere portati con i vestiti da mattina con i mantelli fini di pelliccia tipo sport. Per il pomeriggio il cappello di fibra o di seta, quasi insostituibile e le piume, e i nastri, posti senza la ricerca del grottesco, possono costituire la più elegante e graziosa guarnizione.

La linea più nuova e la più estetica, a parer mio, è quella del cappello aderente alla testa, basso dietro, e audacemente rialzato sulla fronte vicino l'attacco dei capelli.

Mostrate i vostri due occhi senza timore, finalmente... se non siete strabiche!

(Creaz. d. BENTIVOGLIO).

Vestito in lana pesante tessuto a mano color canapa e sciarpa di maglia di lana bianco e arancio.

Nuove forme di cappelli in panama colorata, fibra e seta

Vestito da mattina in maglia di lana blu-viola

La pettinatura

Se si facesse un referendum per sapere qual'è l'ornamento naturale più bello, più significativo della bellezza femminile, non v'è dubbio che ancora adesso la maggioranza delle risposte sarebbe: I capelli. E dico ancora adesso, perchè son lontani i tempi in cui le capigliature erano prolisse e voluminose e le pettinature architettate come costruzioni vere e proprie, con sussidi di posticci, di forcine, di pettini, di crespi, tutto un armamentario che, a vederlo sul tavolo di toeletta veniva fatto di domandare se non sarebbe stato più spiccio e meno artificioso mettersi in testa addirittura una parrucca. Eppure le donne «fine Ottocento» e principio di questo secolo, che si mettevano in capo tutta quella roba, erano in maggioranza fornite di una capigliatura copiosa e lunga; ma, allora, pettinarsela e disporla semplicemente sul capo, non era in uso che presso le contadine; bisognava gonfiarla, ondularla, arricciarla, imbottirla e finalmente puntarla sulla sommità della testa più elevata che era possibile... I romanzi di quel tempo, descrivendo l'eroina, dicevano sempre: «Ella era bellissima; i suoi capelli...». E la descrizione dei capelli occupava qualche pagina, non c'era mai pericolo che fosse omessa.

Da questo alla semplicità del tutto mascolina degli ultimi anni in cui una quantità di donne poteva, andando si e no ogni quindici giorni dal parrucchiere, cavandosela in tutti gli altri giorni con qualche colpo di pettine e di spazzola, c'è veramente un abisso. Ora come in tutto il resto, la moda sta orientandosi verso un punto equilibrato, ragionevole, giusto. Le gonne, vedete, si sono allungate: questo non vuol già dire che si debba tornare agli strascichi che un tempo spazzavano le strade. I colletti negli abiti sono tornati, ma questo non vuol dire che si possano riesumare le famose guimpes, quei colletti di tulle con stecche di celluloide che bucavano la pelle, nè quei solini inamidati delle camicette di lingeria, nè quei colletti di pizzo abbottonati sulla nuca da una mezza dozzina di uncini quasi invisibili che facevano impazzire per agganciarsi.

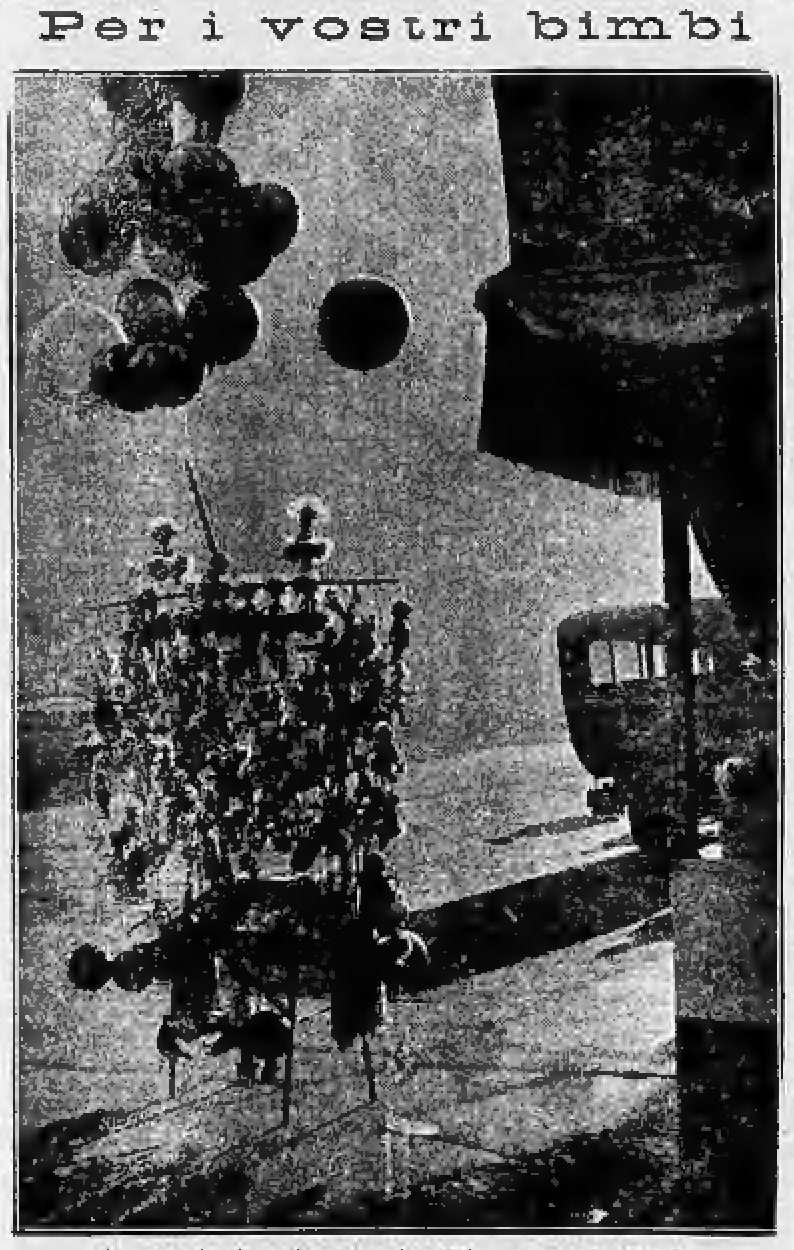
Così nella pettinatura, questa saggezza, questo buon senso, questo criterio di misura di igiene, questa eleganza piena di giudizio sembra farsi strada. Non si tornerà più a quelle porcherie di imbottiture, nè al peso delle grosse forcine, nè agli strizzamenti dei ferretti per i ricci, ma neppure si rimarrà alla brevità maschile dei capelli, a quella semplicità liscia che non a tutte donava grazia e bellezza.

Intanto i riccioli sono già tornati.

Sono portati all'indietro in modo che scoprano la fronte e quasi del tutto le orecchie, pettinati in modo da formare una linea elegante che ricorda le acconciature di una volta rimanendo squisitamente moderna. Abbiamo ammirato una pettinatura simile a Tatiana Pavlova, l'altra sera, alla prima di Si pranza alle otto, in cui l'elegantissima attrice si era composta una testolina ornata ardente dalla linea alta, con quella grazia che ricorda la testa delle statue greche, e nello stesso tempo certe acconciature di una trentina di anni fa, quando la pettinatura a cupola era già sorpassata e la crocchia bassa sulla nuca pareva una foggia contadinesca. Solo che adesso la linea si raggiunge colla massa dei capelli corti, artisticamente arricciati e disposti, mentre allora era tutto un intrico di divisioni, di legature...

Altra pettinatura moderna consiste nel portare i riccioli indietro bassi sulla nuca come un grosso nodo, mentre il resto della testa deve essere mantenuto ben liscio. Se per sera, è bene ornarsi di un cerchio di tartaruga, di strass.

Per i vostri bimbi



Un nugolo di palloncini colorati in un raggio di sole.

In cucina

Cibi grassi e sostanziosi di stagione

La temperatura è rigida e i giorni son carnevaleschi, vale a dire, questo è il tempo dei mangiari grassi, saporiti, succulenti che il freddo rigido rende di più facile digestione...

Gli alimenti grassi per eccellenza sono quelli del maiale la cui qualità dipende molto dalla nutrizione alla quale l'animale è stato sottoposto. Migliore è quello che è stato nutrito a patate o a grano e tenuto a regime latteo gli ultimi giorni prima della macellazione. La sua carne appare bianca, profumata, il lardo consistente, di una bianchezza di marmo. Meglio di tutte le altre, la carne di maiale si presta per la conservazione. Quale animale prezioso per la cucina il disprezzato maiale!... Tutte le sue parti sono utilizzabili e nei modi più vari: col suo sangue si fanno i sanguinacci, cogli interiori salsicciotti e mortadelle, col fegato pasticci, colle orecchie fritture, colle zampe pietanze varie. E tutto ciò oltre, naturalmente, la carne!

Cominciamo dai piatti più semplici ed economici. Vale a dire dal cotechino e lo zampone. Tanto l'uno che l'altro, si risciacqua, si punge qua e là, si avvolge in una salvietta, o in un pezzo di mussola, si lega, si mette a cuocere in acqua fredda e si lascia bollire, pian piano per un tempo proporzionato al suo peso. Per esempio, se il peso è di due chili, la cottura deve essere di quattro ore. Per un chilo, tre ore. Cotto che sia si tira indietro il recipiente e si lascia il cotechino o zampone freddare un poco nel suo brodo perchè tiepido si affetta meglio che caldo. E meglio che mai si affetta freddo. Si può del resto anche freddo servirlo con degli erbaggi caldi: spinaci, cavoli, bietole, cavolini di Bruxelles, oppure col purè di patate.

Le bistecchine di maiale si possono cuocere semplicemente in un pochino d'olio, pochino, perchè il grasso che vien fuori dalla carne stessa serve già da condimento. Nell'olio metterete ad arrostire per un momento, tanto da dare il suo profumo, uno spicchio d'aglio che non avrete sbucciato, ma solo leggermente schiacciato. Una volta rosolate le bistecche, vi verserete sopra un dito di vin rosso e spargerete una manciatina di semi di finocchio, farete cuocere adagio, perchè il sugo sia assorbito.

Altro modo per le bistecchine: passatele all'uovo e al pan grattato e fatele friggere come costolette panate. Poi le accomodate in un piatto e versate loro sopra una salsa calda di capperi o qualche altra salsa piccante.

Terzo modo è il seguente. Fate un trito di foglie di salvia rosmarino, aglio, condite con sale e pepe, ungete di questo composto da tutte e due le parti le costolette e mettetele in un tegame con un po' di burro. Poi si mette tanta acqua da coprire le costolette, coprite il tegame e mettetelo sul fuoco. Quando l'acqua sarà evaporata, le costolette prenderanno colore, colorite che saranno bagnatele con un mezzo bicchiere di vino bianco, voltatele, fate asciugare il vino e servitele.

Per l'arrosto di maiale il miglior pezzo è la lombata. Chi l'ama molto saporito può mettervi il rosmarino e l'aglio ma anche senza aromi la carne di questo arrosto resta saporita. Meglio cuocerla allo stretto con strutto, sale e pepe. Il miglior suo contorno è il purè di spinaci, tanti la mangiano anche col purè di castagne.

Risposte

MARILENA - Milano. — Una volta le signore che volevano avere delle belle mani se le ungevano la notte di glicerina o di lanolina e poi si mettevano un vecchio paio di guanti e se li tenevano tutta la notte. E' indubbio che con quel sistema riuscivano ad avere delle mani candide e morbidissime. Se si sente di provare... Non è igienico però non deve essere.

ASSIDUA LETTRICE A., Alessandria. — Esprimerò a un dottore che l'ha guarita del suo male, riconoscenza e simpatia è doveroso quanto gentile. Se teme di averlo offeso in qualche modo se ne scusi, meglio di persona che per lettera, tenendo quel contegno franco e modesto che è il più indicato per tutte le circostanze. Se sente la sua timidezza insormontabile, scriva. Dopo di che il dottore non rifiuterà certo di curarla in avvenire; le auguro però di non averne più bisogno.

ORCHIDEA - Torino. — A quell'età la massima è: «Tutto a piccole dosi». Niente vino, tavola sobria e frugale, soprattutto la sera per poter dormire. Perchè non una semplice tazza di caffelatte con qualche biscotto? Provi. Per il vestito che le deve servire da sera e da pomeriggio, lo faccia di raso nero con maniche lunghe naturalmente e, a parte, qualche collare sia di laminato d'oro, sia di seta bianca, o di lana d'angora grigio perla. A seconda dell'ora e della circostanza cambierà di toilette.

LETTRICE A. M. - Torre Pellice. — No, la poetessa a cui lei accenna non è la Regina Maria di Romania, ma la sua defunta suocera, la regina Elisabetta. Era tedesca. Morta nel 1916. Carmen Sylva era il suo pseudonimo.

Sotto la lampada

Orizzontali. — 2. Regno di Plutone - 3. Ispirò grandi poeti - 4. Accende gli animi di desiderio.

Verticali. — 2. Strumento d'inganno, cui pur ricorrono anche fra i più diritti - 3. In una casa ammodo, non si deve avvertire quel della cucina - 4. Gettossi nell'Ellesponto, per non voler sopravvivere all'amato.

Soluzione del gioco precedente

Orizzontali. — 1. Don - 2. Cui - 3. Evo - 4. Pan - 5. Gaeta - 6. Pré - 7. Est - 8. Se - 9. Ci - 10. Tocai - 11. Afonu - 12. Ale - 13. Ora.

Verticali. — 1. Dio - 2. P.S. - 3. Ma - 4. Greta - 5. Nopae (Nepal) - 6. Ofis - 7. Vae - 8. Eco - 9. Conia - 10 Anno - 11. Asdia - 12. Ivi - 13. Ti - 14. Fa.

GLI SPORT

Figure che scompaiono

Chapman: il "genio" del calcio inglese

Herbert Chapman è morto. Un raffreddore contratto sui campi di giuoco al mercoledì si complicò in polmonite e lo portò alla tomba al sabato. Tre giorni dalla piena efficienza alla morte.

La gran massa degli sportivi italiani non lo conosceva che di nome e di fama, come il direttore responsabile e l'animatore della squadra campione d'Inghilterra, l'Arsenal, e come uno dei più intelligenti tecnici della Gran Bretagna.

Da giocatore a dirigente

In Italia, la squadra sua, l'Arsenal Foot-ball Club, non c'era stata mai, e, personalmente, egli non era venuto fra noi che una sola volta, nello scorso mese di maggio, in oc-

casione dell'incontro di Roma fra le squadre nazionali d'Italia e d'Inghilterra. Ma la sua fama era grande, fra noi, come in ogni Paese del mondo dove è coltivata e fiorisce la pianta del giuoco del calcio.

Aveva cinquantacinque anni. Negli anni di gioventù aveva praticato personalmente il giuoco. Si era iscritto nella categoria dei professionisti nel 1898, giuocando prima per Grimsby Town, poi per Notts County, quindi per Northampton Town e Tottenham Hotspur e terminando la sua carriera per una umile e modesta Società Worksop. Nessun successo particolare come giuocatore: discreta levatura tecnica e nulla più. Il giuoco, del resto, non assorbiva la totalità del suo tempo, chè egli trovò modo, fra un allenamento ed un incontro e l'altro, di dedicarsi agli studi e di sostenere con esito favorevole gli esami al titolo di ingegnere minerario.

Poco per volta, dalla carriera del giuocatore egli finì per gravitare verso quella del dirigente. Si sentiva irresistibilmente attratto verso i posti di comando e le cariche di responsabilità del giuoco. Nel 1907 era direttore a Northampton Town e sotto la sua guida la Società vinceva il campionato della Lega del Sud. Cinque anni più tardi lo troviamo a dirigere una società di seconda divisione, Leeds City. Nel 1920 fa un ulteriore passo avanti, andando alla direzione di Huddersfield Town: la società superava le difficoltà finanziarie in cui si trovava ingolfata, passava trionfalmente alla prima divisione una stagione, vinceva la Coppa la stagione seguente, vinceva il campionato della Lega l'anno dopo e per tre stagioni consecutive.

L'Arsenal se lo assicurò nel 1925, allo stipendio — favoloso per il posto — di 2000 lire sterline all'anno. Fu l'inizio di un'epoca nuova, un'epoca di prosperità e di successi altisonanti per la Società londinese. Chapman, con le sue larghe vedute e col suo sguardo lungimirante, comprese che cosa si sarebbe potuto ottenere da una città come Londra dandole una grande squadra, un'unità composta di veri artisti della palla ed in grado di svolgere un giuoco di elevatissima classe. Non badò a spese. Pagò per il trasferimento di David Jack da Bolton la somma, che parve allora pazzesca e che non doveva mai più venir superata, di lire sterline 10.340. Sborsò una somma di poco inferiore per far venire Alex James dalla Scozia. E, pezzo per pezzo, montò la macchina che a Londra è nota sotto il nome di «gunners», i cannonieri.

I successi sportivi e finanziari

I risultati non si fecero attendere. La squadra arrancava da anni agli ultimi posti della classifica. Sotto Chapman essa toccò subito il secondo posto in campionato, giunse alla finale della Coppa l'anno dopo; vinse trionfalmente la Coppa stessa due stagioni appresso, riportò il campionato con un numero di punti mai prima d'allora e mai dopo di allora raggiunto, 66 su una possibilità di 84, due anni più tardi. La stagione dopo, il 1931-32 vedeva l'Arsenal al secondo posto nella Coppa ed al secondo in Campionato. E, per finire, l'anno scorso l'Arsenal vinceva nuovamente il campionato. La morte sorprese Chapman mentre, a metà del torneo, la sua squadra lottava con successo in questo inizio del 1934 ancora una volta in testa alla classifica.

Il successo finanziario della impresa di Chapman fu pari al successo sportivo. Per tre stagioni consecutive, l'Arsenal, coperte le enormi spese, chiuse il bilancio con più di 15.000 lire sterline di utili. Per chi si diletta di calcolo, il cambio era allora superiore alle 100 lire italiane per una lira sterlina.

Questo dice, in cifre ed in risultati, chi sia stato Chapman. Per dire chi egli fosse come intelletto, come pensatore, come uomo occorre averlo conosciuto da vicino, averlo visto all'opera nelle battaglie del giuoco del calcio. Possono far sorridere qualche uomo d'affari queste battaglie del giuoco del calcio, per la convinzione che vi si attribuisca una importanza affatto esagerata. No, nulla di trascendentale, di sproporzionato e di esagerato. L'uomo che è responsabile dell'andamento di una Società sportiva che mette ogni anno in movimento decine di milioni di lire italiane o sterline, ha identica somma di responsabilità e deve logorare il proprio intelletto nella identica misura del direttore di un'azienda commerciale ed industriale che raggiunga lo stesso giro d'affari. Con la differenza che il commerciante o l'industriale può operare a tavolino, a ragion veduta, cautelandosi ogni volta coi dovuti accorgimenti quando giunge ad un bivio di importanza, ed il direttore sportivo, invece, lavora davanti al pubblico, a viso e petto esposto, con lo spettro della responsabilità, che tutti condividono con lui in caso di successo e che tutti rifiutano in caso di insuccesso, con una decisione di importanza da prendere con immediatezza ad ogni più sospinto ed in confronto di situazioni inopinate, davanti ad un pubblico che è fatto tutto di giudici spietati, di critici crudeli, di persone rese agitate ed impulsive dalla passione.

Chapman innovatore

Per conoscere il vero significato del termine «splendida isolazione», bisogna provare a trovarsi nella posizione del dirigente calcistico, che, a seconda dei mutevoli aspetti della parola «responsabilità», sente sè stesso in compagnia soffocante o del tutto solo.

Herbert Chapman aveva il dono di sapersi elevare al di sopra della mischia, di dominar la situazione in simili contingenze. Vedeva con gli occhi suoi, dava conto alla sua coscienza non si lasciava influenzare. Operava nei clamori della folla come se fosse stato tutto solo. Concepiva ogni volta dei piani di operazione e poi ne curava direttamente l'esecuzione pratica. Lasciava che la massa gridasse e criticasse: a metà tempo si alzava, socchiudeva gli occhi già piccoli e si avviava agli spogliatoi. Qui era nel suo regno. Il quarto d'ora d'intervallo valeva per lui, e conseguentemente per la sua squadra, un tesoro. Franco, sereno, calmo egli parlava alla squadra un po' come un uomo che avesse i piedi nel fango, un po' come un pastore che fosse guidato da una ispirazione. La sua buona faccia larga di inglese del Yorkshire, — la contenenza degli uomini buoni — si trasformava. Le sue parole cadevano nella mente e nel cuore dei giuocatori scossi ed aperti dal combattimento, come sementi che dessero immediatamente i loro frutti.

Sedevo accanto a lui lo scorso anno, a Highbury. Uno dei suoi uomini migliori giuocava in modo molto incerto, in tono irriconoscibile. Il pubblico non risparmiava le espressioni di disappunto a suo riguardo. Avvicinandosi il riposo di metà tempo, Chapman si alzò e disse semplicemente: «I must have a chat with that man» — devo discorrere con quest'uomo. Andò a discorrere e lo trasformò e gli fece vincere l'incontro. Il suo discorso era un seguito di parole studiate nella sostanza e nell'effetto che dovevan fare. Il «discorso», frutto di competenza, di fiuto psicologico, di precisione di vedute, di trenta e più anni di esperienza, era il suo forte.

Un uomo di simil tempra aveva i suoi nemici. Era logico che li avesse. Non era ben visto dalla Federazione inglese, la Football Association. Erra chi asserisce che la Association si rivolgesse a lui come ad un consigliere. V'è molto tradizionalismo e molto spirito di anzianità nell'ente che regge le sorti del calcio in Inghilterra. E Chapman, con le sue vedute moderne, era troppo sincero. Scriveva sul Sunday Express e, quando si trovava mentalmente in forma — il calcio è un logoratore terribile di energie — aveva un suo modo caratteristico ed incisivo di dir verità tecniche o di esprimere aforismi organizzativi. Dissentiva profondamente dai criteri seguiti dalla pletorica commissione di selezione per la squadra nazionale inglese. Fu uno dei primi a riconoscere che il continente minacciava di far meglio della Gran Bretagna in fatto di giuoco del calcio. In piena lealtà additava Austria ed Italia ad esempio dei progressi compiuti dagli ex-allievi dell'Inghilterra.

Il viaggio a Roma

A Roma, nello scorso maggio venne per conto proprio, e la Association non ne fu a tutta prima lieta. Fu con una specie di colpo di mano, dettato dalla competenza, dal patriottismo e dallo scrupolo, che Mister Herbert si impadronì della squadra bianca in quella contingenza. Fu lui che ne dettò la condotta tattica all'inizio ed a metà tempo contribuendo ad evitare la vittoria italiana. Fu lui che, con onestà sportiva, dichiarò a tutti — in quell'occasione — «che non avrebbe mai dimenticato, come esempio di slancio collegato a forza tecnica, il primo quarto d'ora di giuoco degli Italiani». Della sua partecipazione e del suo interessamento diretto alla partita di Roma si scusò poi: «Sono un Inglese ed ero tenuto a far quello che potevo per l'Inghilterra, precisamente come voi Italiani per la vostra Italia. Qua la mano».

Era un riflessivo, un cogitabondo. Usava dire che non si è mai vecchi abbastanza per imparare e non ancora saggezione ed associarsi ad idee e principii che sentiva enunciare da umili conoscitori del giuoco. «Se dovessi tornare a vent'anni — diceva — saprei specializzarmi come mediano laterale, la posizione più difficile, e vedreste che andrei in „Nazionale“ se potessi approfittare dell'esperienza che ho ora». La forza della gioventù e l'esperienza della maturità.

Pensò e lavorò fino all'ultimo. Mercoledì scorso si recò a Sheffield per studiare il giuoco della squadra di Sheffield Wednesday, che l'Arsenal doveva incontrare sabato. Voleva escogitare un sistema per battere l'avversario. Invece, al ritorno, si mise a letto e non si alzò più. Al mattino di sabato, poco prima di chiudere gli occhi, interrogato su come si sentisse, rispose: «Well, penso che possiamo strappare un punto al Wednesday».

Effettivamente, al pomeriggio, i cannonieri dell'Arsenal chiusero alla pari il loro incontro di campionato, e presero un punto al Wednesday. Ma pochi fecero attenzione al giuoco. Prima che la gara cominciasse, i quarantacinquemila spettatori, udita l'inaspettata notizia della morte di mister Herbert, del «boss», del padrone, si alzarono tutti ed a capo scoperto ed in profonda commozione ascoltarono le note della «Last Post». L'inglese non è facile alla commozione. Ma piangevano Jack ed i suoi compagni e piangevano i loro avversari. Nessuno poteva ancora credere che mister Herbert non fosse più là a scrutare coi suoi occhietti acuti: lo spirito di colui che fu detto il «Genio del calcio inglese» aleggiava sul campo.

Nelle strenue battaglie del calcio ci si fanno dei nemici, ma si impara anche a voler bene.

VITTORIO POZZO

Sport invernali

Le squadre del Guf di Torino per i Littoriali di Cortina d'Ampezzo

La squadra dei goliardi torinesi che si recherà a difendere i colori del G.U.F. di Torino a Cortina per i Littoriali, è stata formata in questo modo:

Suoni Giorgio, Sassanah Arturo, Donigi Mazzini, Pugliaro Guido, Malinverni Alessandro, Piccinini Franco, Huber Sigfrido, Ponte di Pino Ernesto, Di Francesco Ernesto, Messori Giulio, Ubertalli Piero, Todesca Giuseppe, Robotti Aurelio, Facannoni Franz, Correa Stefano, Oggero Aldo, Rossi Francesco, Coria Dedà, Raimondo Vittorio, Cavallo Carlo, Poma Carla, Dalmazzo Luigi, Lobetti Carlo, Gerbolini Piero, Quaranta Aldo, Vitali Mario, Costa Carlo, Ceresa Paolo, Donnet Paolo, De Gasperis Giuseppe.

Un primo lotto di atleti si recherà immediatamente a Bardonecchia per iniziare gli allenamenti e per prendere parte alla Coppa Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, che si disputerà a Bardonecchia il 14 p. v. alla presenza della Legione di goliardi che si recherà con treni speciali in quella località per la «Festa della neve».

Due grandi combattimenti di pugilatori italiani

Locatelli, in attesa di Canzoneri, dà la rivincita a Kid Berg

Roth è un ben duro ostacolo all'ascesa del promettente Rolando

Il sinistro piazzato sul naso di Canzoneri da Locatelli dev'essere stato veramente secco come una martellata, se ha arrecato così gravi danni alle pur collaudatissime ossa dell'ex-campione del mondo da costringerlo a restare sotto cura di uno specialista per un mese. Quei cronisti che hanno affermato d'aver visto il sangue del grande «Tony» schizzare fin sulle cartelle dei colleghi non esageravano, nè le parole di alto elogio che l'italo-americano ebbe subito dopo il combattimento per Anacleto Locatelli facevano parte di quelle frasi d'occasione che il vincitore offre al vinto come premio di consolazione.

Canzoneri deve essersi veramente accorto che «Cleto», non solo ha un cuore grande così ed una tecnica difficilmente scardinabile, ma che picchia anche secco e che, perciò, deve essere trattato... con precauzione.

E la prima precauzione è stata presa col chiedere agli organizzatori che avevano senz'altro deciso di rimettere di fronte i due rivali domani sera — con un intervallo, cioè di meno di un mese — un rinvio di dieci giorni, prima, e di quindici, dopo, per consiglio del medico curante.

Le precauzioni di Canzoneri

Così, Locatelli, che fremeva per l'impazienza di trovarsi nuovamente tra le quattro corde del ring col fortissimo antagonista — notate bene che se c'è un ammiratore incondizionato della classe e delle grandi qualità di Canzoneri, questi è proprio «Cleto» —, è costretto a rifodurare, sia pure per poco, i suoi fieri propositi di rivincita.

Di questo contrattempo hanno approfittato i dirigenti del Madison Square Garden, per sfruttare una volta di più l'ormai acquisita popolarità del nostro campione e rendere ancor più viva l'attesa della rivincita. Approfittando della presenza a Nuova York di Jack (Kid) Berg, che nella metropoli nordamericana è conosciutissimo e molto apprezzato, ha sostituito, per la riunione di domenica sera, Canzoneri con il campione inglese. Trattasi anche qui di una rivincita, ma a rovescio, nei confronti di «Cleto», poichè è Kid Berg che deve pensare a far sparire dal suo listino di marcia la sconfitta subita a Londra nell'aprile dello scorso anno, per le mani del nostro campione.

Il campione inglese ha svolto la parte più importante della sua carriera nell'America del Nord, dove, per parecchio tempo, è stato tra i più quotati pesi leggeri del mondo. Tre anni fa, Kid Berg era giudicato dai critici americani il più serio pretendente europeo al titolo mondiale dei «leggeri» e, sebbene fermato da Canzoneri e da Billy Petrolle, le sue sconfitte furono così onorevoli da mantenere altissima la sua quotazione.

Il «Kid» inglese non si può dire un rappresentante dello stile britannico puro, poichè — come del resto si può osservare ormai per molti dei campioni d'oltre Manica — egli ha magnificamente amalgamato la boxe dei suoi più anziani colleghi con il metodo americano. Berg, pur essendo un fine pugilatore, non disdegna la battaglia e mira diritto alla vittoria prima del limite, attraverso un giuoco vivacissimo basato sulla velocità delle azioni soprattutto a mezza distanza.

Quando lo scorso anno egli tornò in Europa, aveva realmente accarezzato il progetto di lasciare il ring e di darsi alla scena muta; ma, poi, fu ripreso dal fascino del suo mestiere e ritornò ad infilare i guanti, forse spinto anche dalla convinzione che avrebbe potuto, in Europa, fare larga e facile messe di vittorie.

Egli aveva, però, fatto i conti... senza l'oste Locatelli, che fin d'allora mirava al titolo mondiale e non gli pareva vero, perciò, di misurarsi con un avversario che s'era dimostrato molto vicino ai grandi tenori del pugilato nord-americano. In quel momento «Loca» era il beniamino di Jeff Dickson, che aveva estesa la sua attività organizzativa nella capitale inglese. L'abile impresario franco-americano afferrò immediatamente l'importanza commerciale di un incontro a Londra tra Kid Berg — che in Inghilterra era giustamente ritenuto un «fuori classe» — e Locatelli, il dominatore della categoria in Europa. Intavolate le trattative e presentato «Loca» a Londra in un combattimento preliminare, si venne ben presto alla firma del contratto che fissava come data d'effettuazione il 27 aprile e come locale l'Albert Hall.

Contro le previsioni di gran parte dei critici inglesi, l'incontro segnò un vero trionfo per «Cleto», che fece scattare in un entusiastico applauso il folto e fine pubblico del grande locale londinese, per il suo giuoco intelligente ed efficacissimo. Berg tentò a più riprese di rintuzzare le energie del nostro combattivo rappresentante, ma fu — soprattutto nella parte centrale del combattimento — fermato da precisi e tempestivi colpi che gli fecero capire come l'osso fosse molto più duro di quello che si era immaginato, duro quanto i famosi Canzoneri, Petrolle, ecc.

Come il Kid inglese fu battuto

Il campione britannico fu messo due volte al tappeto nel corso delle dieci riprese e precisamente nella quinta — con un magnifico montante in uscita di corpo a corpo — e nella nona, mediante un fulmineo doppietto al mento. Dopo la seconda caduta, dalla quale si rialzò ancora stordito e mal fermo sulle gambe, Berg, comprendendo d'aver ormai irrimediabilmente perduta la partita, abbandonò ogni prudenza e si lanciò nella lotta con selvaggia energia. Il decimo ed ultimo tempo fu drammatico, poichè Locatelli ebbe da un colpo di striscio riaperta una vecchia ferita all'occhio, ma ormai le sorti della battaglia erano ben decise e la sconfitta del «Kid» troppo netta.

Egli stesso, del resto, riconobbe cavallerescamente la sua inferiorità, e, interrogato subito dopo l'incontro, ebbe a dire: «Non ho scusanti. Sapendo che tutto il mio futuro dipendeva dall'esito del combattimento di questa sera, ho cercato di fare del mio meglio; ma Locatelli è stato l'uomo migliore sul ring».

Non si può temere d'essere smentiti dicendo che Kid Berg non è più passibile di progressi, poichè il culmine delle sue possibilità lo ha raggiunto tra il 1931 e il 1932. Si dovrebbe, dunque, poter tracciare un pronostico sull'esito del prossimo incontro con la scorta di quello di Londra, ossia concludere in netto favore per «Loca». E crediamo che di questo parere siano i tecnici di oltre Oceano e, soprattutto, gli organizzatori che farebbero un brutto affare se fossero costretti, da un'inattesa sconfitta dell'italiano, a contrapporre Kid Berg, anzichè Locatelli, a «Tony». La popolarità dell'inglese è, infatti, ormai invecchiata, mentre quella acquistata da «Cleto» col suo scintillante combattimento del 15 dicembre, è fresca, spumeggiante, diremmo quasi, come lo champagne che oggi si stappa nella non più «secca» Repubblica stellata.

Ma quando due atleti di classe ugualmente elevata — e Kid Berg è veramente un esponente di primo rango del pugilato mondiale, nè più nè meno di Locatelli — si trovano di fronte tra le quattro corde di un ring per contendersi un'ambita vittoria, l'imprevisto può diventare realtà per un nonnulla. Una lussazione ad una mano o ad una spalla, un improvviso malessere, un allenamento troppo forzato negli ultimi giorni sono circostanze sufficienti per rovesciare il più logico e ponderato dei pronostici.

Locatelli deve vincere, e bene, l'incontro rivincita con Kid Berg. Questi gli è inferiore fisicamente e non lo supera nè in tecnica, nè in talento pugilistico: ma ciò non toglie che «Cleto» sia stato avvantaggiato dalla... ritirata strategica di Canzoneri. Un combattimento duro mentre il rivale si riposa non è certo un vantaggio, e può senza contare che gli incidenti che vengono a menomare l'efficienza di un pugile sono sempre possibili.

Noi non vogliamo essere maligni e supporre che il certificato medico presentato da Canzoneri per appoggiare la sua richiesta di proroga sia frutto di... ponderato calcolo; certo si è che il nostro campione è stato trascinato in uno di quei combattimenti preliminari che era, fino ad oggi riuscito ad evitare.

«Tino» contro un grande atleta

La sconfitta di misura subita da Tino Rolando di fronte al campione di Germania Erich Seeling, ha innalzato, anzichè deprimere, le azioni del brillante pugile valdostano. Il suo comportamento è stato così fiero ed ha di tanto superato le più rosee speranze, che Jeff Dickson ha non solo avuto i più caldi elogi per «Tino», ma l'ha scelto come vedetta della sua serata alla Sala Wagram del 12 corr. e come avversario del più quotato peso medio europeo del momento: Gustavo Roth. Il grosso «pulcino» di Krassowski può andare orgoglioso per questa scelta che è la più chiara espressione della stima nella quale è tenuto da organizzatori e pubblico.

Rolando è, nei confronti dei migliori pesi medi europei, pressochè un novizio, ma è sospinto dalla sua grande passione e dalla sua irriducibile volontà di farsi luce verso i più agguerriti avversari.

Il suo procuratore ama i pugilatori di temperamento battagliero, quelli che accettano tutti gli avversari, anzi, che vanno a cercarli e perciò va perfettamente d'accordo coll'ardito piemontese.

Cosa può fare Rolando nei confronti di Roth?

Il belga è uno dei più tecnici pugilatori che abbia prodotto l'Europa in questi ultimi dieci anni: degno successore del suo connazionale René Devos e degli altri campioni sortiti dalla scuola belga. Il protetto di Fremont non è fisicamente nulla di straordinario, nè è certo sulla potenza che egli impernia i suoi successi. L'ultimo tra i quali, quello ottenuto su Kid Tunero, ha convinto anche i più scettici del suo valore come peso medio. La vittoria sul quotatissimo cubano, che ha sconfitto una volta Thil, gli è valsa la promozione a challenger al titolo mondiale, e la sua esibizione di domani alla Sala Wagram deve appunto servire come presentazione al pubblico parigino che fra breve lo vedrà salire sul ring pretuso nel tentativo di strappare il primato mondiale a Marcel Thil.

Roth è, soprattutto, un pugile molto serio e intelligente. Egli arriva sempre alla vigilia di un combattimento importante perfettamente preparato e perciò affronta la battaglia con piena fiducia nella sua resistenza fisica. Una sua facoltà apprezzatissima è quella di saper studiare rapidamente l'avversario e impostare nel migliore dei modi il suo giuoco a seconda del temperamento e della tecnica dell'antagonista.

Chi scrive ha assistito come giudice al suo combattimento contro Tunero. Ebbene, non è esagerazione il dire che egli ha impartito al pur abilissimo cubano, una vera e propria lezione di pugilato. Sempre calmo e attento, ben piazzato sulle gambe agilissime, pronto a schivare i colpi più pericolosi ed a sfruttare gli errori dell'avversario, Roth ha quella sera dato, attraverso un combattimento difficilissimo, una chiara dimostrazione di quello che sia la scherma del pugno praticata da un atleta agile, intelligente e perfettamente allenato.

Rolando, incontrando Seeling, può ben dire d'aver contesa la vittoria ad uno dei più pericolosi picchiatori d'Europa che non superano i 73 Kg.; quando salirà sul ring per affrontare Roth, dovrà avere, invece, tutt'altre preoccupazioni. Saper «trovare» il belga: ecco il grande problema da risolvere domani sera. A nostro parere, il compito di Rolando, pur essendo difficilissimo, non è tale da fargli rinunciare a qualsiasi speranza, se non proprio di vittoria, di brillante affermazione; ciò che provocherebbe un altro salto in alto alla quotazione del buon «Tino».

La tattica migliore è quella di dar battaglia senza quartiere, cercando di colpir duro, soprattutto al corpo. E' inutile gareggiare in abilità. Ciò equivarrebbe a fare il giuoco del belga. Tentare, senza mai stancarsi, di raccorciare la distanza e di colpire con la maggior potenza bersagli vulnerabili. Fino a che Roth avrà il «soffietto» a posto e le gambe leggere, Rolando non potrà sperare di batterlo.

Egli combatterà, del resto, tra i caldi incoraggiamenti del pubblico parigino che gli vuol bene e che, domani sera, lo porterebbe alle stelle se riuscisse a far segnare il passo al vincitore di Tunero, all'uomo che potrebbe togliere a Thil ed alla Francia l'unico titolo mondiale che sia attualmente sulle rive della Senna.

CARLO VOLPI.

Carnera è partito per l'America annunciando l'incontro con Max Baer

Genova, 10 notte.

Questa mattina è partito per New York, col Conte di Savoia, Primo Carnera. Il campione del mondo si reca in America per combattere, il 22 febbraio, a Miami, con Loughran per il titolo assoluto. Carnera si fermerà nell'America del Nord fino ad agosto, essendo scritturato anche per numerose esibizioni.

Agli appassionati del pugilato ed ai suoi tifosi, che non hanno voluto mancare neanche stamane alla stazione marittima, il campione del mondo ha dichiarato: «Sono orgoglioso come fascista e come italiano di tornare a battermi sui ring stranieri con noti e forti pugili quali Loughran e Baer. Loughran è ex-campione del mondo dei medio-massimi, ha 29 anni e pesa 195 libbre. Con lui mi batterò a Miami il 22 febbraio. Baer, col quale avrò l'altro grande incontro che ha per posta il campionato mondiale, ha 24 anni, è alto quasi due metri e pesa 210 libbre. Il combattimento con Baer si svolgerà al Madison Square Garden. Dopo l'incontro con Loughran può darsi che mi decida ad accettare qualche altra sfida, ma desidero al più presto ritirarmi un poco in campagna, in una di quelle belle campagne del West, ove potrò ritemprare spirito e corpo tra le meraviglie della natura e la quiete dei boschi. Mi allenerò spaccando della legna. Così mi preparerò al difficile combattimento con Baer, che è avversario tra i più agguerriti e valorosi. Egli è l'uomo su cui posano le speranze degli americani per la riconquista dell'ambito titolo che io ho avuto la fortuna e l'orgoglio di conquistare alla mia Patria per il nostro Duce».

Carnera è accompagnato dal fratello Severino, che da sei anni lo segue nelle sue traversate atlantiche.

Il plauso del presidente della F. P. I. a Rodriguez ed ai dilettanti riminesi

Rimini, 10 notte.

La «tournée» intrapresa in Germania e in Austria dalla squadra pugilistica della Libertas di Rimini si è conclusa ieri sera a Innsbruck con un'altra bella vittoria per 6 a 4 contro la rappresentativa tirolese. In complesso la squadra riminese, nelle tre riunioni a cui ha preso parte, ha riportato 12 vittorie, un nullo e subito quattro sconfitte. In seguito a questa brillante affermazione della squadra riminese e della smagliante vittoria di Rodriguez contro il francese Petico a Ginevra, il presidente della F.P.I., on. Riccardi, ha fatto pervenire al presidente della Libertas di Rimini, a mezzo del segretario cav. Mazzia, il seguente telegramma: «Eccellenza presidente plaude brillanti affermazioni pugili riminesi Monaco, Straubing, Innsbruck e affermazione Rodriguez. - Mazzia».

Un corso per allievi allenatori a cura dei F. G. e della Fidal

Roma, 10 notte.

Per iniziativa del Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento e in collaborazione con la Fidal, avrà luogo a Roma, dal 10 febbraio al 18 marzo, un corso per allievi allenatori di atletica leggera allo scopo di creare, sotto la guida dei nostri tecnici e di provetti specialisti finlandesi, veri e propri maestri di atletica leggera distribuiti nelle varie Provincie a disposizione delle organizzazioni giovanili del Partito.

I Comandi Federali ed i Segretari dei Guf provvederanno, di comune accordo, alla segnalazione di due elementi ritenuti idonei, fra i quali il Comando dei Fasci sceglierà quelli che parteciperanno al corso per un totale di circa 60. Si terrà presente che una volta diplomati gli allenatori dovranno dare la propria opera con passione ed assiduità alla creazione di atleti secondo criteri meno empirici e personali di quelli finora usati. Alle indispensabili qualità fisiche che risulteranno dalla speciale cartella medica, che sarà compilata e firmata da un medico sportivo, i proposti risponderanno a speciali requisiti.

Il corso sarà organizzato con disciplina militare e le lezioni saranno teoriche e pratiche. Le nozioni da impartire agli allievi saranno ripartite nelle seguenti materie: nozioni di cultura preatletica, tecnica ed esecuzione degli esercizi atletici, elementi di fisiologia e anatomia umana, allenamento fisiologico, alimentazione e igiene degli atleti; nozioni elementari di medicina sportiva; regolamenti e statuti dell'atletica leggera; tecnica costruttiva degli impianti atletici.

Durante il corso saranno proiettati film didattici e dimostrativi e avranno luogo quattro riunioni atletiche. Queste saranno organizzate a turno dagli allievi, che avranno così modo di provare anche le proprie capacità organizzative.

Alla fine del corso gli esami consisteranno in prove teoriche e pratiche e agli approvati verrà rilasciato speciale attestato di idoneità all'insegnamento.

La nostra preparazione olimpionica può senza dubbio attendere un deciso vantaggio da questa iniziativa che viene a fornire direttive ed insegnamenti precisi e razionali a tutti i giovani che partecipano al movimento atletico rappresentato dai Littoriali del Guf, dai campionati nazionali di atletica leggera dei Fasci Giovanili di Combattimento, dal Gran Premio dei Giovani e da tutte le attività ed iniziative che si moltiplicano nel fecondo campo della organizzazione giovanile fascista.

Domenica si svolgerà la semifinale del G. P. P. Piemontesi

Domenica, all'Ippodromo di Mirafiori, avrà luogo, su un percorso di chilometri 3, la semifinale del Gran Premio Provincie piemontesi, che vedrà in gara i dieci primi classificati nelle varie eliminatorie provinciali ed i primi cinque arrivati in ogni eliminatoria torinese. Questa bella competizione, che già lo scorso anno ottenne un felice esito, è destinata quest'anno a dimostrare chiaramente tutta l'importanza del movimento giovanile in campo atletico sotto l'egida dei Fasci Giovanili.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13,30 all'Ippodromo di Mirafiori, ove avrà luogo il ritiro dei numeri e la verifica tessere.

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso la sede del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, via Principe Amedeo 5, e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 22 del 12 gennaio.

Stoepel e Geyer al «Tour»

Parigi, 10 notte.

I tedeschi Kurt Stoepel e Ludwig Geyer sono ufficialmente iscritti da oggi al «Tour» del 1934. La squadra tedesca sarà ulteriormente completata con sei giovani elementi scelti dall'allenatore Martin Schmidt. Iscritti ufficialmente sono pure: squadra ibero-svizzera: Montero, Cunardo, Trueba, Alberto Buchi, Stettler; squadra francese: Chocque e Speicher; individuali: Level e Fournier.

L'allenamento del «Torino»

La squadra «granata» ha compiuto ieri il settimanale allenamento alla presenza di una discreta folla di appassionati. Payer ha fatto giuocare ai suoi uomini tre tempi di mezz'ora cercando essenzialmente di trovare la miglior formazione della prima linea che nella partita ultima di Roma non ha fornito un rendimento sufficiente. Prato è stato posto nuovamente alla mezz'ala sinistra ed il reparto ha assunto, nel primo tempo, il seguente schieramento: Bo, Libonatti, Rosso, Prato, Pontiggia. L'assenza di Silano è dovuta all'incidente occorsogli, come è noto, nel secondo tempo della gara disputata nella Capitale. Nel secondo tempo, restando al loro posto gli altri componenti la linea, Vecchina ha sostituito Rosso al centro, e nel terzo la formazione è mutata ancora, con Bo, Bertini, Libonatti, Prato, Pontiggia. L'ultimo schieramento è pertanto apparso di gran lunga il migliore ed è probabile che venga conservato per la partita di domenica prossima con il Padova.

e quello della Fiorentina

Firenze, 10 notte.

Allo Stadio Berta, dinanzi a buon pubblico, si è disputata una partita amichevole fra la Fiorentina e il Budai. L'incontro è stato più che altro un allenamento in piena regola, che ha sortito gli effetti che si riprometteva: il giuoco leggero e veloce di entrambe le squadre. Nei primi due tempi di mezz'ora, la Fiorentina aveva la meglio sugli ungheresi, che si sono fatti ammirare per tecnica di giuoco, e ha segnato tre porte per merito di Viani, di Nehodoma e nuovamente di Viani. Il terzo tempo, pure di mezz'ora, è stato disputato dalla squadra del Prato, che milita nel campionato di prima divisione, rafforzata da due elementi della Fiorentina, Ottavi all'ala sinistra e Ballanti in porta. Questa terza fase di giuoco si chiudeva in favore degli ungheresi, che riuscivano a marcare una porta. Arbitro Conticini di Firenze.

Un «tifoso» di buon umore

Ruba l'automobile a Bernardini e gliela fa ritrovare sulla porta di casa

Roma, 10 notte.

Fulvio Bernardini, il famoso mezzo sinistro dell'A. S. Roma, a Napoli, durante la partita di calcio, riportò, come è noto, uno strappo muscolare alla gamba sinistra. Di qui la necessità di massaggi in maniera da abbreviare l'infermità del giocatore. Fulvio è ricorso alle cure energiche e sapienti del massaggiatore Frizzotti, il valoroso cieco di guerra specializzato nelle cure terapeutiche.

Ieri, durante una delle consuete visite al suo massaggiatore, è occorsa a Fulvio una brutta avventura. Bernardini, a bordo della sua Alfa Romeo, si era recato dal Frizzotti. Giunto dinanzi al portone, discese dalla macchina e salì nel gabinetto del massaggiatore. Terminato il massaggio, Bernardini scese in istrada, ma qui si trovò dinanzi ad una sgradita sorpresa: l'automobile era sparita. Grande meraviglia di Fulvio, ricerche inutili da ogni parte. Bernardini ricorse allora ad un'automobile pubblica e con questa macchina continuò le ricerche della sua Alfa Romeo.

Era sul punto di andare in Questura a denunziare il furto, quando pensò di recarsi prima al proprio domicilio per fornirsi di alcuni documenti. Ordinò, quindi, all'autista di raggiungere casa sua. Qui, mentre versava al guidatore l'importo della corsa, il suo sguardo si posò estatico su di una automobile privata ferma poco distante. Si stropicciò gli occhi, si avvicinò a questa macchina cautamente: era proprio la sua Alfa. Nell'elegante auto è stato lasciato un biglietto portante un nome e una data e diretto al popolare Bernardini: «Scusami, auguri - Balfone - 9 gennaio - W. la Roma».

NOTIZIARIO

— Il fascista Arturo Michelini, per ragioni professionali, ha rassegnato le dimissioni da vice-presidente del R. M. I. e da membro della Commissione sportiva nazionale. Il presidente del Reale Moto Club d'Italia le ha accettate.

Mamme

c'è la frutta viva e la frutta morta . . . voi lo sapete . . .

Nella Confiture Cirio viene impiegata la frutta viva, cioè quella matura appena colta, ancora turgida del suo succo profumato e ricco di elementi vitali. (I sali di fosforo, di ferro, le preziose vitamine e gli idrati di carbonio).

Questa frutta viva mantiene nella Confiture Cirio tutte le sue prerogative perchè è appena cotta a bassa temperatura in unione allo zucchero energetico

Per la salute del vostro bambino, attente Mamme!

Dategli l'alimento vivo, dategli la

Confiture Cirio

CRONACA CITTADINA

La magnifica attività dell'E.O.A. nei mesi di novembre e dicembre

La Federazione fascista comunica i seguenti dati sulla attività dell'E. O. A. nella città di Torino:

RISCOSSIONI EFFETTUATE A FAVORE DELL'ENTE OPERE ASSISTENZIALI DAL [illegible] OTTOBRE 1933 - XII AL 31 DICEMBRE 1933 - XII

Lire 3.775.602,50

Persone assistite quotidianamente dall'E. O. A. con i viveri e combustibili:

Media giornaliera . persone	N. 23.475
Attualmente e ogni giorno vengono assistite . . . persone	N. 30.887

Persone che si sono rivolte all'assistenza dei Gruppi rionali fascisti per assistenza varia extra E. O. A.: N. 10.290

Viveri in natura distribuiti dall'E. O. A. e dai Gruppi rionali fascisti:

Pane fresco	Kg. 386.157
Riso	Kg. 77.460
Pasta alimentare	Kg. 60.838
Conserva di pomodoro	Kg. 9.208
Olio d'oliva	Kg. 17.756
Burro	Kg. 9.160
Lardo	Kg. 5.123
Carne fresca e carne in scatole	Kg. 12.101
Diversi: scatolame generi alimentari, biscotti, marmellata, cioccolato, ecc.	Kg. 171
Uova	Kg. 1.294
Zucchero	Kg. 13.307
Latte fresco	litri 65.001

Distribuzione speciale di viveri in natura per il Natale e Befana fascista Anno XII:

Carne in scatola	Kg. 58.270
Caffè	Kg. 5.852
Zucchero	Kg. 11.654
Vino da pasto	litri 29.135

Viveri confezionati cotti:

Pasti fatti distribuire dall'E. O. A. attraverso la «Casa dell'Ospitalità Fascista»	N. 50.988
Refezioni distribuite dai Gruppi rionali fascisti	N. 3.192

Combustibili distribuiti dall'E. O. A. e dai Gruppi rionali fascisti:

Carbone e legna da ardere	Q.li 13.697

Indumenti vestiario distribuiti dall'E. O. A. e dai Gruppi rionali fascisti:

Indumenti nuovi, calzature, divise, corredini, ecc.	N. 5.909

Sussidi in danaro:

Distribuiti direttamente da l'E. O. A.	L. 35.412,80
Distribuiti dai Gruppi rionali fascisti	L. 10.478,75

Premi di nuzialità e natalità:

Distribuiti dall'E. O. A.	L. 130.000,—

Assistenza medica a cura dei Gruppi rionali fascisti:

Persone assistite con medico e medicine	N. 1.467
Bambini assistiti con pediatri e medicine	N. 602

Assistenza diversa:

Pernottamenti gratuiti concessi dall'E. O. A. nella «Casa dell'Ospitalità Fascista»	N. 26.534
Concessioni di forniture gratuite luce elettrica e gas a cura dell'E. O. A.	N. 414
Assistenza legale e diversa, pratiche sfratti, avviamento al lavoro, ecc., a cura dell'E. O. A. e dei Gruppi rionali fascisti	N. 2.744
Assistenza alle partorienti e puerpere a cura dei Gruppi rionali fascisti	N. 94

Le cifre che più sopra, con orgoglio di fascisti e di torinesi, pubblichiamo [illegible] tanto eloquenti e racchiudono così vivo nobilissimo significato che ogni nostro commento si renderebbe vano. Ma egualmente vogliamo su di esse soffermarci, forse più per nostra intima spirituale esigenza che per aggiunger parola a così alta dimostrazione: per gioire con noi stessi di questa nuova bella vittoria del Fascismo torinese, la vittoria della bontà e della solidarietà. In due mesi quasi 4 milioni di lire sono stati elargiti al popolo a soccorrere bisogni e a porgere aiuto: oltre trentamila persone sentono ogni giorno vicino alla loro vita il provvido cuore della cittadinanza e dei capi: altre ventimila persone furono in questo periodo ricevute e ascoltate negli uffici della Segreteria federale; dai viveri agli indumenti, dai combustibili alla assistenza sanitaria, tutto quanto abbisognò alla popolazione meno abbiente della nostra città fu offerto con spontaneo fraterno gesto.

Con orgoglio, abbiamo detto, di fascisti e di torinesi registriamo questa prima splendente vittoria assistenziale dell'anno XII, certi che le altre seguiranno non meno sicure nobili e convincenti.

L'adunata dei Volontari di Guerra

Un telegramma di devozione al Duce

Come è noto il Direttorio Nazionale dell'Associazione Volontari di guerra, nella riunione del 17 dicembre 1933, rammentata con orgoglio la manifestazione svoltasi a Roma il 24 maggio 1924, in occasione della quale il Duce consegnava all'Associazione la storica bandiera del Volontarismo italiano, intessuta nel 1859, esprimeva il voto che il 24 maggio 1934, decennale della manifestazione predetta, diecimila Volontari di guerra fossero convocati sull'Ara di Giulio Cesare per ripetere al Duce il giuramento di fedeltà e per nuovamente offrirsi con immutato fervore e passione alla Patria. Il Capo del Governo, accogliendo il voto del Direttorio Nazionale, ha ora approvata l'adunata predetta. La presidenza dell'Associazione, nel recare la lieta notizia a conoscenza dei soci, ha diramato istruzioni affinchè l'adunata dei Volontari di guerra riesca come le precedenti perfetta per organizzazione e piena di entusiastico consenso da parte dei camerati tutti, i quali dovranno compiere il massimo sforzo per parteciparvi. Nei prossimi giorni saranno concretati il programma, le modalità e le agevolazioni per l'adunata. Intanto il presidente della Sezione Torinese, avv. Piero Gianolio, vice Podestà, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«I Volontari di guerra torinesi, profondamente grati ed esultanti per l'onore concesso da V. E., converranno compatti a Roma il 24 maggio per confermare a Voi, Capo amatissimo, il loro giuramento di fedeltà e devozione e per rinnovare l'offerta di ogni loro energia alla Maestà del Re ed alla Patria».

Nel G. U. F.

Festa della neve. — Si avvertono i partecipanti alla gita di Bardonecchia che si sono prenotati per il pranzo all'Albergo Sommeiller, di confermare detta prenotazione entro venerdì ore 12, presso la Segreteria del G.U.F., via Carlo Alberto 8. Si avverte pure che sono disponibili ancora 50 pranzi all'Albergo Savoia al prezzo di lire 8 ciascuno, ugualmente prenotabili entro venerdì, ore 12.

Concorso per disegni e figurini. — In questi giorni è giunto al Gruppo artistico del G.U.F. l'invito di partecipare con i suoi iscritti al concorso per disegni e figurini con merletti di Venezia, indetto dal Comitato Provinciale Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti di Torino e dalla Associazione Nazionale Fascista Donne Professioniste ed Artiste. Il concorso è diviso in tre categorie: a) figurino di vestito da sera per signora, con merletti di Venezia; b) figurino di vestito per bambini con merletti di Venezia; c) disegno di merletto a punto Venezia. Per ogni categoria sono destinati tre premi, rispettivamente di lire 700, 500 e un merletto di valore offerto dalla Ditta Jesurum. Le opere dovranno [illegible] inviate entro il giorno 10 febbraio p. v. I goliardi, che certamente parteciperanno numerosi [illegible] nello scorso anno, dovranno specificare sul quadro e sulla scheda di notifica, la loro iscrizione al Gruppo Artistico del G.U.F. Per informazioni rivolgersi alla sede del G.U.F., via Carlo Alberto 8, dalle 18 alle 19.

La Befana fascista negli Asili infantili

All'Asilo Roberto d'Azeglio, alla presenza del Presidente comm. Barone Moro vennero distribuiti i pacchi che l'Opera Assistenza Invernale aveva fatto preparare per i bimbi bisognosi dell'Asilo.

Assemblea di impiegati

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti Industria - Sezione Sindacati Industrie Metallurgiche, comunica:

«Tutti gli impiegati della Società nazionale Officine di Savigliano sono convocati in assemblea generale presso la Casa dei Sindacati per stasera, giovedì, alle ore 21».

L'inaugurazione dell'anno giudiziario alla nostra Corte d'Appello

Ieri, presso la nostra Corte di Appello, è stato inaugurato il nuovo anno giuridico con un discorso lucido e denso, materiato di rilievi e di considerazioni acute, dell'Avvocato Generale, [illegible] dott. Alfonso Arcoa.

La cerimonia è stata preceduta al mattino da una funzione propiziatoria e dalla commemorazione dei magistrati ed avvocati caduti nella grande guerra. Nella cappella annessa alla Corte, secondo una antichissima tradizione, il parroco di San Tommaso ha celebrato la Messa alla quale hanno assistito tutti i componenti la Corte. Quindi, in corteo, tutti i magistrati facenti parte dell'alto consesso, ai quali si erano aggiunti quelli addetti al Tribunale, alla Procura del Re, ed alla Pretura, nonchè i rappresentanti degli Ordini forensi, hanno raggiunto l'atrio del Palazzo di Giustizia, sostando in pio e devoto raccoglimento dinnanzi alla lapide, che ricorda il sacrificio degli eroici Caduti. Il Primo Presidente, S. E. sen. Casoli, ha pronunciato nobili parole, alle quali si è associato l'avv. comm. Majorino a nome del Foro torinese, esaltando il sacrificio degli Scomparsi, ed il rito si è chiuso con l'appello di [illegible] fatto dal consigliere barone Accusani di Retorto.

Tutte le maggiori autorità cittadine hanno presenziato nel pomeriggio alla cerimonia inaugurale svoltasi, come di consueto e col tradizionale cerimoniale, nell'aula massima della Corte, tutta adorna di festoni e trofei. Ricchi addobbi decoravano anche il vestibolo, l'ampia scalea e l'atrio del Palazzo, ove prestavano servizio carabinieri e militi in grande uniforme.

Si notavano il Prefetto S. E. Iraci, S. E. il Cardinale Fossati, i rappresentanti del Podestà, del Segretario Federale e del Preside della Provincia; il nostro direttore Alfredo Signoretti, il Rettore dell'Università, prof. Pivano.

L'assemblea era presieduta da S. E. sen. Casoli, ai cui lati sedevano in toga rossa e camicia nera tutti i magistrati della Corte — consiglieri e rappresentanti del Pubblico Ministero, con a capo S. E. Muggia, Procuratore Generale — nonchè l'avv. comm. Majorino, Segretario del Sindacato Forense, coi membri del Direttorio. Aperta, con le parole di rito, l'udienza, il cancelliere capo, [illegible] Riezo, ha dato lettura del decreto che fissa la costituzione degli uffici giudiziari per il nuovo anno. Quindi ha preso la parola l'Avvocato Generale comm. Arcoa.

L'ordinamento corporativo

L'oratore ha anzitutto rivolto un reverente omaggio alla memoria del Duca degli Abruzzi e degli altri magistrati morti nell'anno testè chiuso; quindi è passato a trattare il tema «Dei doveri dell'interprete nello Stato nuovo», passando in rapido esame i problemi che su tale argomento gli sono sembrati più urgenti e più importanti. «Undici anni di Regime fascista — egli ha notato anzitutto — hanno eliminato in gran parte le impronte dell'individualismo disgregatore, creando una gagliarda società nazionale, avente una sola volontà ed una sola passione». Ha rilevato quindi che l'ordinamento corporativo, nato dalla mente del grande Capo, rappresenta il fenomeno tipico della nuova legislazione e tende a sottoporla tutta al proprio dominio.

«La prima attuazione del grandioso rinnovamento legislativo è avvenuta nel campo economico. Ne costituiscono espressione caratteristica l'elevazione dei sindacati a entità di diritto pubblico, l'obbligatorietà dei contratti collettivi e la Magistratura del Lavoro. Ma l'ordinamento nuovo [illegible] si ferma alla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro ed alla armonizzazione fra i fattori diversi della produzione: esso ha un più ampio contenuto e diventa il meccanismo diretto al raggiungimento di tutti i fini etico-sociali dello Stato fascista. I semplicisti ed i declamatori [illegible] affermando la fine dei contrasti fra capitale e lavoro e la perfezione delle leggi sindacali. Essi non si rendono conto della dura fatica degli organi centrali corporativi e della insonne opera del Duce, tendente a perfezionare sempre più il congegno in modo che risponda a tutte le necessità organizzative. Quale aspra via da percorrere prima che il meccanismo diventi perfetto!».

S. E. Arcoa ha accennato brevemente all'attività che debbono svolgere i Sindacati e la Magistratura del lavoro; quindi ha proseguito, sempre seguito dalla più viva attenzione dell'eletto uditorio: «Lo Stato Fascista sta in antitesi al materialismo dei precedenti Regimi nei quali prevalsero gli interessi delle classi meglio organizzate. Esso esalta i più alti valori sociali e spirituali: la famiglia, la religione, la patria, il dovere. Il nuovo ordinamento giuridico risponde a necessità profonde della organizzazione sociale e contiene in sè tutti gli elementi etici della civiltà moderna. In questo sta il segreto della sua forza espansiva e della sua inevitabile universalità».

L'Avvocato Generale è passato quindi ad occuparsi della nuova legislazione penale, intonata alla filosofia del Regime, che riassume in sè tutti i principî economici, giuridici, religiosi e sociali della vita nazionale.

Il monito del Duce

Dopo aver accennato brevemente alle norme di diritto privato modificate in conformità alle direttive etico-politiche dello Stato, alla necessità di una riforma della procedura civile e della formazione di un diritto processuale autonomo del lavoro, che si rende necessario per l'importanza delle [illegible] individuali del lavoro, S. E. Arcoa [illegible] ha chiuso la sua importante e lucida rassegna:

«Il Duce, in occasione dell'adunata goliardica di Torino e del rapporto dei Rettori delle RR. Università, così telegrafava ad Andrea Gastaldi, nostro illustre Segretario Federale: «Torino ha consacrato l'indissolubile unione tra il binomio del pensiero e la Rivoluzione fascista. Il pensiero deve riconoscerla, difenderla, servirla perchè nella Rivoluzione delle Camicie nere è l'avvenire della Patria». Raccogliamo, camerati del Piemonte eroico, l'altissimo monito ed adoperiamoci con ogni possa perchè si attui secondo il suo spirito animatore, l'ordinamento nuovo, che deve dare alla Patria benessere e potenza e perchè il pensiero giuridico italiano, affinato e perfezionato attraverso al vaglio della pratica giudiziaria, affermi ancora il suo primato nel mondo».

La Fiera del ciclo e motociclo

Tra le originali manifestazioni fieristiche che hanno luogo a Torino di particolare rilievo per i criteri informativi di organizzazione è la Fiera del Ciclo e del Motociclo che viene ogni anno ospitata nel Palazzo delle Belle Arti al Valentino.

Organizzata da un Comitato misto, presieduto dal cav. Carrà, e del quale fanno parte rappresentanti dell'Unione Industriale, della Federazione Fascista Commercianti e della Segreteria Provinciale degli Artigiani, con un bilancio proprio, questa manifestazione ha avuto nel marzo dello scorso anno la sua VIII edizione ed è l'unica rassegna del Ciclo e del Motociclo autorizzata oltre la Fiera Internazionale di Milano. I risultati che il Comitato è riuscito sin qui ad ottenere meritano di essere segnalati. Ci limiteremo per brevità ad alcuni dati statistici riguardanti l'ultima esposizione. Il gruppo dei partecipanti, che rappresentavano quasi esclusivamente case produttrici di cicli e motocicli non fornendo il mercato italiano che una limitata produzione di accessori, ha portato al Palazzo delle Belle Arti circa 700.000 lire di macchine che, negli 8 giorni di apertura della Fiera, per ben 400.000 lire hanno trovato nella folla dei 19.000 visitatori il loro collocamento.

Per la Fiera dello [illegible] anno la folla dei visitatori attratti dalla interessante rassegna ha permesso al Comitato organizzatore di restituire agli industriali, commercianti ed artigiani presenti ben il 60% della esigua cifra (L. 500) pagata per l'affitto del posteggio. Incoraggiati da simili risultati moltissimi espositori hanno dato la loro adesione di massima alla IX Fiera che anche quest'anno avrà luogo dal giorno 3 al giorno 11 marzo; tale adesione deve essere sollecitamente confermata ora che il Comitato, iniziando la preparazione, ha loro inviato la scheda di partecipazione; la maggioranza dei posteggi disponibili è già stata accaparrata.

Come per le edizioni precedenti il Comitato ha già provveduto ad organizzare una corsa ciclistica per professionali che avrà luogo domenica 11 marzo e, in collaborazione con il R. Moto Club sotto il cui patrocinio ogni anno esso si svolge, un raduno motociclistico con norme identiche a quello che nel 1933 chiamò a Torino circa 500 centauri provenienti da tutti i maggiori centri della Nazione.

Revisione delle licenze di commercio

La Federazione fascista del Commercio comunica: A Palazzo Cavour continua la raccolta delle licenze di commercio per la revisione disposta dal Podestà di Torino. Le licenze, che devono essere consegnate alla Federazione fascista del Commercio a norma del provvedimento podestarile 21 dicembre 1933-XII, sono quelle rilasciate ai sensi del R. D. 26 dicembre 1926, n. 2174, per l'esercizio del commercio di vendita. Le licenze in possesso di ditte industriali o di botteghe artigiane sono raccolte dalle rispettive associazioni professionali. L'Ufficio della Federazione (via Cavour, 8, piano terreno, a destra), è aperto tutti i giorni feriali in continuità dalle ore 8,30 alle 16,30. Allo scopo di regolare il movimento della consegna nell'interesse dei titolari delle licenze, questi sono invitati a presentarsi all'Ufficio (via Cavour, 8, Palazzo Cavour), nell'ordine seguente:

Cognomi con iniziali dall'A al C: nei giorni 11, 12 gennaio; 1, 2, 3, 5, 6 febbraio;

Cognomi con iniziali dal D all'L: nei giorni 15, 16, 17, 18, 19 gennaio; 7, 8, 9, 10, 12 febbraio;

Cognomi con iniziali dall'M al Q: nei giorni 20, 22, 23, 24, 25 gennaio; 13, 14, 15, 16, 17 febbraio;

Cognomi con iniziali dall'R al Z: nei giorni 26, 27, 29, 30, 31 gennaio; 19, 20, 21, 22, 23 febbraio.

Gli interessati devono presentarsi provvisti della polizza o delle notizie cauzionali (o le dichiarazioni) [illegible] [illegible] al sensi del R. D. 16 dicembre 1926.

LA «GIORNATA DELLA NEVE»

Le iscrizioni si aprono sabato

Un premio ai primi mille iscritti - Altri 500 premi a disposizione dei gitanti - Pranzi a prezzo fisso - Nuove facilitazioni per Sauze d'Oulx

Sabato, alle ore 15, verranno aperte presso i nostri uffici di Via Davide Bertolotti, 3, le iscrizioni per la GIORNATA DELLA NEVE. Le prenotazioni saranno libere per il primo treno, «azzurro», il quale avrà coincidenza alla stazione di Oulx-Sestrières con gli autoservizi per il Colle del Sestrières e Clavières, e per il secondo treno, «giallo», che, come il primo, sarà diretto a Bardonecchia e fermerà a Oulx-Sestrières ed a Beaulard, senza però far coincidenza con gli autoservizi.

Gli orari per questi due primi convogli, che assicurano posto a sedere a circa mille persone, saranno i seguenti: Treno «azzurro», partenza da Torino P. N. alle ore 5,15; arrivo a Oulx-Sestrières alle 6,50, a Beaulard alle 7,14 ed a Bardonecchia alle 7,25. Alla stazione di Oulx-Sestrières i partecipanti diretti a Clavières ed al Sestrières, dovranno prender subito posto sui torpedoni di lusso che in meno di un'ora li porteranno alle rispettive destinazioni. Per coloro che avranno data la preferenza al Sestrières, i quali certamente effettueranno quasi tutti la meravigliosa traversata sciatica a Sauze d'Oulx per il Colle Basset ritornando in sci ad Oulx, non è stabilito l'autoservizio fisso pel ritorno. Coloro che non si sentiranno in grado di compiere della traversata potranno usufruire degli autobus del servizio ordinario in partenza dal Sestrières ed in arrivo ad Oulx in tempo per il treno azzurro. Da Clavières la partenza dell'autoservizio speciale è stabilita per le ore 17 precise. L'orario di ritorno del treno «azzurro» sarà il seguente: partenza da Bardonecchia alle 18; da Beaulard alle 18,9, da Oulx-Sestrières alle 18,20, ed arrivo a Torino P. N. alle ore 20,5.

Il secondo treno «giallo», il quale porterà i gitanti diretti esclusivamente a Sauze d'Oulx, Beaulard e Bardonecchia, avrà il seguente orario: partenza da Torino alle ore 7,10; arrivo ad Oulx-Sestrières alle 8,57; a Beaulard alle 9,9 ed a Bardonecchia alle 9,20. Ritorno, partenza da Bardonecchia alle 19; da Beaulard alle 19,8; da Oulx-Sestrières alle 19,18, ed arrivo a Torino P. N. alle ore 21,7.

L'assegnazione al primo treno dei partecipanti diretti a Clavières ed al Sestrières, è stata stabilita per favorire i gitanti stessi, affinchè raggiungano quelle più lontane mète di buon mattino, cosicchè, avranno tutta la necessaria comodità per compiere rispettivamente la gita alla Capanna Mautino, da Clavières, e la traversata del Colle Basset. Come è noto a tutti coloro che effettueranno tali escursioni in sci, come quelle da Bardonecchia ai rifugi di Valle Stretta e da Sauze d'Oulx alla Capanna Kind con discesa per rifugio Ciao Pais, verrà conseguito, al compimento della gita, un magnifico grande distintivo.

Pertanto annunciamo che anche gli albergatori di Sauze d'Oulx, in seguito all'attivo interessamento di quel Podestà, dott. Enrico Tosca, si metteranno a disposizione dei partecipanti alla nostra manifestazione servendo nei loro locali, pranzi a prezzo fisso (Lire 9 e Lire 11) le cui prenotazioni dovranno essere effettuate esclusivamente presso i nostri uffici come già è stato detto per i pranzi nelle altre località.

I primi mille gitanti che si presenteranno ai nostri sportelli, compresi coloro che si saranno iscritti in precedenza presso le Società e Dopolavoro aziendali, purchè gli incaricati a versare l'importo delle iscrizioni siano solleciti a presentarsi fra i primi, sono riservati altrettanti squisiti doni, nonchè, una scatola di un indispensabile prodotto per preservare dall'umidità le calzature. Fra questi primi mille scontrini poi saranno distribuiti cinque e seicento buoni che daranno diritto di ritirare immediatamente un notevole premio: paia di sci, un completo da sciatore o sciatrice, un taglio di vestito, calzature, penne stilografiche, lampade brevettate, profumerie, occhiali, macchine fotografiche ecc.

Chi ha vinto il premio della nostra gita a La Morra?

Al Municipio de La Morra, alla presenza delle autorità locali, è stato estratto il numero vincente la camera da letto che figurava fra i più ambiti premi da assegnarsi ai partecipanti della nostra vendemmiata. Il numero vincente è 4722. Chi ne è in possesso può presentarsi ai nostri uffici.

Lettere del pubblico

Il servizio postale

Signor Direttore,

E' cosa ormai acquisita alla storia che tutti i servizi pubblici in Italia hanno cominciato, nel dopoguerra, a funzionare regolarmente solo con l'avvento del Fascismo. Così anche le poste si sono messe in linea, e sotto lo stimolo e il controllo del Regime il servizio ha continuato a svolgersi con ordine e puntualità. Senonchè da qualche tempo a Torino, almeno nelle zone non centrali, la distribuzione non avviene più con l'orario primitivo. Specialmente al mattino, invece delle 9 e delle 11, accade di ricevere lettere e stampati alle 9,30 ed alle 11,30 e qualche volta anche più tardi. Non è certo il caso di attribuire la colpa di questi ritardi ai fattorini; questi arrivano sovraccarichi e fanno quel che possono. Ma appunto in questa esuberanza di materia da distribuire, sta evidentemente la causa dell'inconveniente. E allora è chiaro che spetta alla Direzione di provvedere, eliminando l'inconveniente stesso, di cui è facile misurare la portata.

(Segue la firma).

MILIZIA

La Legione «Sabauda». — I premilitari sportivi [illegible] questa sera alle 21, alla scuola [illegible], via Gioberti 40.

Al Gruppo Rionale «L. Scaraglio», stasera alle ore 21, in sede, il [illegible] [illegible] del 92° Fanteria, illustrerà la [illegible] ed il modo d'impiego della mitraglia [illegible], ai camerati, ai [illegible] fascisti ed agli abitanti del rione.

La Batt. CC. NN. Ciclisti, 2a Compagnia. — Questa sera alle ore 21, adunata di tutta la Compagnia alla scuola [illegible] Tioga.

14a Legione M.D.I.C.A.T. Comando della Coorte mobile «B. Mussolini». — Gli ufficiali [illegible] questa sera alle ore 21,30 in via Regina 6, per Gran Rapporto.

Ciclista urtato da un'auto

L'ing. Carlo Fattori fu Vittorio, di 42 anni, abitante in corso Vinzaglio 12, ieri poco dopo le ore 12,30, mentre con la propria automobile targata col numero 30.060-TO transitava in corso Galileo Ferraris, all'altezza di via Cristoforo Colombo, urtava leggermente, facendolo cadere al suolo, un ciclista, certo Diego Tricerri di Giuseppe, di 35 anni, abitante in via Barge 13, il quale riportava la frattura del dito pollice della mano destra. All'Ospedale Mauriziano dove il ferito si recava a farsi medicare verso le ore 17, veniva giudicato guaribile in 20 giorni.

Malore improvviso

Ieri verso le 16,30, il manovale Carlo Peruzia fu Battista, di 39 anni, abitante a Moncalieri, mentre transitava in piazza Carducci, colto da improvviso malore stramazzava al suolo privo di sensi. Soccorso da astanti, il disgraziato veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in osservazione.

Davide e Golia

Nel pomeriggio di ieri, alle 15,20, in piazza S. Carlo all'imbocco della nuova via Roma, l'autocarro TO 31061 e la Balilla TO 6796 si scontravano violentemente. Nel cozzo la Balilla usciva abbastanza malconcia, ma fortunatamente non si sono dovuti deplorare danni alle persone. Sul posto si è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stata portata via.

Il dissesto della Carrozzeria Garavini

Gli accertamenti del curatore

Il dott. Alessandro Salamano ha presentato la [illegible] seconda relazione [illegible] dissesto della S. A. Carrozzeria Garavini: in essa il curatore esamina minutamente l'attività svolta dalla dissestata dal giorno della sua trasformazione da società in nome collettivo in società anonima per azioni, soffermandosi in modo particolare sui conti dei principali azionisti. Il dott. Salamano — che è stato coadiuvato nel suo poderoso lavoro dal dott. Franzoni — afferma di non essere in grado di fare nessun apprezzamento circa l'ammontare del passivo esposto nel bilancio al 28 agosto 1933 in L. 12.346.108,34 non essendo ancora ultimata la verifica dei crediti; per quanto riguarda l'attivo, ritiene che le attività della Società all'epoca del dissesto ammontassero a L. 3.795.790,10, facendo però presente che l'eventuale realizzo dei mobili ed immobili costituenti l'attivo, in caso di liquidazione sarebbe certo di molto inferiore al prezzo di perizia, di cui ha tenuto conto nel compilare la distinta dell'attivo in parola. E' in corso un'azione di responsabilità contro gli ex-amministratori, ma di questa il curatore non tiene conto nel determinare l'attività della dissestata, come pure si riserva di stabilire il valore dei titoli in deposito od a garanzia presso Banche od altri Enti.

Il dott. Salamano chiude la sua lucida e lunga relazione — 143 pagine a stampa — con queste parole:

«E' ormai d'uso comune invocare a giustificazione dei dissesti commerciali la crisi economica mondiale. Senza negare l'importanza di un fenomeno di così vasta portata, al curatore duole dover concludere che le cause di questo fallimento sono da ricercarsi precipuamente nella [illegible] amministrazione, onde le responsabilità ne risalgono non ad una crisi — già in atto quando si trasformava la costituzione della Garavini — ma agli errori, alle omissioni di vigilanza dei dirigenti tutti della Società, dalla sua trasformazione in anonima fino al fallimento.

«Le risultanze contabili ed amministrative dell'accomandita Garavini, non sufficientemente vagliate all'atto della trasformazione, l'impiego del ricavo di effetti non costituenti vere o prossime ragioni di credito della Società, la mancanza di adeguati controlli e la conseguente possibilità di utilizzare per scopi personali il denaro dell'azienda, l'organizzazione spesso asserita, ma ancora allo stato embrionale, gli stipendi elevati, le spese generali non proporzionate alla produzione, gli espedienti che toglievano ai dirigenti ogni prestigio di fronte al personale impiegatizio necessariamente consapevole, la mancata tempestiva denunzia della cessazione dei pagamenti, ecco le cause e le responsabilità del dissesto. Le sovra accennate responsabilità sono di indole civilmente e socialmente molto grave.

«Se fosse lecito salire dal caso particolare a considerazioni d'ordine generale, il sottoscritto ricorderebbe come sia stato savio e provvido il legislatore fascista nell'apportare col R. D. 30 ottobre 1930 e colla legge 4 giugno 1931 così valida difesa al risparmio ed alle sorti delle società commerciali. Il curatore si augura ancora che gli amministratori e sindaci della Società adempiano, di fronte alla massa dei creditori, il loro inderogabile dovere».

Note spicciole

Corpo Volontari Infermieri. — Il Consiglio [illegible] per la sera del 15 corrente, ad ore 21.

I ringraziamenti di S. M. la Regina alla Città di Torino

Agli auguri ed omaggi inviati dal nostro Podestà, a nome di Torino, a S. M. la Regina in occasione del suo genetliaco, l'Augusta Sovrana si è compiaciuta di rispondere col seguente telegramma:

«La ringrazio molto del Suo gentile telegramma e La prego di dire alla Cittadinanza Torinese la mia cordiale riconoscenza per i buoni auguri che Ella in suo nome mi ha voluto esprimere. — *Elena*».

Bollettino demografico di Torino	
10 Gennaio 1934 - Anno XII	
NASCITE	20
MORTI	45

NASCITE, MATRIMONI E MORTI verificatisi nel corso degli ultimi due mesi:

	Novembre	Dicembre
NASCITE	580	570
MORTI	582	581
MATRIMONI	275	360

Una grave disgrazia

Mamma e figlia uccise dalle esalazioni di una stufa

Una grave disgrazia è avvenuta l'altra sera in una casa di Abbadia di Stura contrassegnata con il numero 428. Abitava costì certa Giacinta Sala di 32 anni, di Vigliano Biellese con i suoi due bambini Carlo, di 8 anni, e Inea, di [illegible] anni; coabitava con la donna certo Ferdinando Caracciva, di 47 anni, che rincasato l'altra sera verso le 19 mentre apriva la porta veniva investito da una ondata di aria soffocante. Siccome comprendeva subito di che cosa si trattava, penetrato nella stanza apriva le finestre per aereggiare il locale e chiamava a soccorso i vicini. Un ben triste quadro si presentava alla vista degli accorsi. Sul letto inanimati giacevano la donna ed i due bimbi ed in un angolo della stanza la stufa surriscaldata emanava ancora dai tubi arroventati le venefiche esalazioni del carbone. Purtroppo ogni soccorso alla donna ed alla bimba furono vani. Un filo di fiato usciva ancora dalle labbra esangui del piccolo Carlo che fu trasportato d'urgenza al San Giovanni [illegible] i medici gli prodigavano le cure del caso e lo facevano ricoverare in gravi condizioni.

E' stato facile ricostruire la disgrazia; la donna ed i bimbi dopo pranzo si erano messi a letto per riposare dopo aver caricato al massimo la stufa di carbone. Nel sonno i disgraziati non hanno avvertito che i tubi della stufa surriscaldandosi lasciavano emanare le esalazioni che hanno procurato la morte degli infelici. Sul posto sono accorsi, il cav. Marfisi commissario alla barriera di Milano ed il comandante la caserma dei carabinieri che provvedevano agli accertamenti del caso. Il fatto ha destato penosa impressione in tutta la zona.

STATO CIVILE

NASCITE: N. 20 (maschi 6; femmine 14).

MORTI: N. 45

Verna Tommaso fu Bernardino, d'anni 82, di Torino, chimico, v. Agostino Lanzo, 34. **Rosso Giovanni** fu Secondo, d'anni 47, di Vigliano d'Asti, cantoniere, c. Cardinal, 132. **Allara Luigia** v. Prandino, d'anni 80, di Chiomonte, casalinga, [illegible]. **Cancola Luigi** fu Pietro, d'anni 75, di Cuceglio [illegible], contadino, via Fossata, 18. **Arnaldi Clara** in **Ossino**, d'anni 30, di Torino, casalinga, corso S. Maurizio, 15. **Quesita Carmela** v. **Catapano**, d'anni 70, di Taranto, casalinga, c. Peschiera, 236. **Cerrato Andrea** fu Battista, d'anni 67, di Torino, decoratore, via Montura, 37. **Saglietti Luigia**, di anni 60, agiata, corso Principe Eugenio, 5. **Bertolusso Lorenzo** fu Francesco, d'anni 81, di Sommariva Perno, pens., v. Nizza, 281. **Pessano** cav. prof. **Ernesto** fu Ant., d'anni 70, di Alice Castello, pens., c. Sicurani, 33. **Vottano Silvino**, di anni 77, di Asti, pensionato, via Valperga Caluso, 6. **Vernado Maria** fu Amedeo, d'anni 81, di Jumet (Belgio), religiosa, viale Colli Inf., 21. **Galliero Luigia** v. **Mantovani**, d'anni 66, di Berzonengo, cas., v. Principe Amedeo, 33. **Passiardi Giuseppina** v. **Lanco**, di anni 69, di Moncalieri, casalinga, v. Priocca, 12. **Rotta Giuseppe** fu Pietro, d'anni 75, di Parisi, dott. chimico, v. Carlo Alberto, 39. **Savarese Eugenio** fu Felice, di anni 39, di Savigliano, agiato, piazza Statuto, 16. **Ranza Maria** di Felice, di anni 4, di Torino, corso Regina Margherita, 92. **Giovanelli Maria** v. **Dodoni**, di anni 73, di Rezzara, casalinga, via Netro, 3. **Longo Petronilla** v. **Lamberti**, d'anni 61, di Torino, cas., v. S. Francesco da Paola, 4. **Malano Anna Maria** in **Bessone**, d'anni 66, di Poirino, agiata, via Sch. [illegible], 14. **Malaira Epifania** fu Filippo, di anni 61, di Chieri, agiata, via Lessona, 71. **Balladore** [illegible] **Genoveffa** in **Mascara**, di anni 55, di Torino, cas., via Bertrandi, 5. **Rossotto Carolina** v. **Valpatto**, d'anni 61, di Baldissero T., cas., v. Mad. Cristina, 60. **Bigliardi Francesco** fu Giorgio, di anni 74, di Valenza, agiata, via San Donato, 37. **Cobatto Marianna** v. **Solidano**, d'anni 74, di Cassino, casalinga, via Passo Buole, 34. **Castelli Biagio Edoardo** fu Bart., d'anni 69, di Castelnuovo Po, cust., v. Lagrange, 12. **Blumer Alberto** fu Giovanni, di anni 73, di Zurigo, industriale, corso Fiume, 17. **Traves Giuseppe** fu Mosè, di anni 73, di Chieri, [illegible]. **Scarda Giuseppe** fu Giovanni, di anni 76, di Torino, falegname. **Amando Armanda** di Carlo, di anni 4, di Torino, scolara. **Graltapaglia Caterina** v. **Camarino**, di anni 41, di Tigliole d'Asti, casalinga. **Botta Natalina** di Pietro, di anni 30, di Torino, cameriera. **Delpento Teresita** fu Tommaso, di anni 58, di Torino, casalinga. **Appino Agostino** di Antonio, di anni 38, di Torino, fattorino. **Oberti Felice** fu Luigi, di anni 54, di Torino, carrettiere. **Ferrara Bardella Francesco**, di anni 73, di Alessandria, medico-chirurgo. **Maclione Pietro** fu Domenico, di anni 54, di Masino, muratore. **Valpini Carlo** fu Giuseppe, di anni 45, di Pieve di Sacco, commesso. **Citala Vincenzo** di Salvatore, di anni 37, di Catania, ingegnere. **Casati Savina** fu Carlo, di anni 47, di Roccaldina, religiosa. **Ottobeni Enrica** di Giuseppe, di anni 9, di Druent, scolara. **Merlo Gemma** in **Corlasso**, di anni 30, di Odalengo Piccolo, infermiera.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,45, 19,50: Giornale radio — 11,15, 12,45: Dischi di musica operistica e varia — 13,5: Carlo Vescovini e la contessa di Montallegro: «Cinque minuti di buon umore» — 13,10-14,15: Orchestra Cetra — 16,30-16,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Orchestra Cetra: musica da ballo — 17,55: Com. ufficio presagi — 18: Notizie agricole — 18,10-18,15: Com. dell'Enit — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera «Bohème», 4 atti di G. Puccini. Negli intervalli: Angelo Frattini: «Fatti del giorno», conversazione. Notiziario artistico. Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 20,45: Concerto strumentale e vocale; 21: «Cera una volta», commedia in un atto di Paola Riccora; 23: Musica richiesta. — **Bolzano:** ore 20: «Il Titabus», commedia in tre atti di D. Niccodemi. — **Palermo:** ore 20,45: Concerto sinfonico.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I CASALINGHI ATTRAGGONO IN QUESTI GIORNI

in modo particolare, per l'abbondanza dei nuovi arrivi e delle novità, per l'articolo solido e duraturo, per la estrema convenienza dei prezzi. Da «Bianchi» non ci sono fondi di magazzino. Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

SCAMPOLI QUASI REGALATI da Moncurdi Umberto, via Carlo Alberto angolo via Cavour, dove continua l'annuale grande vendita di seterie, lanerie, velluti rimanenze dell'anno 1933, escluse dall'inventario.

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TORTONESE OFFRE TOILETTES DA SERA vendute a prezzi convenientissimi nel suo negozio di **VIA CAVOUR 15**. Per fine stagione eccezionali ribassi su tutte le confezioni invernali.

Numeri Telefonici della S.T.I.P.E.L. e della T.I.M.O.

Il pubblico è avvertito che per chiamare la S.T.I.P.E.L. deve continuare a fare il numero 55 mentre per chiamare la T.I.M.O. (Telefoni Italia Medio Orientale) deve formare i numeri 41-172 e 52-521.

da BIANCHI COTILLON per CARNEVALE e articoli per feste danzanti. Varietà, novità, originalità. Prezzi della massima convenienza. Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

A TUTTI UNA PELLICCIA F.lli Giorgi, San Francesco da Paola 18. Mantello rat-musqué L. 1600, Persiano L. 2300, Loutretta L. 600, Lapin L. 500.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Ore 21: «Bohème» di G. Puccini (3a rappresentazione d'abbonamento, turno dispari).
TORINO (Stagione sinfonica dell'«Eiar») — Ore 21: Concerto diretto dal maestro Zandonai.
VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Il tesoriere» di Tumiati.
ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21,15: «Si prega alle otto» di Kaufmann e Ferber.
CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: «Pronto, chi tu?» di Benso.
BALBO (Comp. S.V.A.D.). — Ore 21,15: «Lo dico... o non lo dico?» di Biancoli e Falconi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Treno popolare Torino-Sanremo», di Barberis e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Il fornaretto».
IMPERIAL CLUB: S. Carlo 1, 16 Te, 21 Balle.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione Società Incoraggiamento Belle Arti: dalle 16,30 alle 18,30, lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO il nuovo avvenimento della stagione: «F. P. 1 NON RISPONDE» che ha conquistato ieri il pubblico del signorile *Cinepalazzo*, col mordente, rapido e imponente della sua novità, della sua audacia.

«F. P. 1 NON RISPONDE» porta allo schermo qualcosa di realmente nuovo che avvince e conquista, terrificanti visioni sull'avvenire dell'umanità, sulle sue future tragedie.

«F. P. 1 NON RISPONDE» è un film di nervi e di acciaio, di tempesta e di temerità. Gli uomini, le donne sono pari alle loro nuove formidabili missioni.

«F. P. 1 NON RISPONDE» risponde a molti angosciosi interrogativi sul futuro: presenta l'umanità dell'indomani; è la civiltà nuova con le nuove audacie, i sentimenti morali (che non mutano) e le collere tremende degli uomini e della natura.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Il Principe ribelle». Interpreti: Ivan Mosjoukine, Natalia Lisenko.
VITTORIA: «Per le vie di Parigi» di René Clair, e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: «La ragazza dal livido azzurro».
MAFFEI: (15,24) «Ventagli e aquile», Bri. Bielska, Film: Montagne [illegible] (Dirruo), Dalle 24 alle 3 [illegible] con Variété.
SPLENDOR: Corteggio della pattuglia, Dolly, L. 3.
IDEAL: «Lisetta», E. Merlini, V. De Sica.
ALPI: «Lisetta», E. Merlini, V. De Sica.
STATUTO: Tragedia americana, S. Sidney.
CORSO: Doppio spettacolo 2 grandi films: «Stella di Valencia» diretta [illegible] e «Soldati di ventura» con [illegible].
PRINCIPE: Madonnina del porto e Varietà.
SAVOIA: «Canzone del sole», V. De Sica.
REGINA: «Madama Butterfly», Lita [illegible].
SOCIALE: Un cattivo soggetto, V. De Sica.
IMPERIALE: «Non ho bisogno di denaro».
VINZAGLIO: Madama Butterfly, S. Sidney.
NAZIONALE: «King-Kong».
AMBROSIO: «Il piccolo gigante», Robinson.

SALONE GHERSI Domani prima di **LA SIGNORINA DELL'AUTOBUS** il primo comicissimo film di **ANTONIO GANDUSIO** con Assia Noris e Francesco Coop. Una vicenda esilarante ed una gaia storia d'amore. Tutta la comicità di **ANTONIO GANDUSIO** trasportata sullo schermo. Oggi ultime di *Il Principe ribelle*.

OGGI AL CINEMA-TEATRO VITTORIA «PER LE VIE DI PARIGI» un grande avvenimento cinematografico, un film di **RENE' CLAIR** il mago della cinematografia, il poeta della strada parigina. **«PER LE VIE DI PARIGI»** fantasia e realtà romanticismo e umorismo nella cornice di una geniale messa in scena. Continua sulla scena il grande successo del Varietà.

Sabato 13 gennaio all'AMBROSIO MARLENE DIETRICH nel film «Paramount» diretto da Rouben Mamoulian: **IL CANTICO DEI CANTICI** il film che afferma l'eterna verità di un'unica dedizione e di una sola passione. **IL CANTICO DEI CANTICI** è una visione di bellezza. **IL CANTICO DEI CANTICI** è un capolavoro in cui la bellezza della forma s'accoppia magistralmente alla potenza dei sentimenti. Oggi e domani ultime repliche de *Il piccolo gigante* con *G. Robinson*.

GRANDI ACCOGLIENZE allo STATUTO a SYLVIA SIDNEY l'inobliabile *Madama Butterfly*. La produzione di Von Sternberg: *Una tragedia americana*, ha dato modo a questa insigne attrice di far valere tutte le sue doti meravigliose. Oggi repliche. Imminente *Il Lottatore*, la recente fortissima creazione di *Wallace Beery*.

LISETTA (*E. Merlini, De Sica, Cialente*) ultime ai Cinema *Ideal* e *Alpi*. Domani all'*Ideal* **IL TRATTATO SCOMPARSO** con *Lida Gloria, G. Rissone, Boncasi, Picasso*. All'*Alpi*: Ivan Petrovich in **LO SPARVIERO IN FRACK**. In entrambi i locali, fuori programma, il cartone a colori *L'Arca di Noè*.

Al Torinese: Pàprika con Elsa Merlini grandioso successo. Domani *Rocambole*.

ITALA: La Ragazza dal Livido Azzurro Tofano, Cialente, Springher, Viarisio.

Al Nazionale: KING-KONG trionfa, sbalordisce, entusiasma.

ULTIME NOTIZIE

La tensione in Estremo Oriente
I preparativi militari sovietici alla frontiera siberiana

Londra, 10 notte.

In Estremo Oriente una guerra appare sempre più inevitabile. Informazioni che giungono da Tokio, da Pechino e dalla Siberia mettono in rilievo numerosi particolari di una preparazione militare delle più minuziose tanto da parte della Russia sovietica che da parte del Giappone. Ciò del resto non può destare meraviglia giacchè il forte linguaggio adottato recentemente da Stalin, Molotoff e Litvinof verso il Giappone aveva fatto comprendere che esso derivava dalla fiducia di poter affrontare uno scontro, mentre d'altro canto i più recenti dislocamenti di divisioni e corpi d'armata nipponici in Manciuria e nelle provincie cinesi di Ciahar e di Jehol avevano rivelato chiaramente che il Giappone prendeva delle contromisure.

Dunque, secondo quanto viene telegrafato da Kabarovsk, in Siberia, nell'estrema regione orientale dell'Unione sovietica, sono stati concentrati negli ultimi tempi per lo meno il venti per cento dell'esercito, della marina da guerra e dell'aviazione dell'Unione. Vi sarebbero lì attualmente 10 divisioni di fanteria e 3 divisioni di cavalleria.

A Vladivostock, nei cui cantieri e nei cui arsenali si sta svolgendo una attività febbrile, sono riunite numerose unità della flotta e particolarmente degli incrociatori leggeri e gran numero di caccia, sottomarini di ultimissimo tipo, mentre nei diversi aeroporti della zona del Pacifico, lo Stato Maggiore sovietico ha distribuito ben duecentocinquanta apparecchi militari.

Vi sono, fra l'altro, quaranta aeroplani da bombardamento, di grossissime dimensioni, alcuni dei quali, si assicura, hanno un'autonomia di volo tale da poter raggiungere senza scalo da Vladivostock la capitale nipponica, lasciar cadere settecento chilogrammi di bombe e tornarsene alla base senza bisogno di rifornimenti.

Che qualche cosa si stesse preparando in Siberia lo aveva fatto comprendere del resto il sorprendente decreto moscovita di alcune settimane or sono, in forza di cui la maggior parte delle restrizioni sull'agricoltura vigenti nel resto dell'Unione venivano revocate, ai funzionari dello Stato e ai soldati dell'Esercito la paga veniva raddoppiata e altre innovazioni venivano introdotte. Il problema era di sedare il malcontento della popolazione agricola siberiana e di incoraggiare la produzione di derrate, poichè bisognava creare la possibilità di larghi approvvigionamenti.

A Tokio si seguono i preparativi militari della Russia con estrema e ansiosa attenzione, e pochi si nascondono che la situazione diventa di giorno in giorno più pericolosa per il Giappone. Di settimana in settimana i Soviet potrebbero trasportare in Siberia altre divisioni e rendere così oltremodo rischioso per il Giappone un tentativo di misurarsi. Vi è chi ritiene che la preoccupazione maggiore del ministro della guerra nipponico, generale Araki, sia oggi quella di evitare un conflitto armato con la Russia. Senonchè Araki non mancherebbe di intravvedere la possibilità di un attacco sovietico contro la frontiera mancese, una volta che lo Stato Maggiore russo si convincesse della posizione di favore dell'esercito sovietico e delle esitazioni di Tokio. Per ciò la tesi che sarebbe più discussa negli ambienti governativi di Tokio sarebbe attualmente quella di una guerra preventiva: attaccare le provincie marittime della Siberia prima che i Soviet completino i preparativi, e occupare i punti strategici della costa del Pacifico, di maniera che le basi dalle quali potrebbero partire gli attacchi aerei sovietici contro l'Arcipelago nipponico siano messe fuori di combattimento. Una volta effettuato questo piano, si dice a Tokio, la guerra campale lungo la frontiera siberiana non presenterebbe difficoltà, perchè le truppe nipponiche, grazie alla costruzione di nuove linee ferroviarie verso la Manciuria, avrebbero una maggiore mobilità.

R. P.

Console onorario jugoslavo espulso dall'Ungheria

Vienna, 10 notte.

Il Console onorario jugoslavo di Budapest, Bernardo Pavlinovic, fa in questi giorni le spese delle conversazioni della società ungherese, la quale non si dà pace che un così importante personaggio abbia potuto essere espulso dalla capitale.

A questa misura le autorità magiare sono infatti ricorse in base a una richiesta avanzata dal reparto di polizia preposta al traffico dei forestieri, ma pare abbiano fatto più male che bene, perchè del decreto di espulsione il Console onorario ha approfittato per crearsi un magnifico alibi in confronto dei suoi numerosi creditori.

Vantando ottime relazioni con le competenti sedi jugoslave egli aveva infatti, a quanto si afferma, incassato grossi anticipi su affari di legname e di valute mai giunti a conclusione e in tal modo rimanevano danneggiati diversi commercianti ungheresi per una somma totale di circa un milione di dinari. Non gli è parso quindi vero di poter allontanarsi, sebbene contro di lui fosse in corso una procedura giudiziaria della quale la polizia non era a conoscenza.

Una precisazione greca
Maximos e il patto balcanico

Atene, 10 notte.

La stampa si occupa delle dichiarazioni di Maximos fatte alla stampa italiana, specialmente intorno al Patto balcanico. L'ufficioso *Messaggero di Atene* scrive:

«La stampa estera si è sforzata di rappresentare il Patto come un raggruppamento dei satelliti della Francia contro l'Italia; ovvero come un gruppo italiano dal quale si escluderebbe la Jugoslavia contro la Francia. E' chiaro che la Grecia non avrebbe partecipato a simili combinazioni. Essa non può parteggiare, ma deve mantenere infatti eccellenti rapporti con tutti».

I Principi di Piemonte alle nozze della Principessa Elisabetta di Grecia

Berlino, 10 notte.

Nel palazzo dei conti Törring in Karolinenplatz a Monaco, hanno avuto luogo le nozze del conte Carlo Teodoro di Törring-Jettenbach con la principessa Elisabetta di Grecia. Fungevano da testimoni il principe erede Albrecht di Baviera, figlio del Kronprinz Rupprecht, e il conte Herbert, fratello dello sposo.

Il rito religioso ha poi avuto luogo nella cappella del castello di Törring a Seefeld, sul lago di Pilsen. Assistevano alle nozze il Kronprinz Rupprecht e la Kronprinzessin Antonia, il principe erede Albrecht con la sposa, la duchessa di Wittelsbach Carlo Teodoro, nonna dello sposo, il duca Luigi Guglielmo con la moglie, la Kronprinzessin Cecilia di Hohenzollern; il Principe di Piemonte, giunto in automobile da Bolzano, con la Principessa Maria, che è cugina del conte Törring, la cui madre è sorella della Regina del Belgio; il principe René di Borbone-Parma, il duca Durach e la contessa di Pappenheim. Per la Famiglia Reale di Grecia erano presenti l'ex-Re Giorgio, il principe e la principessa Nicola, che sono i genitori della sposa, con la principessa Marina, il principe Giorgio e il figlio, il principe Paolo di Jugoslavia con la consorte, che è sorella della novella sposa, e il principe Alessandro; inoltre la Infante Beatrice di Spagna e il principe Ataulfo di Orléans; il principe erede di Leiningen con la moglie, nata granduchessa di Russia, il principe erede di Hohenlohe-Langenburg e consorte. Assisteva il Luogotenente di Baviera barone generale von Epp con l'aiutante principe Ysemberg.

Dopo le nozze gli sposi sono partiti per un viaggio che compiranno attraverso la Germania. Il conte Carlo Teodoro di Törring è nato il 22 settembre 1900 a Hinhering; è primogenito del conte Giovanni, morto nel 1932, e della contessa Sofia, figlia del duca Carlo Teodoro di Wittelsbach. La sposa, principessa Elisabetta di Grecia, è figlia del principe Nicola di Grecia e della granduchessa Elena di Russia.

La crisi romena
Re Carol ha capitolato
Titulescu rimane agli Esteri

Bucarest, 10 notte.

Titulescu conserva il portafoglio degli Esteri; Re Carol — chiamiamo le cose col loro nome — ha capitolato. Un periodo di vita romena, aperto dalla restaurazione carolista del giugno del 1930, ha avuto la sua conclusione. E' lecito senza cadere in sospetto di fare la apologia del terrorismo e quindi dell'attentato di Sinaja, porre il quesito se la conclusione sia stata provocata, in ultima analisi, proprio dagli assassini dell'infelice Duca? E' vero o non è vero che la «Guardia di Ferro», invocando la rigenerazione della vita nazionale, abbia mirato a demolire — ciò che oggi Titulescu ha ottenuto — la famosa camarilla di Corte?

L'indispensabilità di Maniu

In fondo questa «Guardia di Ferro», pure adottando metodi diversi, aspirava a realizzare il programma che a Maniu è costato la rinuncia al potere e la ricompensa di un volontario esilio. Se gravi decisioni sono state prese si può dire che sulla lista delle persone la cui scomparsa era ritenuta dalla «Guardia di Ferro» necessaria per la salvezza della Romania figuravano nell'ordine Re Carol, Titulescu, Duca, il comandante della gendarmeria generale Dimitroff, il Sottosegretario agli Interni Jamandi, il capo della polizia di Bucarest colonnello Marinescu, il vice-capo della polizia politica Eugenio Oristea, il Ministro dell'Interno Inculetz, e la signora Lupescu. Di fronte al pericolo, che l'aveva impressionato al punto da fargli ritardare la partenza da St. Moritz, Titulescu ha capito che meglio fosse togliere dalle mani della «Guardia di Ferro» uno degli argomenti più efficaci di propaganda, e il Sovrano, a lui accomunato nel pericolo, ha ceduto.

Ma ugualmente Titulescu si è valso di motivi di politica internazionale, sia insistendo sulla necessità che l'ordine interno del Paese fosse garantito da persone la cui autorità e competenza non derivassero dal puro e semplice favore del Sovrano, sia ponendo in rilievo il pericolo dell'inasprirsi e del prolungarsi del conflitto fra la Corona e Maniu, conflitto al quale ha dato origine la volontà di Maniu di vedere allontanati i cosidetti fattori irresponsabili.

A giudizio di Titulescu per tener testa alla propaganda revisionista ungherese, il Governo romeno ha assoluto bisogno di grandi Bani, giacchè se Maniu e Vaida Voivoda, esasperati, si lasciassero sfuggire un giorno compromettenti dichiarazioni, l'antirevisionismo, che è caposaldo della sua politica estera, subirebbe una forte scossa.

Corre voce che nei giorni scorsi Titulescu, notoriamente restio a iscriversi a partiti, abbia minacciato, per poter premere sulla Corona, di aderire al gruppo zaranista: se la minaccia fosse stata tradotta in atto Re Carol avrebbe visto disegnarsi di fronte a lui un fronte ostile composto da Titulescu, Maniu, Averescu e Jorga, e l'impressione nel Paese sarebbe stata senza dubbio fortissima.

La ragione di Stato vittoriosa

Arresosi alla ragione di stato stamattina il Sovrano ha chiamato personalmente al telefono Titulescu verso le 10. C'è chi insinua avere il Sovrano colto l'occasione offertagli di sbarazzarsi di persone che gli cagionavano tante noie, ma resterebbe da spiegare perchè mai egli non abbia approfittato prima di occasioni analoghe offertegli da Maniu. A parte una certa avversione per Maniu la spiegazione va forse ricercata nel fatto che Maniu aveva domandato pure l'allontanamento della signora Lupescu e la riconciliazione di Carol con la principessa Elena, mentre Titulescu si è astenuto dal mettere in discussione anche tale punto.

Poco prima che il Re telefonasse a Titulescu il comandante della gendarmeria generale Dumitrescu aveva presentato per iscritto le proprie dimissioni al Ministro della Guerra. Quasi contemporaneamente suo figlio, Puju Dumitrescu, segretario particolare del Sovrano, aveva telefonato al Presidente del Consiglio Tatarescu per fargli sapere che creando la sua persona difficoltà alla soluzione della crisi egli riteneva opportuno dimettersi dalla carica. Il sig. Puju Dumitrescu, un giovanotto sulla trentina, era segretario privato di Re Carol dal tempo in cui l'attuale Sovrano, allora Principe, viveva a Parigi dopo aver rinunziato, con l'atto del gennaio 1926, al diritto di successione ereditaria.

Il Dumitrescu che terminava a Parigi i suoi studi conobbe il Principe per caso. Carol lo mantenne nella carica anche dopo la restaurazione, ma pare che non sempre Dumitrescu abbia saputo resistere alle tentazioni alle quali l'elevato posto lo esponeva: poco per volta anche la sua vita privata era diventata di pubblico dominio, tanto che alcune settimane addietro a Sinaja, avendo una straniera commesso suicidio, trovò subito credito la voce che si trattasse di sua moglie.

Il signor Puju, lascierà la Romania nei prossimi giorni essendo stato nominato Ministro plenipotenziario in Egitto. Il Ministro della Guerra generale Uica, del quale Titulescu avrebbe voluto subito la destituzione, si ritirerà dal Governo fra due o tre mesi.

Nel pomeriggio Titulescu ha avuto una conversazione di un'ora e mezza con Mihalache, uno dei capi del partito nazionalzaranista. E' opinione molto diffusa che egli intenda preparare la riconciliazione di Maniu col Sovrano. Alle 5 Titulescu è partito in treno speciale per Sinaja assieme al Presidente del Consiglio Tatarescu, e appena giunto ha prestato giuramento nelle mani del Re, il quale poi lo ha trattenuto a lungo colloquio.

La decisione di Titulescu ha fatto rimanere anche in carica il Sottosegretario agli Esteri Radulescu. Manco a dirlo la politica estera non subirà modificazioni. In politica interna il Governo annuncia di voler insistere nella repressione della «Guardia di Ferro» facendo ricorso alle più energiche misure. Per il resto il programma è quello di Duca.

La pubblica opinione soddisfatta?

Da oggi si nota una certa tolleranza nell'applicazione dello stato d'assedio, e da domani verrà mitigata la censura sulla stampa. Non c'è dubbio che lo sbaragliamento della camarilla di Corte costituisce per la pubblica opinione una soddisfazione. Però, siccome nel passato si insisteva nel dire che le cose andassero male a motivo della camarilla (tale e quale come precedentemente era detto che andassero male a motivo della lontananza del Principe Carol) sarà interessante osservare la reazione degli animi nel prossimo avvenire se non fosse possibile assistere alla comparsa delle meraviglie attese.

Che Titulescu si sia poi affermato arbitro della politica interna ed estera della Romania non deve sorprendere. Povero di uomini il Paese lo ha a poco a poco investito delle funzioni e degli onori di super Ministro, e negli ultimi anni, soprattutto da quando sono scomparsi i due Bratianu ed è stato sacrificato Maniu, non si è mossa foglia senza che Titulescu non avesse manifestato la propria opinione.

Dotato del dono della scienza del momento, Titulescu ha saputo rapidamente far tacere il mormorio destato dalla paura da lui tradita all'indomani della morte di Duca, ed ha sfruttato il momento per assicurarsi una nuova popolarità.

Il vero trionfatore, però, non è lui ma Giulio Maniu, il severo Catone, ritiratosi nella solitudine di Badacin.

ITALO ZINGARELLI

Un accordo commerciale tra Francia e Soviet

Parigi, 10 notte.

Un accordo commerciale provvisorio concluso fra il Governo francese e l'Unione delle RR. SS. è stato parafato stasera al Ministero del Commercio e sarà firmato domattina al Quai d'Orsay dal Ministro degli Esteri Paul-Boncour, dal Ministro del Commercio Laurent Eynac e dal Sottosegretario di Stato per l'Economia nazionale Raimondo Patenôtre da una parte e il signor Ostrovski capo della rappresentanza commerciale dell'Unione dei Soviet in Francia dall'altra.

«Questa convenzione, che ha una durata di un anno — dice un comunicato ufficioso — ha per oggetto essenziale di assicurare lo sviluppo desiderato da entrambe le parti degli scambi commerciali fra i due Paesi e migliorare la bilancia commerciale della Francia con l'U.R.S.S. Il Governo sovietico si impegna con tale accordo a prendere le disposizioni necessarie per passare una cifra minima di 250 milioni di franchi di nuove ordinazioni nei dodici mesi a cominciare dalla data dell'entrata in vigore dell'accordo. Da parte sua il Governo francese accorda a vari prodotti russi alla loro importazione in Francia il beneficio della tariffa minima o di tariffe intermedie o di percentuali sui contingenti in vigore. Infine i diritti e gli obblighi della rappresentanza commerciale dell'U.R.S.S. a Parigi, per il tramite della quale passano le ordinazioni, sono per la prima volta precisati e delimitati e le società francesi e i sudditi francesi ottengono nell'esercizio della loro attività nell'U.R.S.S. il beneficio della clausola della Nazione più favorita. La conclusione di tale accordo commerciale, intervenuta dopo quella del patto di non aggressione, segna una seconda tappa nello sviluppo delle relazioni amichevoli e fiduciose fra la Francia e l'Unione e faciliterà il regolamento in una atmosfera favorevole delle questioni che rimangono in sospeso fra i due Paesi».

La Lotteria francese
Fornaio che nel vendere il pane apprende di aver vinto 5 milioni

Parigi, 10 notte.

Decisamente, il Mezzogiorno continua ad avere fortuna: infatti la quarta estrazione della Lotteria nazionale ha fatto nel Mezzogiorno un nuovo multimilionario. Infatti il fornaio Felice Reynaud, di Cavaillon, ha vinto il primo premio di 5 milioni. Dopo Tarascona, col parrucchiere Bonhoure, dopo Avignone, col negoziante in carboni Riprère, ecco la piccola città di Cavaillon occupare il primo posto della attualità. Cavaillon, cittadina commerciale, da qualche anno vive intensamente, ma l'oggetto di tutte le conversazioni non è l'affare Stavisky bensì la lotteria nazionale. Il vincitore dei cinque milioni che non possedeva che un solo biglietto, non è, del resto, il solo abitante di Cavaillon che abbia vinto un premio importante dell'estrazione: nella stessa città si annoverano infatti il vincitore di un premio di un milione e quello di un premio per 500 mila franchi.

Interrogato dai giornalisti il neomilionario ha dichiarato che ad ogni estrazione, senza dir nulla alla moglie, aveva comperato un biglietto, attingendo alle sue economie. Egli voleva vincere, ma si sarebbe accontentato anche di un premio modesto. Ad ogni estrazione seguiva accuratamente i numeri estratti. Stamane di buon'ora uno dei suoi clienti, un impiegato delle poste, si recò a comperare da lui come ogni mattina il pane e fu lui che gli annunziò come il biglietto vincente dei cinque milioni fosse stato venduto dalla Banca di Francia di Cavaillon. Egli fece ricerca del suo biglietto ed è inutile descrivere la sua gioia quando si avvide di essere il fortunato vincitore.

Le sue intenzioni? Modeste: continuare nel suo commercio e poi, se troverà da vendere vantaggiosamente il negozio, riposarsi un poco. E soprattutto penserà alla famiglia, che favorirà in tutta la misura possibile.

A Parigi si sono avuti due vincitori di un milione che hanno voluto tenere nascosta la rispettiva identità. Di buon'ora, due uomini, vestiti correttamente ma semplicemente, si sono presentati al padiglione di Flora, al Ministero delle Finanze, per incassare, per conto proprio ed altri colleghi, sette persone in tutto, un milione. Due altre persone giunsero qualche ora dopo per riscuotere il secondo milione. Un terzo premio di un milione è stato incassato da una banca per conto di un cliente. Anche un premio di 500 mila franchi è stato pagato ad una coppia che passò inosservata.

Alla fine del pomeriggio al Ministero delle Finanze erano già stati pagati 9.040 mila franchi di premi, e cioè tre premi da un milione, uno da mezzo, 24 da 100 mila, 24 da 50 mila, 194 da 10 mila e il resto da duecento franchi.

Carnera attore cinematografico

Londra, 10 notte.

Sarà proiettato domani per la prima volta, in una delle sale cinematografiche più vaste di Londra, il film «L'uomo di ogni donna», nel quale i due principali protagonisti sono il campione mondiale di pugilato Primo Carnera e Max Baer, il pretendente finora sfortunato alla conquista del titolo. Lo scontro reale fra Carnera e Baer avrà probabilmente luogo l'estate ventura. Sullo schermo è proiettato, stavolta, uno scontro pugilistico che è soltanto immaginario, in quanto l'esito è stato deciso in anticipo dall'autore del film. Orbene, in base alla narrazione filmata, il vincitore di questo match avrebbe dovuto essere il Baer, ma Primo Carnera, conquistatore effettivo del titolo di campione, rifiutò a Hollywood di recitare la parte del pugilista sconfitto. Gli si fece comprendere che il film è una cosa e il ring un'altra; ma Primo non ammise distinzioni di questa natura. A suo giudizio il campione mondiale rimane nel mondo reale e in quello irreale del film. Egli, quindi, rifiutò recisamente di farsi battere da Max Baer e rifiutò con tanta insistenza che l'autore del film consentì ad alterare la trama, trasformando la vittoria di Baer in uno scontro indeciso. Anche a questa soluzione più decorosa si oppose il nostro campione. Infine si riuscì a convincerlo a prestarsi a questa finzione di uno scontro pugilistico senza esito risolutivo, mediante un pagamento sovrannumerario di 25 mila dollari, quale compenso per «lacerazione di sentimenti». La compagnia Metro Goldwyn, a quanto si riferisce ora, è felice di essere incorsa in questa nuova spesa, poichè il film con Primo Carnera ha ottenuto un enorme successo in America e promette di ottenerne uno analogo in Inghilterra.

Cinque cacciatorpediniere inglesi ospiti di Tripoli

Tripoli, 10 notte.

Stamane, provenienti da Malta, sono giunti nel nostro porto cinque cacciatorpediniere, componenti la prima flottiglia, al comando del capitano di vascello Harris. In giornata il comandante della flottiglia, accompagnato dal Console inglese, si è recato a visitare il Reggente del Governo della Colonia e altre alte autorità. Durante la permanenza a Tripoli della flottiglia, che ripartirà il 25 corrente, saranno tra l'altro disputati alcuni incontri di calcio fra i marinai inglesi e le squadre militari locali.

Pellegrinaggio a Roma dall'America del Sud organizzato dai Salesiani

Buenos Aires, 10 notte.

Le Società salesiane dell'America del Sud hanno organizzato un pellegrinaggio che partirà con un piroscafo italiano il 23 febbraio per assistere a Roma alle feste della canonizzazione di Don Bosco.

20 condanne a morte chieste a Sofia contro congiurati comunisti

Vienna, 10 notte.

Mandano da Sofia che a Varna si è iniziato un nuovo grande processo contro un gruppo di comunisti. Sul banco degli accusati siedono due ufficiali, 20 sottufficiali di Marina, 5 sergenti, 20 marinai e 12 borghesi che sono tutti imputati di aver fatto parte di una cellula comunista nel reparto di Marina di Varna, e organizzata una congiura contro l'ordinamento statale.

Alcuni degli imputati principali avrebbero mantenuto i contatti con la Russia dei Soviet per mezzo di una stazione radio montata su una nave bulgara. In base alla legge sulla difesa dello Stato il Procuratore del Re ha chiesto per 20 accusati la pena di morte.

Un Museo Boldini costituito nel Palazzo dei Diamanti a Ferrara
Ricostruzione dello studio del pittore

Ferrara, 10 notte.

Alla vigilia del terzo anniversario della morte del celebre pittore ferrarese Giovanni Boldini la vedova del maestro, che già donò al Capo del Governo uno dei più preziosi quadri della raccolta Boldini, ha comunicato, con nobilissima lettera, al Podestà di Ferrara la sua decisione di donare a Ferrara, che già custodisce con amore materno la spoglia mortale dell'illustre pittore, i ricordi personali e le opere che attualmente sono raccolte nello studio di via Berthier a Parigi, dove il Boldini trascorse gran parte della sua vita e dove conquistò la celebrità. Il Podestà si è affrettato ad esprimere alla vedova Boldini tutta la sua gratitudine e la soddisfazione di Ferrara annunciandole che, secondo il desiderio da lei espresso, verrà costituito un Museo Boldini nelle sale al piano terreno del palazzo dei Diamanti ove sarà riprodotto l'atelier del maestro con tutti i suoi caratteristici e preziosi mobili, oggetti artistici e attrezzi, adornato e arricchito di alcune delle più pregevoli tele dell'illustre pittore, tra le quali il famoso autoritratto, i ritratti dei familiari e tutta una preziosa collezione di disegni, acquarelli, studi e punte secche. Vi figurerà anche il busto di Boldini eseguito da Vincenzo Gemito e vi saranno custodite le lettere e i documenti personali del maestro, aventi non solo interesse artistico ma anche eminentemente documentario, con una completa raccolta delle pubblicazioni illustranti la vita, l'arte, il pensiero di Boldini ed un esatto catalogo delle sue opere.

Starace terrà rapporto a Modena il 21 gennaio

Roma, 10 notte.

Il Segretario del Partito ha comunicato al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Modena, che il 21 gennaio terrà rapporto ai gerarchi e ai dirigenti di quella Federazione.

Il concordato preventivo di una banca piacentina

Piacenza, 10 notte.

Con sentenza pronunciata oggi in camera di consiglio dal nostro Tribunale, la banca Luigi Agnelli, in persona del signor Luigi Agnelli, è stata ammessa alla procedura del concordato preventivo. Il bilancio presenta un passivo di lire 3.200.000 circa, e un attivo di 1.500.000 lire circa.

La Banca ha avanzato proposte nei seguenti termini: pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese di procedura, entro 4 mesi dall'omologazione del concordato; pagamento del 41 per cento ai creditori chirografari entro sei mesi dall'omologazione della proposta di concordato. L'adunanza dei creditori è fissata per il giorno 7 febbraio prossimo, avanti al giudice delegato. A giudice delegato è stato nominato il cav. Rocco Barbaro e a commissario giudiziale l'avv. Francesco Radini Tedeschi.

La condanna all'ergastolo di un padre inumano

Palermo, 10 notte.

Il 28 agosto scorso veniva arrestato a Pettineo l'operaio Natale Pedana di 27 anni, avendo causato per gravi sevizie la morte di una sua figlioletta di 1 anno. Oggi il Pedana è stato condannato all'ergastolo.

SPORT
Le corse al trotto a Milano

Milano, 10 notte.

Premio Sannarate (L. 4000, m. 2000, partenti 6): 1. Lord Quinto Romano (Fabrucci) di Fabio Ferrari (2000); 2. Alessandro Volta; 3. Lamberto. Tempo: 2'53" 3/10; 1'26" 8/10. Tot.: 6,50; 5; 6; secondo vincente 29.

Premio Vigentino (montato) L. 4000, m. 2140, partenti 5): 1. Mura Jokey Fiumi) del comm. Carlo Boni (2100); 2. Elnezia; 3. Doré. Tempo 3'14" 4/10; 1'32" e 6/10. Tot.: 6,50; 3,50; 6,50; secondo vincente 20.

Premio Cassano (L. 4000, m. 2000, partenti 8): 1. Douglas (Leonet) di Giovanni Leonet (2000); 2. Dulcinea; 3. Dorothy Fellows. Tempo: 2'56" 8/10; 1'27" 8/10. Tot.: 11; 5; 6,50; secondo vincente 37.

Premio Monforte (L. 5000, m. 1740, partenti 11): 1. Loredana Worth (Barbetta) del nobile Alfonso Brusso (1660); 2. Elvezia; 3. Mirandolino. Tempo: 2'20" e 4/10; 1'21" 8/10. Tot.: 27,50; 10; 16,00; 8,00; secondo vincente 122.

Premio Reggio (L. 4000, m. 1600, partenti 7): 1. Diavoletta Zamrect (Zamboni) di Guido Malvicini (1600); 2. Polveriera; 3. Pupetta. Tempo: 2'10" 4/10; 1'25" 3/10. Tot.: 17; 9; 9; 19,30; secondo vincente 44.

Premio Lecurno (L. 4000, m. 2530, partenti 6): 1. Farnese (Pieropan) della Scuderia Lorenteggio (2600); 2. Maggio di sole; 3. Urio. Tempo: 3'45"; 1'27". Tot.: 27,50; 8; 3,50; 10; secondo vincente 43.

Premio Cerro (L. 4000, m. 2100, partenti 12): 1. Patiino (Belfanti) di Angelo Valeggi (2100); 2. Costante; 3. Dedè. Tempo: 3'18" 5/10; 1'30" 7/10. Tot.: 70,50; 13; 9,50; 29,50; secondo vincente 47.

La sesta riunione di Nizza

Nizza, 10 notte.

La sesta riunione a ostacoli di Nizza si è svolta oggi favorita da un tempo ideale e da moltissimo pubblico. Ecco i risultati:

Premio Troenes (corsa steeple chase handicap L. 10.000, m. 3300, 11 partenti): 1. Loti (63, Giner) di Nauton; 2. Juja; 3. Omphale. Testa; 3 lunghezze; corta testa. Tot.: 56,50; 17,50; 4,50; 22.

Premio Villafranca (Siepi 15.000, metri 3000, 9 partenti): 1. Pulcherrimus (68, Bonaventure) di Vellpicard; 2. Potentato; 3. Tartempion. Due lunghezze; testa; lontano. Tot.: 7; 5,50; 6,50; 6,50.

Premio George Traband (st.ch. 20.000, m. 3400, 7 partenti): 1. Premier Empire (68, Tremeaud) di Filippi; 2. Diplomate; 3. Ecrantito. Una lunghezza e mezza; 4; incollatura. Tot.: 29,50; 10,50; 9,50.

Premio Digne (Siepi 15.000, m. 2300, partenti 13): 1. Dragon Bleu (64, Plaino) di signora Roeder; 2. Trefle à Quatre; 3. Le Grand Cyrus. Due lunghezze; tre quarti di lunghezza; 3. Tot.: 31,50; 11; 19,50; 12.

Serantoni ferito in un incidente d'auto

Milano, 10 notte.

L'Ambrosiana sarà priva di Serantoni domenica prossima nella partita di Casale. Il giocatore nero azzurro, tornando da Varese sull'autostrada insieme a Meazza ieri a sera inoltrata, è rimasto ferito al capo in uno scontro d'auto causato dalla nebbia. Trasportato subito a Milano gli sono stati praticati 5 punti di sutura alla fronte. L'incidente non ha avuto altre conseguenze salvo i danni all'automobile di Meazza. Il centro attacco dell'Ambrosiana è rimasto illeso. In compenso domenica prossima rientrerà nelle file dell'Ambrosiana Pitto, cosicchè si ricostituirà la linea di sostegno con Faccio al centro e al posto di Serantoni giocherà probabilmente De Manzano.

TEATRI
La prima della «Walkiria» al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 10 notte.

Alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia ha avuto luogo questa sera al Teatro Reale dell'Opera la prima rappresentazione della *Walkiria*. Interpreti principali erano Giuseppina Cobelli, Isidoro Fagoaga, Anny Helm, Luigi Rossi Morelli, Giulio Cirino e Giuseppina Sani. Dirigeva l'orchestra il maestro Edoardo Vitale.

Il teatro era gremitissimo. Il pubblico ha accolto il dramma wagneriano con il più caloroso favore applaudendo entusiasticamente gli artisti ed il maestro Vitale ed evocandoli più volte alla ribalta per la loro magnifica interpretazione.

«Isabeau» di Mascagni al Teatro Municipale di Piacenza

Piacenza, 10 notte.

Questa sera è andata in scena nel Teatro Municipale la terza opera della stagione lirica *Isabeau* di Mascagni, che ha riportato un caloroso successo. Alla rappresentazione assisteva numeroso pubblico. La protagonista, soprano Lina Bruna Rasa (Isabeau), il tenore Ettore Parmeggiani (Folco), il baritono Mario Albanese (re Raimondo), e la mezzo soprano Rita Monticone (Giglietta), unitamente al direttore d'orchestra maestro Franco Paolantonio, sono stati calorosamente festeggiati alla fine di ogni atto.

CRONACA
Conferenza su Leopardi

Questa sera, alle ore 21,30, nel salone del «Gruppo Culturale Dopolavoro A. Manzoni» in via Principe Amedeo 20 bis il prof. Onorato Castellino terrà la prima Conferenza su Leopardi, sul tema: «Il Poeta dell'amor di Patria». L'ingresso è libero.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

New York, 10. — Wall Street ha registrato oggi un notevole volume di affari. Le azioni vendute furono 1.420 mila. Dopo un'apertura calma ma sostenuta, il mercato ha avuto andamento molle. Sacco fin verso il tardi, allorchè gli operatori si sono risvegliati e si è chiuso con tendenza in rialzo.

Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 1/2
Lav. Pubb. 7% 1947	91 1/2	93 —
Id. id. 1957	94 1/2	99 —
Pr. Milano 6,50% 1952	88 —	86 1/8
Id. Roma id. id.	88 1/2	89 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101 —
Isip 6,50%	74 —	75 —

AZIONI	9	10
Italian Superpower	1 1/4	— —
American Can	96 1/4	96 1/8
American Rad. Stand. S.	14 1/8	14 5/8
American Tel. Tel.	111 3/4	114 1/8
Consolidated Gas	38 3/4	38 1/2
Eastern Kodak C. of N.J.	79 1/2	81 —
General Electric	19 1/4	19 3/4
Intern. Harvester Co.	38 1/2	40 5/8
Johns Manville Corp.	57 1/4	59 3/8
General Motors	34 3/8	34 1/2
Kennecott Copper	19 1/4	19 3/8
Montgomery Ward	21 5/8	23 1/8
National Biscuit	48 3/8	48 1/8
New York Central Ry	32 7/8	34 1/4
North American Co.	15 7/8	15 1/4
Procter Gamble Comp.	38 1/2	38 —
Radio Corporation	6 3/4	7 —
Standard Brands Inc.	20 3/4	21 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	44 3/8	44 3/4
Texas Gulf Sulphur	38 1/8	38 3/4
United Corporation	4 5/8	5 —
United States Steel	47 5/8	48 5/8
Union Carbide Co.	45 1/4	46 5/8

CAMBI			
Roma	6.19	Vienna	17.60
Londra	5.0487	Praga	4.62
Berlino	37.82	Budapest	17.65
Madrid	12.99	Bucarest	95 —
Amsterdam	62.90	Belgrado	215 —
Parigi	6.13	Atene	89 —
Bruxelles	21.75	B. Aires c.	33.35
Berna	30.38	Rio Janeiro	8.65
Stoccolma	26.50	Londra 50 g.	5.0875
Oslo	25.65 1/2	Id. comm. bill	5.0687
Copenaghen	22.76	Montreal	5.1012
		B. Aires oro	131.95

BUENOS AIRES, 10. — Chiusura cambi: Italia 27,30; New York 333,06; Londra 16,94.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 10. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: marzo 91,75, maggio 93,75, luglio 89; chiusura: marzo 91,65, maggio 93,60, luglio 89. Base Alessandria: apertura: marzo 91,75, maggio 93,90, luglio 89; chiusura: marzo 91,70, maggio 93,75, luglio 89.

MILANO, 10. — Borsa merci. Frumento stabile: chiusura: corrente 91,35, marzo 92, maggio 94, luglio 90. Granoturco sostenuto: chiusura: marzo 34,75, maggio 36,00.

CHICAGO, 10. — Chiusura ferma: maggio 86 5/8, 86 1/2; luglio 83 1/8, 85; settembre 86 1/8, 85.

WINNIPEG, 10. — Chiusura ferma: maggio 66 5/8; luglio 67 3/8.

BUENOS AIRES, 10. — Febbraio 5,75; marzo 5,75; maggio 5,76.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura cotoni disponibili: tend. sostenuta. Middling 11,05.

	9	10		9	10
Genn.'34	10,69	10,76	Giugno	10,99	11,06
Febbraio	10,72	10,80	Luglio	11,07	11,16
Marzo	10,76	10,84	Ottobre	11,28	11,31
Aprile	10,84	10,92	Dicemb.	11,40	11,47
Maggio	10,92	11,01			

New Orleans, 10. — Disp. Middling 10,81.

Futuri	9	10		9	10
Genn.'34	10,68	10,74	Luglio	11,03	11,12
Marzo	10,82	10,81	Ottobre	11,21	11,30
Maggio	10,96	10,98	Dicemb.	11,33	11,43

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	9	10
American Middling	5,75	5,75
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,41	8,33
» Upper F.G.F.	[illegible]	6,43
Surtee F.G.	5,06	5,04
Broach F.G.	4,38	4,36
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,64	4,62
Dengal F.G.	3,84	3,84
Bengal Superfine	4,06	4,04
Sind F.G.	3,84	3,84
Sind Superfine	4,06	4,04
Import. 4 giornate balle	20,800	300

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tend. calma sostenuta.

	9	10		9	10
Genn.'34	5,47	5,56	Ottobre	5,49	5,56
Febbraio	5,48	5,56	Novemb.	5,50	5,56
Marzo	5,49	5,55	Dicemb.	5,51	5,57
Aprile	5,47	5,54	Genn.'35	5,52	5,58
Maggio	5,47	5,54	Marzo	5,56	5,62
Giugno	5,47	5,53	Maggio	5,59	5,65
Luglio	5,47	5,55	Luglio	5,62	5,67
Agosto	5,48	5,54	Ottobre	5,64	5,69
Settemb.	5,49	5,54			

Futuri egiziani: tend. calma sostenuta.

	9	10		9	10
Genn.'34	8,14	8,10	Ottobre	7,85	7,79
Marzo	8,00	7,99	Novemb.	7,83	7,79
Maggio	7,97	7,94	Genn.'35	7,83	7,79
Luglio	7,93	7,89			

Upper F. G. F.

	9	10		9	10
Genn.'34	6,31	6,25	Ottobre	6,30	6,34
Marzo	[illegible]	6,30	Novemb.	6,30	6,34
Maggio	6,37	6,31	Genn.'35	6,33	6,30
Luglio	6,30	6,35			

Futuri indiani: tend. calma sostenuta.

	9	10		9	10
Genn.'34	4,67	4,72	Luglio	4,69	4,76
Marzo	4,62	4,69	Ottobre	4,78	4,8[illegible]
Maggio	4,65	4,72			

Torna dopo quindici anni per sposare la madre di suo figlio

Parma, 10 notte.

Una vicenda d'amore avvenuta circa 15 anni or sono, durante il periodo della guerra, ha dato luogo a un insolito epilogo. Certo Giuseppe Prati di 60 anni, ora abitante in via Carlo Alberto a Torino, ritornando in quel periodo dalla Libia per essere trasferito al fronte italo-austriaco veniva temporaneamente assegnato a un reggimento di stanza a Parma. In quel tempo contraeva una relazione amorosa con una giovane, certo Violi Maria, che ora conta l'età di 33 anni, e da quell'amore nasceva una creatura. Nel frattempo però il Prati raggiungeva il fronte col proprio reggimento e la ragazza da quel giorno non ebbe più che vaghe notizie del seduttore, tanto che più tardi, credendosi abbandonata, passò a nozze con un giovane contadino. Mentre il figliuolo a nome Renzo cresceva ignaro del passato materno, una malattia troncava la vita del padre adottivo. Il Prati, che sembra persona facoltosa, si presentava al Commissariato dell'Oltre Torrente per compiere ricerche, dichiarando di voler riparare. Dopo non lievi fatiche, egli rintracciava la Violi la quale non pensava certo a simile improvviso ritorno e a una così tardiva quanto imbarazzante riparazione che, non ostante tutto, sembrerebbe concludersi. Intanto si attendono accertamenti sul conto del Prati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, con tutti i conforti della Religione, serenamente ritornava a Dio la anima bella e santa di

Giuseppina Sertorio Debernardi
d'anni 76

Dànno il doloroso annunzio i figli Prof. Luigi, Avv. Mario e consorte Clara Sala con i bimbi Maria e Luigi che tanto amava, Ing. Lorenzo, madre Maria Teresa religiosa del Sacro Cuore, Angiolina; i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti; le affezionate Elisa ed Agnese.

I funerali avranno luogo in Torino venerdì 12 corrente, ore 9, dall'abitazione Corso Vinzaglio 17.

La salma sarà trasportata a Lombardore nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza, e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Nella serenità dei suoi novant'anni, confortata dalla Religione, ha reso stamane l'anima bella a Dio

Anna Maria Uassano n. Melano

Con cuore affranto ne dànno partecipazione: la figlia Rosa ved. De Maria; il figlio Giov. Battista con la consorte Carlotta Tagliaferro e figlia Anna-Maria; la sorella Rina col marito cav. Luigi Carame e famiglia, i cugini e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata e tumulata nella tomba di famiglia a Poirino, dove avranno luogo i funerali domani giovedì alle ore 10,30.

Non visite, non fiori, ma preghiere.

Torino (Via Sebastiano Valfrè, 18), 10 Gennaio 1934 - XII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri notte colto da improvviso malore decedeva

Canna Ferina Carlo Paolo
di anni 65

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il figlio Rag. Geronimo; la nuora Thea Beccarde e l'adorata nipotina Carla; i fratelli Giovanni e Antonio e la sorella Marietta con le famiglie; il cognato Geom. Vincenzo Cardano e famiglia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Galliate alle ore 15,30 di oggi.

11 gennaio 1934-XII. (10409)

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

BLUMER ALBERTO

Straziati ne dànno il triste annunzio: la moglie Ada Haeggström, i figli Nils e Alfis col marito Lundberg Åke e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 12 corr. alle ore 10, partendo da Corso Fiume N. 17.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente mancava

Rovero Ernesta n. Serra

Ne dànno il triste annunzio il marito Casimiro, la figlia Lina, la mamma, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 11 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Vercelli N. 102. Per volontà dell'Estinta non si accettano fiori.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 52-185

MEMENTO

Sabato 13 gennaio, quarto anniversario della morte del Professore Ragioniere GIUSEPPE ANSALDI, verranno celebrate Messe consecutive dalle 9,30 alle 11, nella Chiesa S. Cristina. I genitori, fratello, sorella ringraziano quanti interverranno. 10412

Per la venerata memoria di GIOVANNI APRÀ, martedì, 16 corr., ore 9,30, sarà celebrata Messa di requiem nella Chiesa Metropolitana, piazza S. Giovanni. La famiglia ringrazia quanti vi interverranno nella preghiera e nel ricordo. 10 09

Anniversario della morte di EMMA BI. MONATTI ved. CHAUVELOT. Messe di suffragio Chiesa Santa Barbara, 13 gennaio, ore 11. Per avviso e ringraziamento.

[illegible], ore 10, [illegible] Nazareno) pregando per l'adorata nostra Mamma GIUSEPPINA FERRERO DE AGOSTINI.

COLOMBINO

RIBASSA I PREZZI E REGALA

UNA AUTOMOBILE FIAT Balilla

Nei dieci Negozi CALZATURE COLOMBINO sarà consegnato gratuitamente a tutti i compratori un biglietto concorrente all'estrazione del premio consistente in un'Automobile Fiat Balilla.

Ricordate gli indirizzi dei

Comunicato di Lotteria

Torino, 15 dicembre.

Con decreto N. 99845 del 1.o DICEMBRE 1933-XII E. F., il Prefetto di Torino ha autorizzato la S. Piemontese «Regina Margherita» di Patronato per i Ciechi, Ente Morale che ha l'obbligo di aiutare i Ciechi assistenti inabili al lavoro, ammalati o in condizioni di miseria, ad effettuare una lotteria, a totale favore del Patronato.

Il premio unico, consistente in un'automobile Fiat «BALILLA» è stato offerto, con alto spirito filantropico, dal cav. Costanzo Colombino, titolare della Ditta CALZATURE COLOMBINO, ed i 50.000 biglietti della lotteria sono stati acquistati dalla Ditta Calzature Colombino, che ne curerà la distribuzione gratuita a chiunque farà acquisti in calzature, in uno dei dieci negozi in Torino.

L'estrazione avrà luogo pubblicamente il 30 Maggio 1934-XII con tutte le garanzie di legge, in Via Cesare Balbo n. 21 bis, Sede ed Amministrazione della Ditta CALZATURE COLOMBINO.

10 NEGOZI CALZATURE COLOMBINO

VIA C. ALBERTO, 19 — ANG. VIA OSPEDALE - TEL. 43-295

VIA S. F. D'ASSISI, 8 — ANG. VIA BARBAROUX - Tel. 41-[illegible]

VIA NIZZA, 57 — ANG. VIA V. CALUSO - TEL. 61-379

VIA NIZZA, 166 — ANGOLO VIA THONON - TEL. 65-[illegible]

VIA CIBRARIO, 6 — Vicino a Piazza STATUTO - Tel. 42-946

VIA NAPIONE, 30 — ANG. VIA C. BALBO - TEL. 45-119

V. MONGINEVRO, 54 — ANG. VIA STAFFARDA - Tel. 32-171

VIA CIGNA, 42 — ANGOLO VIA PESARO

C.° PESCHIERA, 164 — ANG. VIA SCALENGHE - Tel. 32-684

CORSO GIULIO CESARE, 42 — ANGOLO VIA LODI - TEL. 23-363

Direzione - Amministrazione e Magazzini Vendita Ingrosso: Via Cesare Balbo, 21 bis - Telefono 47.000

ASTE GIUDIZIALI

Fabbricanti biciclette!

Domani 12 corrente ore 10, via Orbra 5 vendita all'asta pubblica di tutto il materiale e mobilio del fallimento Capello.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMINISTRAZIONI case, contabilità, concordati, assumonsi condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 54 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10348

BILANCIERI - Motori - Torni - Trapani - Viti - Incudini - Trasmissioni - Camion - Bulloneria - Liquidansi Principi d'Acaja 67.

EFFETTI-Transazioni: Banchiere fornisce serie informazioni. Specializzati ricupero a breve scadenza. Indirizzare domande a: «Tendenzauskünfte 507» Biros A. G. Praga II Bredovská 1 (Czechoslovacchia).

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Drogheria Pasticceria centralissima elegante vendo 6000 stracciatione. Montebello 13. 60562

A. Licenza Commestibili Pollame trasferibile, vendo. Salvano Francesco, Asti 1.

AVVIATISSIMA ditta chimica cedesi, modesto capitale, ottimo reddito. Scrivere cassetta 183 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60418

A. 80.000 cedesi, causa partenza, avviata azienda commercio olii minerali e lubrificanti. Vasta clientela, reddito dimostrabile. Mediatori esclusi. Scrivere dott. Succo, Allioni 5, Torino. 60568

BAR bottiglieria forte commercio dimostrabili 7000 occasione. Santucci, Alfieri 3.

CEDESI ottimo confetteria, caffè biliardo. Marconigi, ottima occasione fallimentare. Avvocato Fubini, XX Settembre 62.

CEDO 3.700 unico ottimo alimentario, fitto imposte minimissimi, Sommaila 34. 10476

COLLEGIO primario piena efficienza, palazzo proprio, vendesi cederebbesi. Scrivere Buonoll, Via Oriani 8, Firenze.

FARMACIA e laboratorio chimico in Torino vendesi 650.000 contanti indivisibili. Scrivere cassetta 33 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10246

FARMACIA tremontale, cittadina vicinanze Torino, vendesi. Ripa, Belfiore 10, Torino. 10347

IMPIEGO cinquemila serio combinazione. Scrivere cassetta 53 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10346

MACELLERIA unica rosa licenza trasferibile, occasione, Quaranta, via Pilletti 49.

PARRUCCHIERE signora negozio profumeria avviato cedesi o accetta socio tutte fare parrucchiere signora. Scrivere cassetta 265 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE vendere causa demolizione, licenza droghe, mobili, automobile Avery, cassa, cristalli ecc. Via S. Tommaso 26.

5000 bloccasi commestibili pollame trasferibile, permesso ambulante vendita. Cattaneo, 14. 60403

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI piazzisti vendita apparecchiere imposte dalle disposizioni municipali. Presentarsi Pubeco, Cibrario 109. 60390

GRANDE fabbrica seleria forbici da fieno con deposito Milano cerca abile introdotto produttore a provvigione Piemonte, prodotto garantito, vendita anche dettagliante ambulanti ferramenta. Scrivere cassetta 308 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

VENTISETTENNE colto, praticissimo commercio, referenze primarie, garanzie, eventualmente auto, offresi viaggiatore rappresentante importante ditta. Scrivere cassetta 73 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPROFITTATE! Lire cinquanta corso confezione biancheria. Salesiana, Nazareth, Verdi 29. 10476

ASSUMESI commesso praticissimo frutta verdura. Presentarsi negozio frutta, Vinzaglio 15. 60430

AZIENDA Commerciale - senza debiti - vendita contanti - cerca associare persona disponga 40.000 collaborazione. Offerte Cassetta 85 D. Unione Pubblicità Italiana Torino. 10457

CERCASI chimico per piccola industria, buone referenze. Evitare modeste. Scrivere Cassetta 214 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60566

CERCASI commessa pratica abilissima negozio calzature disposta trasferirsi Alessandria. Inviare pretese referenze Mario Ivaldi, Portici Municipio, Alessandria.

CERCASI da famiglia signorile cuoca, servitore e cameriera giovani, preferibilmente marito e moglie o fratello e sorella. Buona retribuzione. Necessitano informazioni ottime. Scrivere Cassetta 218 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60580

CERCASI giovane solida dattilografa. Scrivere cassetta [illegible] D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10436

CERCHIAMO sarta o sarto come capi reparti diplomati tagliatori e specializzati confezione divise organizzazioni giovanili ed abiti confezioni biancheria e corredo. Elencare titoli, referenze, pretese. Scrivere cassetta 69 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 510

DOMESTICO raccomandabilissimo ottime referenze offresi subito casa signorile. Scrivere Cassetta 77 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10423

INGEGNERE eventualmente neo-laureato cerca importante industria meccanica piemontese per funzioni tecnico-amministrative. Richiedesi seria preparazione culturale generale, conoscenza inglese o tedesco, attitudini studio tecnico. Inviare completo curriculum vitae precisando tutti gli elementi capaci di determinare giudizio, cassetta 132 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60581

ISTITUTO di Torino cerca assistente. Scrivere cassetta [illegible] M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60475

PERITO industriale ovvero licenziato Istituto Medio cercasi da importante industria provincia Aosta per impiego officina. Scrivere dettagliatamente indicando età, studi compiuti, eventuali posti occupati, attitudini personali, referenze, pretese. I candidati che non riceveranno comunicazioni entro 10 giorni dovranno ritenere l'esito negativo. Cassetta 131 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60380

RAGAZZO torinese disegno cercasi per commissioni e apprendistato, 23, Tolmezzi.

SIGNORINA aiuto contabile corrispondente cercasi. Scrivere cassetta 222 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60590

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA corrispondente francese pratica lavori commerciali offresi impiego stabile; ottime referenze. Scrivere cassetta 92 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEOMETRA dieci anni direzione cantieri offresi qualsiasi impiego anche ufficio. Scrivere cassetta 67 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10394

INGEGNERE neo-laureato impiegherebbesi. Scrivere cassetta 219 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60583

INGEGNERE dieci anni pratica primari stabilimenti desidererebbe migliorare posizione adeguata; ottime referenze. Scrivere cassetta 22 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10208

RAGIONIERA disponente cauzione cerca impiego. Scrivere indicando stipendio, cassetta 191 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60604

RAGIONIERE giovane, cauzione, occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 70 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10404

VENTIDUENNE, istituto tecnico, militare, impiegato, cauzione. Scrivere cassetta 185 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

30enne occuperebbesi lavori ufficio contabilità. Scrivere cassetta 195 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60511

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AIUTANTE pettinatrice offresi. Scrivere cassetta 152 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60417

AUTISTA domestico lunga pratica, buone referenze, attualmente occupato casa signorile offresi. Portieria, S. Quintino 26.

AUTISTA fattorino giovane celibe offresi auto camion, referenze, piccola cauzione. Forrello, Po, 19. 60548

I Capitalisti debbono conoscere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

CERCO occuparmi giornata, cucire, stirare, buona servizio, buonissime referenze. Scrivere: Amelotti, corso Tortona 4.

GIOVANI sposi, marito calzolaio, cercano portineria. Scrivere cassetta 190 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60502

OPERAIO robusto bella presenza occuperebbesi qualsiasi fare anche poche ore al giorno. Scrivere cassetta 171 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60453

RAGAZZA diciottenne occuperebbesi persona servizio. Scrivere: Museo Ulisse, Scalenghe (Torino). 60576

24enne buona famiglia, referenze ottime, conoscenza italiano francese, offresi famiglia fuori Torino governo bambini. Scrivere cassetta 93 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10482

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI stabilmente signorile piedaterre, termo, corrent'acqua, telefono, volendo salotto, entrata bagno, posizione tranquillissima, unico affittuario. Telefonare 24-785. 10473

DISPONGO ammobigliati uno due letti, volendo gas particolare, San Domenico 5. Spelli. 10588

GARÇONNIERE piano terreno, libero, cedo con o senza mobili, affitto discreto, pressi Statuto. Scrivere cassetta 222 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 504

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquista insuperabilmente, oro, gioielli anche impegnati, Gamma. Visiti due; vendo prezzi incredibili brillanti, argenterie.

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, riparazioni. Anselmo 18. 190

ACQUISTATE al grandioso mobilificio «Mondiale», Giuseppe Verdi 36. Vastissimo assortimento camere complete. Rinascimento, Barocco piemontese, francese, cinquecento, novecento, futuriste, inglesi da lire settecento, armadio duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, sedie sette, tavole, letti cinquanta. Divani, scrivanie ottanta, buffet, cucine centoquindici, salotti, cucine smaltate duecentoventicinque, salottini, guardaroba novanta, attaccapanni quarantacinque, étagère, colonnine, sdraio. Antica accreditatissima Casa fiducia, generale forniture. 287

ARCIOCCASIONE grandiosissimo pranzo quattrocentocinquanta; millecinquecento: studio, entrata. Monte Pietà 21. 10293

FAMIGLIA distinta vende ricchissima sala pranzo Rinascimento 1850. Custode, Po, 38.

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili moderni, sala pranzo, camere, Orfane 27 bis, Liquidatore. 10382

MATRIMONIALI, pranzo, novecentesche, 1600, Liquidazione, Rinascimento 1900. Don Bosco 69. 10092

NITIDISSIME pretese vendonsi pranzo, matrimoniale, studio, salotto, anticamera, radiogrammofono. Nizza, 51. 10460

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Nazaini, 44. 10249

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREBBESI casa civile, termo, 350.000 contanti. Scrivere cassetta 56 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI villino due alloggetti civile, prossimo tranvia urbana. Telefono 66-099.

ACQUISTO se vera occasione terreno corso Francia non oltre Unica, frazionabile indicando prezzo ultimo. Scrivere: Socio cassetta postale 244. 60363

ANGOLARE casa 45 camere centrale causa divisione 200.000. Camagna, Garibaldi 35.

COMPRO contanti se occasione senza intermediari villa signorile con giardino Crimea piazza d'Armi corso Francia. Offerte dettagliate segretezza, comm. Ghiron - Ligure, Torino. 10488

RIVIERA, Palazzina posizione incantevole, nuova, vendo, riscatto proprietà Torino (preferibilmente Valentino borgo Po). Via Verdi 51. 10474

STABILIMENTO od area industriale trecento metri circa cercasi subito. Inviare offerte V. I. S., via Napione 36.

TRATTEREI contanti case qualsiasi numero camere purché redditizia, anche ipotecata. Albertina 27, Emporio. 10389

VENDO corso Francia diecimila metri terreno fabbricabile con raccordo ferroviario a tre lati e provinciale. Scrivere cassetta 204 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI sollecitissima alloggio cinque camere pressori primi piani comodità moderne, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 199 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60616

AFFITTANSI adiacenze San Francesco di Assisi grande negozio angolare e alloggi soprastanti. Scrivere cassetta 46 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI 2-10 ambienti signorili divisibili, garage, giardino Monralvo, 38.

AFFITTASI alloggetto signorile riscaldato primo piano, Iseran 1, Francia 236.

CASA moderna signorile, San Domenico 32, disponibili: negozi, alloggio 5 camere, accessori, bagno completo. 60250

CERCO camera cucina grandioso soleggiato preferenza centrale indicare prezzo. Scrivere cassetta 68 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10590

COMPRO alloggetto centrale signorile sobborgo, riscaldamento; pretese. Scrivere cassetta 164 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60436

LOCALI signorili centro disponibili uno o più sere settimanali per circoli, feste. Scrivere cassetta 95 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10483

SOTTERRANEI uso magazzino, Via Sant'Anselmo 24. [illegible]

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTENA Cabriolet Royal 514 - Balilla Coupé Royal vendo (trattasi cambio). Corso Francia 16. 60212

CICLOMOTORE MAS 175 vendo causa trasloco. Prati, Maria Vittoria, 51. 10449

CICLOMOTORI Motocicli, da Lire 1000 in più, Saletta, Napione 1. 10446

VENDO camion 15 ter, 505, B.L., Ferrero, via Nizza 63. 60567

MOBILIO PER NEGOZI VIA ROMA
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229 Progetti gratis PREVENTIVI

L'IMMOBILIARE "GILETTA"
Via Carlo Alberto 40, telef. 47-[illegible]
vende a prezzi convenienti le seguenti case, con alto reddito documentabile:
1.500.000 Palazzo centrale, 150 ambienti, tutti conforts, garages.
775.000 Signorilissima, centrale, esente tasse, ascensore, 80 ambienti spaziosi.
725.000 Centralissima, 110 camere, disimpegni, negozi.
650.000 Esentata, centrale, 104 ambienti, garages.
440.000 Centralissima, 72 camere, disimpegni, negozi.
125.000, ipotecata 140.000, esentata, 50 camere, garages.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

ISTITUTO [illegible] PIEMONTESE VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 16-20
Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Belfiore 13 — Prezzi mitissimi

APPENDICE DE «LA STAMPA» (63

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

«I giocatori, presi di sorpresa, non penserebbero che a fuggire: non parliamo poi di quelli che fossero sorpresi in preda al vino o al sonno!

«Ed io vi dico che una tal cosa si verificherà, un giorno. Quando lo yacht avrà fatto il suo colpo, se ne andrà e la gente non saprà neppure rendersi conto del come la cosa si sia svolta.

«Se aveste veduto due banditi entrare, con le rivoltelle in pugno, in un ristorante americano, imponendo a tutti i presenti di alzare le mani, capireste come la folla si lascia facilmente impressionare.

«Ebbene, un fatto simile si è verificato, a New York, non più tardi di due settimane or sono...

L'ammirazione che Harry Bruce, l'assassinato, nutriva per l'audacia dei banditi americani non gli aveva impedito di prendere le precauzioni che più gli erano sembrate opportune. Il miliardario aveva posto due mitragliatrici nella sua villa, e contava servirsene nel caso che l'assedio dei banditi si fosse verificato. Questo particolare era conosciuto da tutta Deauville, che ne aveva riso, ed era ignoto a Yves Jany.

— Che cosa c'è da fare, padrone? — domandò Francesco, entrando nel solaio della villa, nel quale già da un'ora Yves passeggiava in lungo e in largo.

— Portare questo ordigno sulla terrazza. Fa attenzione a non urtarlo contro qualcosa, perchè non è veramente il caso di renderlo inservibile.

Francesco, sbalordito, guardava il padrone e, per la prima volta, esitava ad obbedire.

— Come? Non hai capito?

— Ma...

— Ti ho detto che bisogna portare questa macchina sulla terrazza superiore!

— Ma...

— E presto, chè non c'è tempo da perdere!

— Ma lei vuole proprio?...

— Naturalmente! Voglio piazzare questo ordigno sulla terrazza.

— E per farne che? — domandò Francesco, tanto il suo stupore era grande e tanto gli pareva impossibile la cosa che finalmente comprendeva.

— Per dare la caccia ai gabbiani, perbacco! Spicciati, idiota!

Francesco si decise ad obbedire, brontolando tra i denti tutto un discorso incomprensibile ed inutile, dato che Yves non gli prestava alcuna attenzione e lo seguiva, portando egli pure una mitragliatrice.

— Ecco... Qui! Una per parte... Sai almeno servirtene? No?

— Già, durante la guerra...

La notte cadeva, quantunque fosse ancora presto, poichè si era nel mese di gennaio, ma era una notte chiara e serena. Dalla terrazza si poteva vedere la superficie del mare e la lontana doppia fila di luci di un piroscafo.

— Lei crede che stiano per arrivare? — azzardò Francesco, tremando di paura.

Invece di rispondere direttamente, il padrone lo guardò negli occhi, e domandò:

— Dimmi un po', hai paura?

— Veramente...

— Se hai paura, puoi ancora fuggire. Prendi con te tanto oro quanto puoi portarne e vattene.

— Lei, signor padrone, non mi ha fatto mai una simile ingiuria! — balbettò il domestico con le lacrime agli occhi.

— E allora finiscila di farmi delle domande inutili, imbecille! Hai mai sentito «lei» a farmene?

Ridiscesero nella soffitta e continuarono a trasportare le munizioni.

— Non manca più che qualche bomba e un buon cannoncino... Peccato che non si possano avere!...

Il domestico taceva. Non poteva riconoscere il padrone in quella specie di visionario che pretendeva di resistere ad una moltitudine di gente armata e sicura con due mitragliatrici che avrebbero esaurito, in due o tre ore, tutte le munizioni delle quali essi disponevano. Tuttavia per fedeltà, non avrebbe pensato neppure un istante ad abbandonare i suoi complici.

— Lei sa che l'agente non ha mangiato da stamane? — disse quando furono le sei di sera.

— Portagli il pasto, se ti sta tanto a cuore!

L'atmosfera della villa era lugubre ed impressionante: se le sere precedenti i tre avevano vegliato nell'oscurità e parlando a voce bassa, ora Yves aveva acceso tutte le lampade della casa e passeggiava come un ospite che attenda i suoi invitati.

Eleonora non era più tranquilla di Francesco, e se pure non osava far domande, non capiva la ragione di tutti quei preparativi, dei gesti e dell'atteggiamento del suo amante, ma aveva piena fiducia in lui.

Ella ammirava Yves in quel momento, come già lo aveva ammirato quando era un avventuriero mondano e quando, sotto l'uniforme del forzato, appariva ancora come un gran signore.

— Credo che non tarderanno a venire! — disse Yves, rivolto alla donna.

— Chi?

— La polizia, i giudici, i gendarmi e forse la forza armata... Credo che sarà un bel colpo d'occhio.

Parlava con quella voce metallica che in lui era indizio di grande tranquillità e che assumeva sempre quando si burlava di tutto e in modo particolare di sè stesso. Eleonora voleva rivolgergli una domanda, ma temette che egli l'attribuisse a paura, e si accontentò di dire:

— Yves vi amo, vi amo molto, voi non potete immaginare come vi ami!

Egli accolse i baci di lei, le sue carezze con lo sguardo vago, lontano e distratto, poi, respingendola dolcemente, annunziò:

— Eccoli!

Effettivamente un'automobile si era fermata di fronte all'ingresso del parco, che distava cento metri dalla villa.

Senza fretta, mentre gli agenti tentavano di forzare le serrature, Yves salì sulla terrazza.

— Che cosa volete? — gridò, ponendo le mani alla bocca a guisa di portavoce, e stando appoggiato alla balaustrata.

— In nome della legge, aprite!

— Ah! E' lei, signor Charneaux? Non può credere come sia felice di salutarla!... Non cerchi di entrare perchè ci sono dei trabocchetti.

— In nome della legge, aprite! — ripetè la voce.

— Se la legge è fragile, ditele a mio nome di fermarsi!... Attenzione: uno, due, tre!...

Una mitragliatrice cominciò a cantare ed i proiettili squarciarono il fogliame e gli arbusti in prossimità del cancello.

Gli uomini della polizia indietreggiarono; si udiva il loro parlottare, mentre una voce energica impartiva degli ordini.

— Dunque, i signori sono prevenuti. Non proseguano! — gridò ancora Yves. — Vi permetto di restare a rispettosa distanza ma vi prevengo che le notti sono umide. Se lo desiderate, vi farò portare delle coperte e tutto ciò che può esservi utile per non buscarvi un raffreddore.

Gli uomini non risposero: erano in sei, e dopo un lungo conciliabolo uno partì in macchina in direzione di Le Hâvre; gli altri accesero le sigarette, e, tenendosi a distanza dalla villa, si misero a passeggiare discutendo.

La luna si levò e sulla terrazza si poteva distintamente vedere la figura svelta di Jany, al fianco del quale stava Eleonora Bruce.

(Continua).